QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 60-963 al 60-969

LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 2 Aprile 1954
Anno X - Numero 79
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 45-009, 50-090, 52-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci comuni L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 in linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 600 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6500, semestre L. 3350, trimestre L. 1750. - ESTERO: anno L. 8000, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Dopo il chiaro rifiuto del Dipartimento di Stato americano

Negativo commento di Eden alle offerte del governo russo

Il patto di sicurezza proposto da Molotov è generico e vago - Londra è disposta a studiare un programma concreto di pace, ma non abbandona l'alleanza atlantica - Il partito laburista chiede ufficialmente un incontro sul problema delle armi atomiche fra Churchill, Eisenhower e Malenkov

Mosca e la Ced

La nuova nota sovietica alle tre Potenze occidentali conserva le caratteristiche mostrate dalla diplomazia di Molotov da vari mesi a questa parte, e cioè dal tempo immediatamente precedente la conferenza di Berlino. Nella tenacia degli obiettivi, codesta diplomazia spiega una grande elasticità di mosse, e rivela un senso notevole del momento in cui intervenire e del punto su cui agire.

Lo stato attuale della C.E.D. è il seguente. Le sei Potenze firmatarie del trattato relativo possono raggrupparsi a tre a tre: Olanda, Belgio, Lussemburgo; Germania, Francia, Italia. Del primo gruppo hanno ratificato il trattato le due prime. Delle tre Potenze maggiori, solo la Germania: e la sua ratifica è di ieri. Francia e Italia si avvicinano ambedue alla discussione definitiva in Parlamento senza potersi dire che essa appaia imminente.

Diversa, però, è l'impostazione presumibile della discussione medesima nei due Paesi. Per l'Italia, la contrapposizione fra cedisti e anticedisti è netta: essa corrisponde a quella fra coalizione governativa e opposizione delle due estreme (dei monarchici si può presumere che voteranno la C.E.D.). Invece, in Francia fautori e avversari della C.E.D. non coincidono affatto con maggioranza governativa e opposizione: ci sono antiministeriali cedisti e ministeriali anticedisti. Non v'è neanche stacco netto fra cedismo e anticedismo, in quanto vi sono in mezzo una serie di gradazioni.

Quest'ultima differenziazione si combina con le condizioni messe avanti per la ratifica dallo stesso governo francese. A parte i protocolli addizionali, su cui vi sarebbe consenso fra i firmatari del trattato (ma non sufficiente per tutti i cedisti francesi), abbiamo i due grossi postulati: accordo per lo statuto della Sarre, e legame fra Gran Bretagna e C.E.D. Le trattative sono sempre in corso — forse dovremmo dire in alto mare — per ambedue le questioni.

Il fatto nuovo maggiore, a favore della C.E.D., è il superamento nella Germania di Bonn degli ostacoli costituzionali al riarmo. La modificazione, o «interpretazione» del patto federale in tal senso è stata votata; i tre alti commissari l'hanno avallata, pur rimandandone l'applicazione al momento dell'entrata in vigore della C.E.D.; il Presidente della Germania federale, Heuss — uomo, per quel che sappiamo, di carattere, e di lealtà costituzionale — ha firmato la legge interpretativa, e ratificato il trattato della C.E.D.

Così, il riarmo tedesco è diventato una specie di corrente elettrica per la cui messa in moto basti premere un bottone. Ma è proprio questo fatto che ha acuito le dispute, invelenito le avversioni: e mai si sono sollevate tante ire contro tale riarmo quanto in questo momento: e non solo in Francia, nè soltanto dai comunisti o simpatizzanti. Non però contro il riarmo tedesco, ma contro la C.E.D. in quanto organo supernazionale, è avvenuto il pronunciamento del maresciallo Juin, adeguatamente punito dal Ministero Laniel che ha mostrato — come Truman di fronte a Mac Arthur — di saper far valere la supremazia del potere civile sul militare.

Precisamente su questa perdurante opposizione al riarmo tedesco — antipatico, bisogna riconoscerlo, anche agli occhi di molti fra i cedisti più convinti — ha fatto leva ancora una volta Molotov, facendo due offerte vistose, almeno in apparenza, o sul piano dei principi generali: ammissione degli Stati Uniti nell'organizzazione di sicurezza europea progettata a Mosca; entrata dell'URSS nel Patto Atlantico. La contropartita occidentale, però — come già alla conferenza di Berlino — non dovrebbe consistere soltanto nell'abbandono del riarmo tedesco, ma anche nella rinuncia totale alla C.E.D.

In conclusione, due cose Mosca vuole impedire a tutti i costi (salvo, per quanto è ragionevole credere, quello di una guerra): una Germania inclusa nel blocco occidentale; una alleanza particolare di Stati europei di contro agli Stati sovietici.

Rimarrebbe da esaminare (ma non possiamo farlo qui, in poche parole finali) che mai potrebbe essere, in concreto, questa organizzazione pan-europea o, anzi, europeo-atlantica, proposta dall'U.R.S.S.; e come si presenti oggi il problema europeo generale, anche in relazione alla nuova strategia atomica.

l. s.

E' possibile trattare su altre basi

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 1 aprile.

Il primo commento ufficiale britannico alla nota sovietica di ieri è stato fatto oggi pomeriggio alla Camera dei Comuni dal ministro degli Esteri Anthony Eden. In risposta a una interrogazione del capo della opposizione Attlee, egli ha annunziato che il governo britannico ha deciso di pubblicare al più presto il documento sovietico sotto forma di Libro Bianco. La risposta alla nota — ha aggiunto Eden — dovrà essere concertata con i governi americano e francese, ma nel frattempo è opportuno fare alcune osservazioni preliminari.

La nota sovietica — egli ha detto — critica ampiamente la possibilità di un contributo tedesco alla CED, condanna i raggruppamenti militari dell'Occidente, disserta sui grandi pericoli della bomba atomica e all'idrogeno, ma non fa parola dei trattati tra l'Unione Sovietica e i Paesi satelliti, nè accenna all'imponente armamento russo.

Il Patto atlantico — ha dichiarato il Ministro degli Esteri britannico — è la conseguenza e non la causa della politica sovietica. E' stato ideato dalle nazioni libere per coordinare la propria difesa contro la preponderante forza sovietica e contro la minaccia rappresentata dalla politica e dalle azioni dello Stato sovietico.

Inoltre — ha aggiunto Eden — il Patto Atlantico è un qualche cosa di più di un semplice patto militare. Come dice il preambolo del documento, il Patto è fondato sui principi della libertà individuale e del rispetto delle leggi. Il secondo articolo impegna i firmatari a rafforzare le loro libere istituzioni. Non è chiaro per ora nella nota sovietica — ha detto Eden, con tono bonariamente maligno — se il governo sovietico sia ora disposto a sottoscrivere e a mettere in pratica queste condizioni richieste ai partecipanti».

Il governo britannico — ha concluso — è sempre disposto ad esaminare proposte per rafforzare la sicurezza dell'Europa e del mondo intero, ma non è affatto convinto che una associazione di carattere così vasto e generico, quale è quella proposta dalla Russia, possa nelle circostanze attuali sostituire la libera alleanza dei paesi, che condividono gli stessi principi. Per intenti più vasti e proposte nuove, la migliore occasione e il miglior luogo di dibattito sono offerti dall'organizzazione delle Nazioni Unite.

Così, in modo sobrio e garbato, Eden ha praticamente respinto la nota russa di ieri dinanzi al Parlamento britannico. Ma il capo dell'opposizione, Attlee, pur riconoscendo la validità degli argomenti avanzati dal Ministro degli Esteri, voleva sapere se per caso nelle proposte russe non si potesse trovare la possibilità di un inizio di discussione, secondo le linee proposte da sir Winston Churchill l'anno scorso, quando nel maggio egli propose un patto alla Locarno. Eden, senza compromettersi, gli ha risposto che bisogna anzitutto consultare gli altri alleati atlantici e che è impossibile, nella situazione odierna, abbandonare l'idea del Patto Atlantico.

A questo punto scoppiò quella che bisogna chiamare ormai la porzione quotidiana di polemica anglo-americana.

L'opposizione, e anche qualche membro del governo, era irritata perchè un portavoce ufficiale del Dipartimento di Stato aveva respinto già da ieri sera la nota sovietica, ed ha provocato nuove interrogazioni sul vecchio problema delle consultazioni fra i due governi. Dopo aver ammesso che gli americani hanno fatto ieri dichiarazioni definitive senza consultare nessuno, Eden ha annunziato a sua volta che anche la sua dichiarazione di questo pomeriggio era stata fatta senza previo accordo.

Il gruppo parlamentare del partito laburista ha approvato questa sera all'unanimità il testo della mozione, che lunedì prossimo servirà di base al dibattito promesso ieri da Churchill sulla bomba a idrogeno. La mozione invita il governo britannico a farsi promotore di un incontro al più alto livello — Churchill, Eisenhower e Malenkov — per discutere la riduzione degli armamenti e sollevare le popolazioni del mondo dal senso di paura creato dalla bomba a idrogeno. Essa indica l'organizzazione delle Nazioni Unite come strumento adeguato per rafforzare la pace internazionale.

Il fatto che la mozione sia stata firmata da Attlee e da Morrison, da Shinwell e da Dalton, da Bevan e dalla dottoressa Summerskill indica chiaramente che uno degli effetti benefici degli esperimenti della bomba a idrogeno è stato di unificare il partito laburista.

Anche oggi pomeriggio il Primo Ministro è stato interrogato sulla posizione della Gran Bretagna in caso di guerra, a causa della presenza di basi aeree americane. Churchill, pur ammettendo che la concessione è motivo di preoccupazioni, ha dichiarato energicamente che queste basi rappresentano una garanzia della pace.

r. a.

Consultazioni in corso fra i tre Occidentali

Washington, 1 aprile.

Un portavoce del Dipartimento di Stato ha annunciato che gli Stati Uniti si metteranno in contatto con la Gran Bretagna e la Francia, in merito alla proposta sovietica per un nuovo patto di sicurezza europeo ed all'intenzione manifestata dalla Russia di entrare a far parte dell'Organizzazione atlantica.

Lo stesso portavoce ha aggiunto di non aver nulla altro da dire, oltre alle dichiarazioni del Dipartimento di ieri sera, sul giudizio che il governo di Washington dà sulla nota di Molotov. Come è noto, fin da ieri il Dipartimento di Stato aveva respinto le proposte russe, come propagandistiche e non costruttive.

Da fonte ufficiosa è stato dichiarato che gli Stati Uniti si rifiutano di prendere in considerazione una partecipazione sovietica al Patto Atlantico fino a quando la Russia non sarà disposta a ridurre la tensione mondiale con concrete manifestazioni di buona volontà.

Anche a Parigi, nei circoli ufficiali, si afferma che sarebbe difficile prendere seriamente l'offerta russa e che essa contiene scarse basi per utili negoziati.

Il «vice» di Malenkoff ribadisce le offerte

Bonn, 1 aprile.

Anastas Mikoyan, vice-presidente del Consiglio dell'URSS, ha oggi reso nota al congresso del partito comunista di Berlino Est la prima interpretazione ufficiale da parte sovietica della nota consegnata ieri da Molotov agli ambasciatori occidentali a Mosca.

Mikoyan, il cui discorso (in russo) era tradotto frase per frase, ha detto che le proposte di Molotov rappresentano l'unica alternativa possibile ai trattati che dovrebbero permettere il riarmo della Germania occidentale (dichiarazione dedicata evidentemente ai francesi), e che l'Unione Sovietica è «seriamente disposta» ad entrare nel Patto Atlantico.

«L'Unione Sovietica — ha detto ancora Mikoyan — si batterà risolutamente per impedire il riarmo tedesco. E' per questo motivo noi consigliamo alle potenze occidentali di prendere in seria considerazione le nostre proposte, la cui accettazione porterebbe ad una rapida distensione internazionale».

Nessuna sorpresa a Roma

La maggioranza considera "propagandistica„ la mossa di Mosca — Togliatti scherza: "Nella nuova alleanza io sarei commissario politico„

Roma, 1 aprile.

Si diceva stamane scherzosamente, a Montecitorio, che questa è la «primavera delle bombe». Prima quelle all'idrogeno, con tutti gli echi e le conseguenze che hanno provocato. Ora quella diplomatica di Molotov e delle sue sensazionali proposte di distensione internazionale.

Se di bomba si tratta, occorre aggiungere subito, però, che negli ambienti politici romani non ha avuto molti effetti. A Palazzo Chigi è stata accolta con un certo riserbo, chiaramente venato di scetticismo. Ufficiosamente si è fatto osservare che in tutti gli ambienti diplomatici dell'Occidente ci si attendeva una ripresa di uno sviluppo del piano Molotov, nel tentativo di riconquistare il terreno perduto alla conferenza di Berlino.

Si è aggiunto che avvisaglie in questo senso erano state colte direttamente anche dal governo italiano che nei giorni scorsi aveva ricevuto dalla Polonia un «memorandum» nel quale si insisteva sul piano Molotov. Si è mostrato infine un certo stupore per il rovesciamento della posizione nei riguardi del Patto atlantico — del quale proprio in questi giorni cade il quinto anniversario — considerato sino all'altro ieri uno strumento di aggressione contro il blocco sovietico. Ma si è concluso, in ogni modo, ricordando che l'Italia segue con particolare interesse, pronta a dare il suo contributo, tutte le iniziative suscettibili di rafforzare la pace nel mondo.

I gruppi della maggioranza — con diversa gradazione dai democristiani ai socialdemocratici — tendono a considerare la proposta sovietica come una «bomba propagandistica», diretta in particolar modo a rallentare il ritmo della ratifica e dell'entrata in funzione della Comunità difensiva europea.

In questo senso, ad esempio, si è espresso il presidente democristiano della commissione esteri della Camera, l'on. Bettiol, usando una immagine poco diplomatica, ma molto espressiva. «E' come il verme che tenta di entrare nella pera per farla infracidire. La pera, appunto, è quella della CED». Resta comunque confermato che il Patto atlantico non era e non è quel patto aggressivo che la propaganda comunista ha cercato, per lunghi anni, di fare apparire».

Rinunciando all'appiglio polemico, i repubblicani, attraverso la loro agenzia, hanno fatto invece notare che l'Unione Sovietica non rinuncia alla sua pregiudiziale antiatlantica poichè, partecipando al Patto, lo svuoterebbe di ogni contenuto. «Il meglio da fare — aggiungono — è ratificare la CED al più presto possibile. Come la Russia si è rassegnata realisticamente al Patto atlantico, così finirà col trattare con la CED un patto di non aggressione».

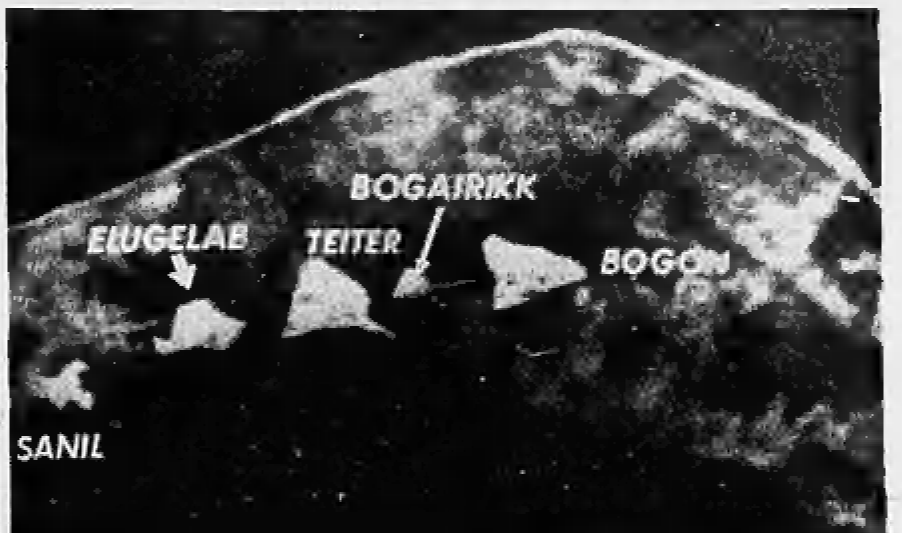
L'estrema sinistra si mostra, naturalmente, euforica, ma si direbbe che neanche essa creda molto alla possibilità di sviluppi politici delle proposte sovietiche. Togliatti ci scherzava su e a chi gli chiedeva un giudizio, rispondeva con una battuta: «Nella nuova alleanza atlantica che comprendesse l'Unione Sovietica, io farei il commissario politico». Più diffusamente, a nome del PSI, l'on. Lombardi ha spiegato come la sua parte consideri le proposte sovietiche una integrazione al piano Molotov che aveva lasciato insoluta due questioni: la coesistenza tra Patto atlantico e Patto europeo di sicurezza, la partecipazione degli Stati Uniti a quest'ultimo.

Il progetto di ratifica della CED, come è già stato annunciato, verrà esaminato domani dal Consiglio dei Ministri. Sull'altra questione all'ordine del giorno — il piano edilizio di Romita — oggi i ministri interessati hanno avuto ulteriori scambi di idee attraverso i quali si sarebbero superati i punti di contrasto, relativi all'entità degli stanziamenti.

Domani si riunirà la direzione del PLI che tenterà, tra l'altro, di trovare una intesa sul nome del nuovo segretario del partito da proporre al prossimo Consiglio nazionale. Non è stata posta alcuna candidatura ufficiale. Le correnti del centro e della sinistra continuano ad essere orientate su Badini-Confalonieri, Cortese e Cocco Ortu, mentre la destra farebbe confluire i propri voti su Malagodi.

o. f.

Il terribile cataclisma





L'atollo di Eniwetok prima (in alto) e dopo (sotto) l'esplosione atomica. L'isola di Elugelab è scomparsa. Ov'era la macchia bianca è un vuoto cupo, un cratere (Radiofoto)

Ventisette minuti di film sulla prima esplosione all'idrogeno

L'isola lunga un chilometro tutta scomparsa in una voragine

Si vive un momento di terrore (scrive il nostro corrispondente) quando l'onda "di compressione„ si lancia sull'Oceano con spaventosa violenza - La proiezione sembra deludere - Ma l'ordigno del '52 era soltanto un dispositivo sperimentale...

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 1 aprile.

I cinquecento giornalisti che ieri sono stati ammessi alla visione del film sulla prima esplosione all'idrogeno — quella di quasi due anni fa — erano psicologicamente preparati ad assistere ad uno «stupendo», «incredibile» spettacolo: in questi termini l'ammiraglio Strauss ed il ministro della Difesa Wilson avevano descritto le due esplosioni del 1° e del 26 marzo. L'attesa è andata delusa.

Il film, di ventotto minuti, che è stato preparato dalla Atomic Energy Commission e sarà dato in visione pubblica il 7 aprile, non dà l'impressione che quel cataclisma creato dall'uomo sia stato della grandezza di quelli cosmici.

Con l'eco delle dichiarazioni dell'ammiraglio Strauss ancora nelle orecchie, i giornalisti dovettero ascoltare esitanti, per oltre dieci minuti, le battute di spirito e l'indecoroso soliloquio di un comico, scelto chi sa perchè dalle autorità militari a commentare l'avvenimento. Gli successe il capo della Difesa civile, il quale si dichiarò convinto che quanto si stava per vedere avrebbe spronato i cittadini e le amministrazioni pubbliche e private a prestare maggiore attenzione ed a votare maggiori fondi per l'organizzazione della difesa passiva. Per concordare con lui, però, occorse un'enorme dose di fantasia.

L'esplosione del maggio '52 era davvero sperimentale, per prima cosa. Non si trattava di una bomba, ma di un «dispositivo» di esplosione termonucleare. A quell'epoca, difatti, gli scienziati non sapevano ancora se le teorie, secondo le quali era possibile servirsi di una bomba atomica per provocare un'esplosione all'idrogeno, sarebbero state confermate dalla pratica. Le prime vere e proprie bombe all'idrogeno vennero fatte esplodere il 1° e il 26 marzo di quest'anno.

Nel film ufficiale, la macchina da presa si avvicina ad una baracca di legno alta circa otto metri, dipinta in nero e costruita su un lido sabbioso che fa parte dell'atollo di Eniwetok. Il lido, di nome Elugelab, era di forma conoidale, e dal film si constata che era unito da un ponte di legno ad altri banchi di sabbia e di corallo.

L'esplosione avvenne entro la baracca. Viziati come siamo dal ricordo delle esplosioni atomiche avvenute nel deserto del Nevada, la prima esplosione all'idrogeno sembrò superare in grandezza e in orrore quelle viste sinora al cinema e alla televisione; ma solo perchè, come si apprese dopo, il commentatore dimenticò di dire che la macchina da presa ritraeva questa volta lo scoppio da ...mila metri di distanza, e non già da 20 o 25 chilometri, come le altre volte.

Comunque, lo schermo si arrossò completamente per un istante; poi apparve la terribile palla di fuoco. Da principio non più grande di un punto luminosissimo, circondato da un cono di particelle radioattive, con estrema rapidità — due o tre secondi, al massimo — parve dilatarsi in una vertiginosa massa ascendente.

La macchina da presa registra subito dopo l'unica scena davvero emozionante e terrificante: la corsa dell'onda di compressione. Questa forza, di potenza irresistibile, è vista sorvolare la superficie dell'Oceano, correndo direttamente e ad enorme velocità contro lo spettatore. Persino in questo film bidimensionale, l'impressione è così forte e realistica che istintivamente, come al «Cinerama», lo spettatore cerca protezione raggomitolandosi nella poltrona e afferrando i braccioli.

Un istante dopo si è in elicottero e si scruta quello che fu l'isola sabbiosa di Elugelab, lunga un tempo un chilometro e duecento metri, larga quattrocento. Elugelab non c'è più. Sotto l'immenso fungo di vapori che ormai, in meno di venti minuti, ha raggiunto una altezza di quaranta chilometri, si vede ora una voragine profonda sessanta metri. Solo ora la tremenda potenza dell'esplosione è rappresentata graficamente.

Sebbene il film sia stato inferiore all'aspettativa creata dalle descrizioni fatte ieri dall'ammiraglio Strauss sullo scoppio della seconda bomba all'idrogeno, la visione del primo esperimento induce ad accordare piena ed assoluta credibilità alla sua affermazione: che ogni città esistente sulla terra, per quanto estesa, può essere fulmineamente cancellata dalla faccia della terra. E poichè, si fa osservare, è certo che, in caso di guerra, la bomba H verrà sganciata da un aereo ed esploderà a mezz'aria, l'ampiezza della zona incenerita e di quella ove la distruzione sarà totale o quasi totale, si estenderà su enorme spazio.

Nonostante l'ammonimento implicito in questi fatti, nessun organo della stampa americana sembra, per ora, disposto ad unirsi all'appello che viene da molti Paesi europei: tentare almeno un nuovo sforzo per bandire questo spaventoso mezzo di sterminio.

«Che cosa faremo, ora che l'abbiamo?», si chiede sul News un editorialista. La domanda resta senza risposta, eccetto quella che bisognerà cominciare a scavare rifugi blindati ed a trasferire i comandi militari e gli ospedali in gigantesche caverne.

g. t.

La Cina non sarà "5ª grande„

Respinta dagli alleati una richiesta sovietica

Mosca, 1 aprile.

L'organo comunista «Pravda» ha pubblicato stamane una dichiarazione del Ministero degli Esteri, in cui si afferma che la Cina Popolare parteciperà alla prossima conferenza asiatica di Ginevra con una base di perfetta eguaglianza con le altre grandi potenze».

In quella dichiarazione si definisce «completamente infondata» l'affermazione del Segretario di Stato americano, secondo cui Molotov avrebbe promesso che la conferenza ginevrina non sarebbe stata considerata come un convegno dei Cinque Grandi e che la Cina sarebbe stata considerata potenza «invitata» e non potenza «invitante».

Un portavoce del Dipartimento di Stato ha subito replicato che in nessun modo il Governo degli Stati Uniti accetterà di considerare, a Ginevra, la Cina comunista come una delle «cinque grandi potenze mondiali», ed ha confermato che alla conferenza la Cina comunista si recherà come paese invitato.

Anche il governo inglese ha respinto la pretesa del Cremlino, di far partecipare la Cina alla conferenza sullo stesso piano di Russia, Inghilterra, Francia e Stati Uniti. Un portavoce del Foreign Office ha dichiarato che la decisione presa a Berlino non è suscettibile di mutamenti.

Scontro fra soldati e studenti all'Università del Cairo

Il Cairo, 1 aprile.

Per protesta contro il mancato ripristino del regime parlamentare, gli studenti del Cairo hanno continuato a disertare le lezioni. Per il quarto giorno consecutivo essi si sono riuniti nell'aula magna ed hanno approvato una mozione, in cui si chiede lo scioglimento del Consiglio Rivoluzionario e l'annullamento delle decisioni del 29 marzo.

Nel pomeriggio reparti di truppa sono intervenuti per disperdere una dimostrazione studentesca dinanzi alla sede dell'Università. Sono stati operati alcuni arresti.

JUIN E DE GAULLE SAREBBERO D'ACCORDO

La Francia forse alla vigilia di un'avventura

Il maresciallo ribelle ha voluto provocare una clamorosa rottura con il suo governo - Quando avrà perduto anche il comando atlantico, si metterebbe alla testa di un movimento politico di estrema destra

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 1 aprile.

Il Consiglio permanente del Patto Atlantico si è riunito stasera in seduta straordinaria a Parigi, sotto la presidenza di lord Ismay, per discutere il «caso Juin».

La notte scorsa il Consiglio dei Ministri francese aveva destituito il maresciallo Alphonse Juin dalle cariche, conferitegli il 15 agosto 1953, di vice-presidente militare del Consiglio superiore delle forze armate e di consigliere permanente del governo «su tutte le questioni interessanti la strategia generale francese e l'impiego delle forze armate». Juin rimane maresciallo, perchè questo grado è una dignità conferita a vita, ma ha perduto ogni attribuzione nell'esercito francese.

Decisione sicura

Egli è però titolare d'un comando atlantico, il comando delle truppe terrestri del Centro-Europa, e sorgeva così il problema se, dopo la destituzione francese, potesse ancora conservare tale carica. Sono stati i delegati del Belgio e dell'Olanda a sollevare la questione presso l'organizzazione atlantica, precedendo da lord Ismay la riunione straordinaria di stasera.

Nel pomeriggio il Maresciallo Juin aveva avuto un lungo colloquio con il generale americano Gruenther, comandante supremo delle forze alleate in Europa, e in questo colloquio sembra che si sia manifestato un dissenso ormai inconciliabile. Juin ha presentato a Gruenther le dimissioni da Comandante delle forze atlantiche del Centro-Europa, ma il generalissimo gli ha risposto che non poteva accettarle perchè è necessario attendere le conclusioni del Consiglio della NATO. Tutto fa comunque credere che Juin lascerà il suo Comando atlantico, e veramente egli stesso lo desidera.

Benchè la riunione straordinaria della NATO si sia chiusa stasera rinviando ogni decisione ad una prossima seduta, è facile prevedere fin d'ora quale sarà questa decisione.

La notte scorsa, prendendo la grave misura contro il maresciallo Juin, il governo francese si è preoccupato soprattutto di chiarire che essa non è dovuta all'opinione da lui espressa contro la C.E.D., ma alle «mancanze disciplinari» commesse.

Davanti al Consiglio della Repubblica, rispondendo all'interrogazione d'un senatore gollista, stamani il ministro della Difesa nazionale, René Pleven, ha voluto illustrare con la maggior chiarezza questo aspetto del provvedimento. «Il maresciallo Juin — egli ha detto — doveva far conoscere il suo punto di vista sulla CED al governo, e il Gabinetto avrebbe tenuto conto dei suoi consigli. Anche se il maresciallo avesse espresso una diversa opinione sulla CED, noi avremmo adottato lo stesso provvedimento. Tutti gli ufficiali, qualunque sia il loro grado, hanno il dovere di chiedere l'autorizzazione dei superiori prima di assumere una posizione in pubblico. Inoltre il maresciallo doveva accogliere la convocazione del Capo del governo».

La forma in cui il maresciallo Juin si è comportato verso il presidente Laniel illustra in modo anche troppo eloquente la gravità del suo atteggiamento. Sabato sera ad Auxerre, poche ore dopo aver pronunziato il discorso contro la CED, egli venne informato che era atteso lunedì all'Eliseo per partecipare alla riunione del Comitato di guerra, ma attraverso il proprio Stato Maggiore, fece rispondere che non poteva intervenire perchè doveva andare a Marsiglia a ricevere il figlio, reduce dall'Indocina.

Dopo molte telefonate fra la Presidenza del Consiglio e lo Stato Maggiore del maresciallo, Laniel gli fissò un appuntamento per oggi, 1° aprile. Juin, però, gli fece rispondere che era impossibile perchè doveva andare in Germania. Allora il presidente del Consiglio disdisse i precedenti impegni ed anticipò l'incontro alle 19 del 31 marzo. Però ieri mattina arrivò alla Presidenza una lettera del maresciallo: «Non voglio essere convocato come un semplice trombettiere», diceva la sua risposta.

Joseph Laniel avrebbe potuto prendere subito atto del rifiuto, ma volle invece insistere ancora e mandò un'altra lettera al maresciallo. La seconda risposta fu non meno brusca della prima: «Non voglio presentarmi davanti ai giornalisti come uno che sta per essere preso a staffilate. D'altra parte il mio pensiero l'ho già fatto conoscere ad Auxerre».

Arrivate le cose a questo punto, il governo già non poteva più cercare di soffocare l'incidente; ma il maresciallo, quasi avesse voluto impedire ogni possibilità di accomodare il conflitto, fece una nuova manifestazione pubblica nel corso della serata. Ad un banchetto di ufficiali in congedo, a cui assistevano numerosi generali, egli prese la parola per dire fra l'altro:

«Io non ripeto due volte la messa per i sordi. Ho fatto ad Auxerre una dichiarazione molto netta: essa dice quello che vuol dire». Parole che non potevano non essere interpretate se non come un commento sprezzante al rifiuto di accettare l'invito del Presidente del Consiglio.

Una serie d'incidenti

La successione di questi fatti giustifica l'interpretazione di coloro che affermano che Alphonse Juin abbia voluto creare l'incidente e renderlo il più clamoroso possibile per abbandonare la carriera militare e fare un sensazionale ingresso nella vita politica.

Non è la prima volta che il maresciallo assume atteggiamenti contrastanti con le responsabilità della sua carica: il 23 giugno 1952 pronunciò un discorso in cui esaltava Pétain; pochi mesi dopo fece pubblicare da un giornale falangista spagnuolo una sua intervista, in cui condannava la politica della Francia in Marocco; poi ci fu l'incredibile discorso con cui fece il suo ingresso all'*Académie Française* e provocò una aspra polemica con François Mauriac. Infine, pochi mesi fa, pronunciò un giudizio assai irrispettoso verso la Presidenza della Repubblica.

Ogni volta egli fu richiamato all'ordine dal ministro della Guerra e dal Presidente del Consiglio, ed ogni volta sembrò sottomettersi. Questa volta, invece, è chiaro che Juin ha voluto spingere il suo gesto fino alle estreme conseguenze: ha voluto essere mandato via dall'esercito e provocare il maggior rumore possibile intorno al suo nome. Che cosa può aver determinato Alphonse Juin a prendere questa decisione?

Negli ambienti di Palazzo Borbone si affermava oggi che egli si è deciso a «passare il Rubicone» soltanto dopo aver concluso un accordo col generale De Gaulle. Un incontro fra i due uomini c'è stato infatti la settimana scorsa, e, inoltre, all'Assemblea nazionale, sono stati appunto i più fedeli luogotenenti di De Gaulle, come i gen. Billotte e Koenig, che hanno assunto la difesa di Juin, protestando violentemente contro il governo per le misure adottate contro di lui.

Insieme ai gollisti, fra coloro che si sono schierati dalla parte del maresciallo ribelle, ci sono altri parlamentari di estrema destra, come quell'Isorni che fu l'avvocato difensore di Pétain. Molti sintomi lascierebbero dunque credere che non si tratti di un colpo di testa del maresciallo, ma piuttosto di un movimento combinato, in cui la CED è soltanto un pretesto. Questo movimento potrebbe segnare l'inizio di una delle più pericolose avventure della storia di Francia.

Sandro Volta

CRONACA CITTADINA

IL PRIMO D'APRILE

Continuiamo a sorridere

Nemmeno la minaccia della bomba H, con relative ceneri radioattive, riesce a far scomparire l'eterno desiderio di sorridere.

La tradizione del pesce di aprile si è mantenuta valida come sempre. Lo dimostrano i mille scherzi compiuti ieri nella nostra città. Da quelli più semplici dei ragazzetti (che si accontentano di attaccare un pesce di carta alle spalle del compagno) sino a quelli clamorosi che scaturiscono dalle menti degli adulti.

L'assessore Pulaturo, forse memore del brutto tiro giocatogli lo scorso anno dai colleghi della Giunta, è partito in mattinata alla volta della Capitale per sottrarsi ad ogni pericolo. Ed ha fatto bene, perché se l'anno scorso era stato invitato a discutere per il 1° d'aprile sulla costruzione d'un acquario, per il 1954 avrebbe ricevuto l'invito ad incontrare presso l'aeroporto il signor Fish illustre personalità americana. Precisiamo che Fish in inglese vuol dire letteralmente pesce.

Dunque uno scherzo non riuscito. In compenso è andato a segno un tiro architettato su vasta scala. Al Circolo degli Artisti è stata fatta abilmente circolare una voce secondo la quale al consolato britannico della nostra città vi sarebbe stata ieri, in forma privata, un'esposizione dei quadri di Churchill. Quasi tutti i pittori torinesi, spinti dalla curiosità, si sono recati al consolato. Qui i flemmatici funzionari, ad un certo punto, hanno perso la flemma, poiché i visitatori respinti insistevano vivamente per dare almeno un'occhiata alle opere artistiche dello statista inglese.

Diabolico e sostanzialmente crudele lo scherzo d'una signora ai danni del marito, anziano industriale, noto anche in famiglia per l'irriducibile intraprendenza amorosa. La consorte gli mandava in ufficio una graziosa amica, appena ventenne, che si presentava con un pretesto. L'industriale, naturalmente, la corteggiava, e la donna fingeva di essere [illegible] dalle arti del consumato dongiovanni. Ad un tratto però entrava nello studio la moglie. Lo scherzo è finito qui, ma dicono che l'industriale sia rimasto assai male.

Di sapore rusticano il «pesce» d'ignoti buontemponi di Pont Canavese, i quali nottetempo hanno collocato al centro della piazza principale un enorme vaso al quale, per essere un'anfora, mancava un manico.

Ma è proprio il caso di contarli tutti questi scherzi? Basta constatare, come abbiamo detto in principio, che l'umanità ha ancora voglia di ridere. Un indizio confortante. r. g.

UNA RISORSA TURISTICA CHE E' TROPPO TRASCURATA

Incuria e malcostume del pubblico ai danni del Monte dei Cappuccini

I prati vanno ripuliti - Bisogna proteggere i pini piantati dopo la guerra - Perchè non si restaura la vecchia e caratteristica funicolare? - Mancano persino le panchine

«Se i Milanesi possedessero la collina di Torino!». E' un luogo comune che torna di frequente nei discorsi dei pensionati usi a sostare sulle panchine di piazza Carlo Felice e degli altri giardini.

In realtà se la collina torinese ancora conserva una sua grazia, in parte ciò è dovuto a quella mancanza di iniziative modernizzanti che sono caratteristiche tipicamente milanesi. Tuttavia anche con lo spirito conservatore non bisogna esagerare.

Per esempio, da molti anni ormai si parla d'una strada panoramica che dovrebbe collegare l'intera chiostra collinare da Superga alla Maddalena. Già esistono diversi chilometri di rotabile, ma, il completamento dell'opera è rimasto lettera morta.

Non vi è da stupire dinanzi a tale incuria (motivata dalle difficoltà economiche), dal momento che persino l'ultima propaggine della collina, che si spinge quasi nel centro della città, denuncia uno stato di quasi abbandono. Alludiamo al Monte dei Cappuccini.

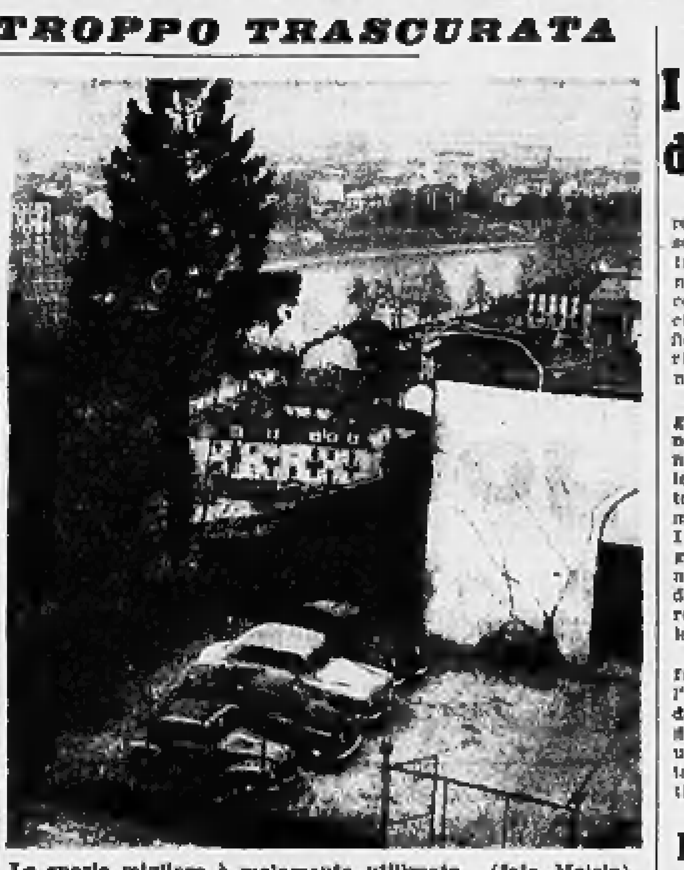
Si tratta d'una risorsa panoramica eccezionale, come dimostra l'80% delle cartoline illustranti Torino. Un [illegible] solo grazioso, un osservatorio magnifico, una civetteria della natura. La visione che offre la spianata antistante la vecchia chiesa dei frati Cappuccini è grandiosa: tutta la città sullo sfondo delle Alpi. Logico quindi che ogni forestiero venga condotto sul piccolo monte e che i commenti siano entusiastici. Purtroppo ben poco si è fatto in questi ultimi anni per valorizzare tale risorsa.

Dopo la vandalica spoliazione degli alberi effettuata durante la guerra, il servizio competente del nostro municipio, diretto dal dott. Bertolotti, ha provveduto a ripiantare centinaia di pini che già hanno raggiunto una altezza considerevole e che con il loro verde nascondono la brutta ferita aperta nel colle per scavare un rifugio antiaereo. Purtroppo questa lodevole iniziativa è tuttora contrastata dall'assoluta mancanza di disciplina degli stessi cittadini. Il Monte dei Cappuccini, infatti, è sporco. Tra i pini vi è cartaccia, le delimitazioni di filo spinato sono qua e là divelte, e vi è continuamente chi apre nuovi sentieri nell'ameno praticello. Perchè non si provvede ad un severo servizio di sorveglianza? Perchè la fontanella — piccola e miserevole — eretta verso il tramonto dell'urbanistica «littoria», non è stata sostituita con altra opera più degna? Non si chiede la spesa di decine di milioni, ma di una somma modesta impiegata con saggezza e buon gusto. In maggio la Società orticola piemontese organizza una grande manifestazione per divulgare il gusto e l'amore per i fiori; sarebbe assai opportuno in tale occasione non trascurare le falde del Monte dei Cappuccini.

Se poi si sale sulla vetta (ed era un tempo alla domenica passeggiata tradizionale per migliaia di famiglie) c'è da domandarsi se si è proprio a Torino e non in un piccolo centro di provincia. Possibile che non si sia pensato ad impiantare un locale accogliente, tale da invitare i visitatori a sedersi ad un tavolo? Sono ora in corso lavori di restauro che ci sembrano, però, d'una modestia eccessiva.

Tanti anni fa — ed è un caro ricordo legato all'infanzia di migliaia di Torinesi — funzionava la cosiddetta funicolare del Monte. Un trabiccolo rosso, gioia dei bimbi. E' assurdo pensare al restauro di un'opera così modesta in una epoca che vede ardite funivie sul Monte Bianco? E' è assurdo sperare che sulla spianata del culmine si collochino due o tre panchine?

L'amministrazione torinese deve giornalmente affrontare gravi problemi. Ce ne rendiamo conto. Case popolari per i senza tetto, riparazioni stradali, scavo di fogne, impianti di acqua potabile, ecc. E tutto quanto in vista d'un risanamento del bilancio. Ma non si vive di solo pane. Anche la sistemazione del Monte dei Cappuccini è opera necessaria. Un piccolo fronzolo a questa città imbruttita da tanti eventi non guasta. Lo si conceda almeno in omaggio alle «rêveries» d'una schiera che si va sempre più assottigliando: i vecchi e veri Torinesi.



Lo spazio migliore è malamente utilizzato (foto Moisio)

136 mila contribuenti

I ritardatari della "Vanoni,,

Agli uffici delle Imposte Dirette di via Roma, si sono presentati ieri un centinaio di contribuenti che hanno depositato nonostante non sia stata concessa alcuna proroga, la denuncia Vanoni. Ognuno ha giustificato, naturalmente, il proprio ritardo: l'ufficio dovrà accertarne, ora, la validità.

Sono intanto continuati a giungere i sacchi postali contenenti i moduli: circa tremila denunce sono così state recapitate ieri in via Roma. E' pure giunto un primo contingente dei moduli dei dipendenti pubblici. I Vigili Urbani hanno consegnate le denunce ricevute e sono già cominciate le operazioni di conteggio: pare che il numero debba leggermente superare le previste 136 mila.

E' pure iniziato il lavoro dei funzionari e degli impiegati dell'ufficio imposte. Ogni denuncia dovrà essere allegata alla pratica del contribuente e, soltanto in un secondo tempo, verrà accertato se la dichiarazione è veritiera oppure no.

Per l'ex-ergastolano riconosciuto innocente

Altri lettori ci hanno inviato ieri delle offerte per l'ex-ergastolano Corbisiero, riconosciuto innocente e liberato soltanto dopo 17 anni anni di carcere. Attualmente egli è in gravi difficoltà non riuscendo a trovare lavoro.

N.N. L. 10.000; Beppe e Carlo 2500; Olli in memoria del suo papà 1000; [illegible] Mima e mamma 500; Franca, Alina e Virginia 1000; Alda D. 5000; Gino Bond 2000; Antor e Gianna Alberto 5000; Isabella 1000; [illegible] (Torino) 1100; Jole Cappelli 1000; Rina e Vanna 500; F.L.V. 5000; Chicco 1000; N.N. 2000.

A.B. 5000; A chiusura degli esercizi spirituali dettati da padre Omes M.C.P.M. 500; D.F. 1000; N. 2/0 1000; Vedo e Mario 1000; O. e F. G. 3000; Famiglia G. Novara 5000; L. R., Biella 500; N. N. Biella 3000; L. M. Biella 2000; Clelia 500; Laura Momigliano 5000; la piccola Clara 3000; Per promessa fatta al bambino di Praga N.N. 1000; P. T. 500.

G.P.M. 5000; Mario e Maria M. 1000; Maria in suffragio delle anime del purgatorio 500; Burzio per i suoi morti 1000; V.S.L.V. 1000; N.N. 500; Amalia Maria 500; C. M. 500; P. E. 1000; N.N. 300; una vecchia abbonata 1000. Totale L. 78.800 - Totale precedente L. 171.883 - Totale L. 251.583.

"Commissario, sono bigamo per forza: mi sposai, minacciato da tre mitra,,

Il racconto d'un calzolaio siciliano che fu soldato in Grecia - Qui contrasse il secondo matrimonio - Fuggito da Creta nel '45 per raggiungere la prima moglie

Alfio Curibezzo di Severino, nato 38 anni or sono in provincia di Caltanissetta, è stato invitato ieri a presentarsi in Questura. E' un calzolaio, padre di numerosa prole, che risiede in un popolare casseggiato della periferia.

«Abbiamo ricevuto strane informazioni sul suo conto — gli comunicava un funzionario. — Strane informazioni che riguardano il suo soggiorno in Grecia, esattamente di 10 anni or sono».

Il calzolaio, udite queste poche parole, impallidiva e per poco non si accasciava svenuto. «Commissario — riprendeva poi a dire con voce che tradiva l'emozione — mi aspettavo che la bomba scoppiasse. Me lo aspettavo da dieci anni. Sì, è vero: mi sono sposato due volte! Ma udite almeno la verità!»

Prima, però, di riferire l'odissea con autentico sfondo greco del calzolaio siciliano, sarà opportuno precisare che la sua convocazione in Questura era stata originata da una segnalazione del Consolato italiano di Kiounua, località dell'isola di Creta. Presso quell'ufficio si era presentata una suddita greca: Amelia Yvarda di 32 anni, la quale esibiva un documento comprovante il suo matrimonio celebrato da un prete ortodosso nel settembre del 1944 con l'allora soldato di fanteria italiano Alfio Curibezzo. Dall'unione, diceva la donna, era nata una bimba ora decenne. «Non seppi più nulla di mio marito. Partì ai primi del '45 con gli Americani per l'Africa Settentrionale. Invano l'ho fatto ricercare: temo che sia morto e perciò chiedo al governo italiano una pensione per l'orfana».

La segnalazione trasmessa dal Consolato italiano dell'isola di Creta, dopo un lungo peregrinare negli uffici ministeriali di Roma, era finalmente trasmessa alla nostra Questura la quale accertava che il Curibezzo abitava a Torino con la sua prima, anzi la sua vera moglie, nata come lui in Sicilia.

Ed ecco il racconto del calzolaio siciliano. Egli, ammesso naturalmente di aver contratto il primo matrimonio nel 1936 quando aveva appena venti anni, ha riferito che fu inviato come militare in Grecia. Durante un periodo di permanenza nell'isola di Creta conobbe la Yvarda, bellissima ragazza, della quale s'innamorò. E sembra sia stato corrisposto dal momento che la giovane dopo qualche tempo cominciò a denunciare uno stato d'incipiente maternità. Intanto era avvenuto l'armistizio dell'8 settembre. Il soldatino siciliano, per sottrarsi alla cattura da parte dei tedeschi, si rifugiò con i partigiani ellenici, capeggiati biennemente che dai tre fratelli di Amalia Yvarda.

«Un giorno — ha riferito il calzolaio — i tre mi puntarono i mitra nella schiena: o sposi nostra sorella o ti facciamo fuori. C'era da credere sulla parola, signor commissario, e perciò mi arresi. Al prete ortodosso che celebrò il matrimonio confidai di essere già ammogliato in Italia, ma questi mi assicurò che il sacramento imposto con la forza non aveva valore. Mi consigliò di accettare per aver salva la vita. Così ho fatto. Quando poi sbarcarono gli Americani, li seguii ben volentieri».

Dinanzi a questa versione dei fatti, il funzionario di polizia è rimasto assai perplesso. In attesa di ulteriori informazioni, che potranno essere fornite dalla polizia greca, il Curibezzo è stato denunciato per bigamia a piede libero. Dalla sua moglie italiana ha avuto cinque figli.

Il Sindaco dal Prefetto per il prezzo del pane

Il Sindaco avv. Peyron si incontra stamane con il Prefetto dott. Gargiulo per discutere alcune questioni cittadine fra cui il prezzo del pane.

Ieri il Sindaco ha ricevuto il presidente dell'«Alitalia» conte Carandini. E' stato esaminato l'andamento del traffico sulla linea aerea Torino-Roma. I passeggeri e le merci trasportate sono in costante aumento. Nel mese di marzo hanno viaggiato 731 persone e sono stati trasportati 3398 chili di bagaglio, 3381 chili di merce, 28.955 chili di giornali e 1634 chili di posta. In base a questi risultati si è deciso di attendere ancora tutto il mese di aprile prima di stabilire se è necessario che il Comune continui a pagare il «sussidio di avviamento» a favore della società aerea.

Il Sindaco ieri si è incontrato anche con il direttore dell'Italgas dott. Salza per il problema dell'esazione bimestrale delle bollette. Le prime bollette bimestrali saranno consegnate agli utenti fra il 12 e il 30 maggio.

Le riunione al «Rotary»

La lotta contro i rumori

Alla fine di aprile si riuniranno a Torino ufficiali e graduati dei vigili urbani, dei carabinieri e della polizia di tutta Italia per seguire un corso di «lotta contro i rumori». Il corso, promosso dal Centro acustico Città di Torino, avrà la durata di una settimana. Le lezioni teoriche saranno integrate da esercitazioni pratiche sui metodi migliori per rendere «silenziosa» una città.

A questo corso seguirà un convegno dei direttori delle Aziende tranviarie di tutta Italia per discutere il problema dei rumori provocati dalle pesanti carrozze sui binari, specie nelle ore notturne.

Queste iniziative sono state illustrate ieri, nel corso della consueta riunione del Rotary Club, dal direttore del Centro acustico Città di Torino, prof. Aymone Berlincioni. L'oratore ha inoltre trattato diffusamente il problema dei rumori stradali, analizzando ed illustrando i sistemi più efficaci per ottenere «città silenziose».

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 19,6
MINIMA	+ 6,2

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media + 13, umidità 40 %, pressione 732. Vento sensibile. Cielo poco nuvoloso. **Previsioni:** formazioni nuvolose variabili, tempo abbastanza buono; temperatura stazionaria.

I risultati delle elezioni alla Fiat

La "Cgil,, è scesa del 3,3 % fra gli impiegati e dello 0,9% fra gli operai - Stazionaria la "Uil,, "Cisl,, e "Liberi indipendenti,, insieme hanno ottenuto il 2,2 % di voti in più dello scorso anno

Sono stati ultimati ieri sera gli scrutini delle elezioni per il rinnovo delle Commissioni interne alla Fiat. Le liste in lizza erano quattro: C.G.I.L. (dove prevalgono i social-comunisti); C.I.S.L. (d'intonazione democristiana); U.I.L. (che raccoglie in maggioranza social-democratici) e «Liberi indipendenti» (formazione di carattere aziendale che compare per la prima volta e che è stata promossa da un gruppo di sindacalisti espulsi o staccatisi dalla C.I.S.L. per divergenze sull'opportunità dello sciopero dei metallurgici del 15 dicembre scorso).

Nella tabella che pubblichiamo sono riassunti i risultati complessivi ottenuti dalle diverse liste e il confronto con i voti riportati nelle elezioni del 17 marzo 1953. Rispetto allo scorso anno la C.G.I.L. ha subito una flessione sia tra gli operai che fra gli impiegati. Sul totale complessivo (operai più impiegati) è scesa dal 65 al 63,2 per cento. La diminuzione fra gli operai è stata dello 0,9 per cento (dal 71,3 al 70,40 per cento) e fra gli impiegati del 3,3 per cento (dal 34,3 al 31,0 per cento).

La C.I.S.L. ha diviso i suoi voti del 1953 con la lista dei «Liberi indipendenti», promossa — come abbiamo detto — da sindacalisti usciti recentemente dall'organizzazione della C.I.S.L. Sommando però i voti ottenuti dalle due liste risulta che le correnti libere democratiche hanno ottenuto un aumento di circa 1500 voti. In complesso le due liste (C.I.S.L. e «Liberi indipendenti») hanno totalizzato 13.249 voti (con una percentuale del 25,5 per cento dei voti validi) contro gli 11.864 ottenuti dalla C.I.S.L. stessa nel 1953 (pari al 23,3 per cento). In percentuale l'aumento è stato del 2,2 per cento.

Pressochè stazionaria la situazione dei social-democratici della U.I.L. che hanno segnato un lieve regresso di voti fra gli operai ed un lieve aumento fra gli impiegati.

I seggi di Commissione interna da assegnare nelle venti aziende del Gruppo Fiat erano 160. Poichè alcuni seggi sono ancora in contestazione non è possibile avere, per il momento, dati definitivi. In linea di massima, secondo calcoli ufficiosi, la ripartizione dei seggi sarebbe la seguente (fra parentesi i seggi del 1953):

Operai: C.G.I.L. 85 (86); C.I.S.L. 15 (23); «Liberi indipendenti» 9 (zero); U.I.L. 12 (12).

Impiegati: C.G.I.L. 15 (14); C.I.S.L. 12 (20); «Liberi indipendenti» 8 (zero); U.I.L. 2 (3); liste facoltative 2 (2).

Totale: C.G.I.L. 100 (100); C.I.S.L. 27 (43); «Liberi indipendenti» 17 (zero); U.I.L. 14 (15); Facoltative 2 (2).

Il fatto che la C.G.I.L., pur avendo perduto voti, abbia mantenuto il numero di seggi che aveva e che, ad esempio, i «Liberi indipendenti», pur avendo più voti della C.I.S.L., abbiano ottenuto meno seggi, si spiega tenendo conto che i «quozienti elettorali» erano diversi a seconda del numero dei dipendenti delle singole aziende. In alcuni casi erano sufficienti 50 voti per avere un seggio; in altri ne occorrevano oltre 200.

ANNO	CATEG.	C.G.I.L. voti	C.G.I.L. perc.	C.I.S.L. voti	C.I.S.L. perc.	INDIP. voti	INDIP. perc.	U.I.L. voti	U.I.L. perc.	VARI voti	VARI perc.
1953	Operai	30212	71,3	[illegible]	18,5	—	—	4396	10,3	22	0,1
1954	Operai	29949	70,4	3898	9,2	4542	10,7	4153	9,7	—	—
1953	Imp.	2961	34,3	4122	47,7	—	—	1407	16,3	154	1,7
1954	Imp.	2947	31,0	1551	16,4	3250	34,3	1737	18,3	—	—
TOTALI											
1953	Op. + Imp.	33173	65,0	11864	23,3	—	—	[illegible]	11,4	176	0,3
1954	Op. + Imp.	32896	63,2	5449	10,5	[illegible]	15,0	5890	11,3	—	—

Complessivamente i voti validi sono stati [illegible] di cui 48.548 operai e 9.495 impiegati. L'anno scorso avevano votato 51.016 dipendenti di cui 42.372 operai e 8.644 impiegati

Un demente fuggito dal Cottolengo catturato dopo una furiosa colluttazione

Egli nutriva propositi di vendetta nei confronti del parroco della Madonna della Pace che lo aveva fatto internare - Due agenti feriti nella lotta con l'energumeno

La direzione del Cottolengo telefonava ieri pomeriggio al Commissariato Barriera di Milano avvisando che un ricoverato del reparto alienati era riuscito ad eclissarsi. Si aveva ragione di temere che il poveretto — certo Bartolomeo Germinetto di 38 anni, sofferente di epilessia — si recasse alla parrocchia della Madonna della Pace per compiere qualche gesto offensivo nei confronti del curato. Egli, infatti, aveva più volte manifestato questo proposito ai compagni di corsia, dichiarando che il sacerdote era responsabile del suo internamento.

In conseguenza della segnalazione, il commissariato mandava gli agenti Emanuele Dell'Aquila e Salvatore Piras nei pressi della parrocchia con l'incarico di vigilare affinchè non si verificassero incidenti. Essi attendevano a lungo e finalmente alle 16 circa vedevano comparire un individuo le cui caratteristiche corrispondevano con quelle del Germinetto, descritte dalla direzione del Cottolengo. Gli agenti avevano appena fatto l'atto di avvicinarglisi che l'uomo si metteva a correre. Quando veniva raggiunto si ribellava furiosamente.

«Non sono pazzo — gridava — lasciatemi andare. Sono vittima d'un intrigo».

Queste proteste non valevano a nulla e il poveretto era trascinato sino al commissariato donde più tardi, con un'autolettiga della Croce Rossa, raggiungeva di nuovo il Cottolengo saldamente immobilizzato nella camicia di forza.

Ancora a sessant'anni si sentiva caporale

Ieri mattina nell'ufficio del dott. Battistini, commissario della sezione di P.S. Borgo Po, si presentava un uomo sulla sessantina, dal portamento fiero, con un paio di baffoni ispidi e rossicci. «Signor commissario — diceva lo sconosciuto — sono venuto a costituirmi». Allo sguardo interrogativo del funzionario che avrebbe voluto sapere di quale colpa si fosse macchiato, l'uomo proseguiva rimanendo impalato sull'attenti: «Signor commissario, mia moglie si è resa responsabile del reato di vilipendio alle forze armate e siccome io debbo rispondere delle azioni della mia consorte, sono venuto a costituirmi».

«Io sono un ex-caporale di fanteria e come tale rappresento in famiglia le forze armate. Ieri sera mia moglie, durante la cena, ha inveito contro di me dicendomi cretino, mascalzone ed altri epiteti».

Il funzionario avendo compreso di aver a che fare con un maniaco lo faceva trattenere fino all'arrivo di un medico municipale. Questi però non avendolo giudicato pericoloso nè a sè nè agli altri, non ordinava il suo ricovero al manicomio, dove a quanto risulta è già stato altre volte e per parecchio tempo. Il maniaco — Amilcare Stibattoni fu Eusebio, di 65 anni, domiciliato in corso [illegible] — è un povero pensionato. Possiede una modesta casetta dove vive, con la moglie, come se fosse in caserma. Al mattino si alza alle 6, ed appena vestito imbraccia il suo bastone, dal quale non si separa mai durante tutta la giornata, e lo brandisce a mo' di sciabola. La moglie, ormai abituata al suo strano modo di comportarsi, lo lascia fare senza mai contraddirlo.

L'altra sera invece lo Stibattoni, sedendo a tavola per la cena, posava il bastone, sporco di fango, sulla candida tovaglia. La donna protestava vivacemente e l'uomo decideva di presentarsi alla polizia.

Verso mezzogiorno, il dott. Battistini riusciva finalmente a convincere il baffuto pensionato. Riusciva cioè a fargli capire che semmai il reato di vilipendio alle forze armate lo aveva commesso la moglie e che quindi, non essendo più minorenne da circa mezzo secolo, il conto alla giustizia lo avrebbe dovuto pagare lei.

Il cadavere di un pensionato impigliato in una diga a Grugliasco

Poco dopo le ore 18 di ieri, passando in località Caresole del comune di Grugliasco, un contadino ha notato una massa scura galleggiare in una bealera che scorre in quel luogo. Era il cadavere di un uomo rimasto impigliato fra la paratoia di una piccola diga.

I carabinieri di Collegno, subito chiamati, si sono recati sul posto del macabro ritrovamento col medico condotto. Tratto dall'acqua il cadavere, i militi lo hanno perquisito nella speranza di trovare qualche documento d'identità, ma inutilmente. Il poveretto è poi stato identificato da alcuni congiunti, chiamati da un passante che lo aveva riconosciuto. E' il pensionato 74enne Giuseppe Aprà, abitante poco lontano, in via La Salle 16, a Grugliasco.

Il sanitario comunale ha accertato che la morte dell'Aprà risaliva a circa 24 ore prima ed era stata provocata da annegamento. Non è stato però possibile appurare se il poveretto ha trovato tragica fine in circostanze accidentali — come si suppone — oppure volontariamente.

Ha una gamba spezzata dalle ruote del suo carro

L'agricoltore Giuseppe Giay Via, di 66 anni, residente a Giaveno in via Ruata Sangone 59, è rimasto vittima di un impressionante incidente. Nel tardo pomeriggio con un carro agricolo trainato da un cavallo e carico di concime, percorreva un viottolo in mezzo ai campi per recarsi ad un suo podere sito in frazione Grangia Mari. D'un tratto il Giay Via inciampava, perdeva l'equilibrio e tentava invano di afferrarsi alla stanga del carro.

Purtroppo nella conseguente caduta una gamba del disgraziato andava a finire sotto una ruota del pesante carro. L'urlo di dolore dell'agricoltore faceva accorrere alcuni contadini che si trovavano poco lontano e che provvedevano al suo trasporto a casa. Di qui, con un'autoambulanza, il Giay Via veniva trasportato a Torino, all'ospedale di San Vito dove il medico di guardia, avendogli riscontrato la frattura della gamba destra, lo ricoverava con prognosi di due mesi di guarigione.

— Allo stesso nosocomio è stato ricoverato ieri con prognosi riservata l'operaio Mario Iafrate fu Ernesto, di 50 anni, domiciliato in corso Rosselli 82. Egli verso le 12, trovandosi nel gabinetto di decenza dello stabilimento Borsello, di via Asiago 5, veniva colpito da un improvviso malore per cui cadeva battendo con violenza il capo. I sanitari gli hanno riscontrato la sospetta frattura della volta cranica, la commozione cerebrale.

Il cardinale Costantini ai «Venerdì letterari»

Oggi alle ore 18, al Teatro Carignano, parlerà per l'«Associazione Culturale Italiana» il Cardinale Celso Costantini. Tema della conferenza: «Il pensiero di S. S. Pio XII al Congresso internazionale di diritto penale sui crimini di guerra». La conferenza sarà ripetuta sabato a Genova al Circolo Tunnel; lunedì 5 al Teatro Manzoni di Milano e il giorno successivo al Teatro Eliseo di Roma. Il Cardinale Costantini è il fondatore della rivista «Arte Cristiana» e autore di molti libri in prevalenza d'arte.

Guido Aristarco all'Unione Culturale. — Domani alle 17,45 il critico cinematografico Guido Aristarco parlerà all'Unione Culturale (Palazzo Carignano) sul tema: «Gli oppositori del neorealismo».

Quadruplicata la pena a un operaio che aveva tentato di uccidere la moglie

Ricomparso in giudizio per il processo di appello un carpentiere che aveva tentato di uccidere la moglie ha avuto più che triplicata la condanna già subita dalla Corte di Assise di Cuneo. Il mancato uxoricida è il quarantatreenne Angelo Martinello fu Antonio. Abitava a San Rocco di Castagneretti dove era giunto molti anni or sono dal suo paese d'origine, Anguillara Veneta, insieme alla moglie Assunta Soldà. Si erano sposati giovanissimi e dal loro matrimonio erano nati 7 figli.

I rapporti fra i coniugi non erano mai stati felici poichè il Martinello trascurava la famiglia, era irascibile e non solo litigava di frequente in casa con la moglie ed i figli ma anche li percuoteva. La Soldà, stanca di questa vita, denunciò nel marzo del 1952 il marito per maltrattamento e violazione degli obblighi di assistenza ed ottenne la separazione legale.

Il Martinello se ne venne a lavorare a Torino; ma di tanto in tanto si recava dalla moglie per farle delle violente scenate e minacciarla. La mattina del 24 gennaio dello scorso anno andò in casa della Soldà in uno stato di eccitazione pauroso. Appena vide la moglie la colpì al viso con un pugno urlando come un forsennato: «Questa è casa mia: oggi farai una brutta fine». Uno dei figli accorse in difesa della madre; ma il Martinello estrasse di tasca una pistola e sparò un colpo in direzione della donna che raggiunto l'uscio di casa già stava inforcando la bicicletta per fuggire. Ma il proiettile fortunatamente non andò a segno. Tra padre e figlio si ingaggiava una lotta furibonda; interveniva anche un vicino di casa ed alla fine il Martinello veniva ridotto all'impotenza e consegnato ai carabinieri. Fu poi condannato per maltrattamenti e minacce a 2 anni e 5 mesi di reclusione. Il P. M. ricorse contro quella sentenza e ieri mattina il Pubblico Ministero ha sostenuto che l'imputato fosse colpevole di tentato omicidio; a conferma della sua tesi ha letto uno scritto con cui il Martinello informava suo cognato che avrebbe ammazzato la moglie se si fosse rifiutata di tornare a vivere con lui. La Corte (Pres. Piras, P. G. Vavra, canc. Quaglia) ha inflitto all'imputato 9 anni, 8 mesi e 10 giorni di reclusione con il condono di 2 anni.

Una giovane morfinomane tenta due volte il suicidio

Per avvelenamento da barbiturici è stata ricoverata ieri sera alle Molinette la ventottenne Caterina Setto in Brunelli, residente a Cumiana. La giovane donna non era in condizioni di parlare e pertanto non è stato possibile conoscere i motivi che l'hanno spinta a compiere il folle gesto.

La Brunelli, già l'altra sera poco prima di mezzanotte, era stata accompagnata dal marito allo stesso ospedale, per il medesimo motivo: avvelenamento da barbiturici. Ma una pronta lavatura gastrica era stata sufficiente. Ritornata a casa la donna — che a quanto risulta è dedita alla morfina — forse in preda ad una crisi nervosa per non avere trovato lo stupefacente ha ingerito una dose maggiore di veleno nella speranza di riuscire nel suo intento. Ma anche questa volta le cure dei medici sono valse a strapparla dalla morte. Guarirà in una decina di giorni.

Riunione di pensionati del rioni del Centro. — Domani nei locali di piazza Carlina n. 15.

ECHI DI CRONACA

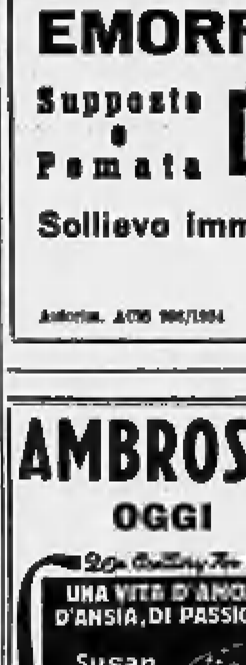
LA SEZIONE PROVINCIALE CACCIATORI DI PAVIA porta a conoscenza che nella provincia di Pavia la caccia primaverile si chiude improrogabilmente il 4 aprile 1954.

STATO CIVILE

Bordon Giovanna m. Lovera, a. 68, pens., v. Roma 305; [illegible] Maria Teresa ved. Mombello, a. 71, casal., via Bianzè 2; Panarelli Carmela ved. Rischiuti, a. 84, pens., v. Donato 24; Costa Giovanna m. Baldo, a. 37, casal., v. Tunisi 15; Vetrò Elisabetta ved. Vetrò, a. 64, pens., c. G. Cesare 97; Magnano Augusto, a. 62, artigiano, v. Moulins 5; Parisio Angela ved. Boeveron, a. 78, pens., v. Ventimiglia 5; [illegible], a. 72, pens., v. G. Bina 75; Gastaldo Dora ved. Colombo, a. 84, pens., v. Giusti 3; Costa Michele, a. 71, pens., v. Belfiore 50; Cerutti Pietro, a. 73, capo tecnico, v. Finalmarina 30.

Deceduti in ospedale: Ferragatta Maria ved. Moffat, a. 85, casal.; Chiodo Marianna ved. Allione, a. 66, casal.; Peruchetti Vittoria ved. Bonino, a. 78, casal.; Bonnicolo Ottavio ved. Pollo, a. 66, casal.; Barattuzzo Vittoria Gabriella, a. 17, operaia; Paronin Giovanni, a. 14, apprendista; Gatto Domenico, a. 82, cuoco.

Morti: 18 - Nati: 22.



VIAGGIO IN EGITTO

Amici di oggi e di domani

Il Cairo, aprile.

Per rendersi conto dell'esistenza di un «nuovo Egitto», di un «giovane Egitto», occorre fra l'altro tener sempre presente che fino a cinquant'anni fa non era possibile parlare di un'arte figurativa araba. La letteratura, dal canto suo, era confinata a un'elaborazione accademica di antichissime favole e liriche amorose: e quanto al pensiero filosofico moderno, non ne giungeva qui neppure il riflesso. In altre parole, mancavano la pittura, la scultura, il romanzo, il teatro, la saggistica, la critica.

Non bastarono neppure il coraggio e la chiaroveggenza di Mohamed Alì il Grande perchè lo spiraglio da lui aperto sulla cultura occidentale nei primi decenni dell'Ottocento venisse, dai suoi successori, sufficientemente allargato; e soltanto nel 1908 la fondazione di una Scuola di Belle Arti fece immettere l'arte egiziana nella vita della nazione, superando finalmente l'antica ortodossia religiosa che vedeva nella rappresentazione della figura umana l'opera stessa del demonio. Così, soltanto il nuovo impulso verso la libertà potè indurre scrittori e studiosi ad esprimere le esigenze e i problemi del loro tempo.

L'arte europea ha dietro di sè (e ne sembra un po' gravata) sette secoli di storia gloriosa. L'arte araba d'Egitto è nata ieri. In queste condizioni, sarebbe assurdo pretendere dai pittori e scultori del Cairo o di Alessandria una potente, trascinante originalità. Ma è pur degno di rilievo vedere come le inevitabili influenze italiane e francesi si siano arricchite di motivi schiettamente «africani», specie nel colore e nella pensosa o sensuale o misteriosa intensità dei personaggi ritratti. Nomi come quelli dello scultore Muktar o dei pittori Mohamed Naghi e Mahmud Said, si sono imposti anche fuori della valle del Nilo; e alcuni giovani artisti, come Salah Yusry e Abdel Hadi el Gazzar fanno bene sperare per una loro modernità del tutto indipendente dalle scuole oggi dominanti. A questo proposito non sarà inutile notare come dopo tanti secoli di astrattismo forzato, cioè di eleganti e sfibranti giuochi d'arabeschi, questi artisti si gettino con giustificabile avidità sulla figura umana; e proprio mentre l'Europa, quasi per obbedire alla legge fisica dei vasi comunicanti, abbandona la figura e pone l'arte astratta fra le proprie idee fisse.

La letteratura, si diceva, è uscita dai temi obbligati: quelle eterne poesiole d'amore, magari ancora commoventi ma letterariamente stucchevoli, che da millenni si ripetono con lievi varianti in tutti i luoghi della terra. Lo scrittore arabo d'Egitto ha scoperto il proprio mondo interiore, la propria coscienza d'uomo libero, ed è giunto fino al «peccato» supremo dell'autobiografismo e dell'introspezione: come in Taha Hussein, oggi il maggior rappresentante della cultura egiziana, che con un volume di memorie d'infanzia e di gioventù, il «Libro dei giorni», si è conquistato un ottimo posto nella letteratura moderna d'ogni paese. Ci fermeremo a questo scrittore perchè in lui si riassumono le «novità» delle lettere egiziane: stile privo di enfasi e di decorativismo, finezza psicologica e acume di pensiero. Ma c'è tutta una schiera di poeti, narratori e saggisti in movimento; e in essa le donne, fenomeno inaudito nel mondo arabo, si notano numerose.

Ma, si chiederà, al di fuori dell'arte e della cultura letteraria, che cosa pensano i giovani e giovanissimi intellettuali egiziani di oggi? Difficile saperlo, qui come in ogni altro paese del mondo. Tuttavia, visitando la maggiore università del Cairo, e parlando (quasi sempre in italiano) con professori e studenti, ci è parso di capire che la gioventù attuale sia molto seria per natura e ancor più per proposito. Questi universitari non hanno nulla a che vedere con il tipico studente bohémien europeo (in via d'estinzione, d'altra parte, pure da noi). Essi accettano anche certe forme di disciplina collettiva che all'antico goliardo sarebbero sembrate mostruose: come, per fare un esempio, la mensa in comune, regolata rigidamente, con le medesime vivande razionate, la lunga e silenziosa fila davanti agli sportelli delle cucine, la consumazione del pasto in perfetto ordine e nella maggiore compostezza. In gran parte provinciali e poveri, figli di piccoli coltivatori, di funzionari dall'esiguo stipendio, di artigiani o operai, essi si mostrano volonterosi allo studio, desiderosissimi di apprendere, poco inclini alla spensieratezza; e, in più, molto interessati alle vicende politiche del paese. Tanto interessati che le università egiziane sono da considerarsi come i focolai dei moti rivoluzionari di tutti i tempi.

Per questa ragione, si ha un poco sorpreso vedere come gli studenti cairoti accettassero senza generali proteste la stretta occupazione militare delle loro sedi, dove si trovano colonnelli e capitani in tutti gli uffici, soldati e poliziotti armati a tutte le porte e in tutti i corridoi: il che, in occidente, non sarebbe neppure pensabile. Ma dobbiamo tener conto che in Egitto la rivoluzione odierna, anche se non sanguinosa, è molto più profonda di quel che possa a prima vista apparire. Nata dai giovani, essa è diventata una faccenda quasi esclusiva dei giovani; e i dissensi, le scissioni, gli assestamenti, le insofferenze si concludono tutti nell'ambito della gioventù, e in particolare della gioventù universitaria. Per questo le autorità hanno creduto necessario esercitare un controllo che noi, in Europa, considereremmo come il più grave attentato alla libertà: il controllo militare oltre i cancelli degli istituti di istruzione superiore.

Rimane il fatto che da questo mondo di artisti, di scrittori, di giornalisti e di studenti, noi europei dobbiamo aspettarci le più grosse novità nel Mediterraneo. E' un mondo che intende di avanzare e che, tanto forte è stata la spinta iniziale, non potrà più tornare alle posizioni di partenza. Nel fatale processo di modernizzazione dell'Africa settentrionale e dell'Asia minore, l'Egitto, con la sua attuale indipendenza, ha la volontà e anche la possibilità di mettersi rapidamente alla testa di quelle altre nazioni che considera sorelle.

Ora, può essere interessante sapere come vede l'Italia l'intellettualità egiziana, la sola che conti in un paese dove il contadino non ha voce in capitolo e l'operaio non è ancora organizzato. Abbiamo avuto rapporti diretti con scrittori, poeti, professori, giornalisti, avvocati, e con molti studenti. Tutti, senza eccezione, hanno voluto dichiarare la loro simpatia verso l'Italia, mostrando insieme un desiderio vivissimo di meglio conoscere la nostra arte, la nostra letteratura, le nostre istituzioni giuridiche, la nostra organizzazione tecnica e scientifica. Qui, dove per più di un secolo hanno dominato le culture francese, inglese e tedesca, ora gli occhi si rivolgono alla cultura italiana. Su questo ci sembra che non possano sussistere dubbi.

Ebbene, sarà purtroppo necessario aggiungere che di questa attenzione per le cose nostre l'Italia non si dà il minimo pensiero: come se la faccenda non la riguardasse. L'Italia, che ha sbadatamente lasciato morire o vivacchiare le sue iniziative culturali all'estero, oggi ancora ignora l'attrattiva da essa esercitata in paesi, come l'Egitto, giovani e rivolti all'avvenire. E perchè? Per varie ragioni, ma soprattutto perchè l'Italia ufficiale ignora, nello stesso tempo, la propria cultura moderna. Potremmo citare casi di ministri in casa nostra, o di ambasciatori fuori delle frontiere, che non hanno mai sentito neppure nominare i pittori, i poeti, i romanzieri, i filosofi o gli scienziati italiani dei quali parlano i giornali e le riviste in Italia come all'estero. Tanto che gli stessi nostri amici stranieri se ne sdegnano, abituati come sono a veder glorificati nomi di eccellenti e anche mediocri uomini di cultura francesi o inglesi o americani, dai rappresentanti delle rispettive nazioni.

Non si ha idea, in Italia, della ignoranza, accompagnata da boria e sussiego, che rivelano certi alti funzionari incaricati di illuminare sul nostro stato presente la gente che li ospita. Come magra consolazione, si può ammettere che — salvo pochi lodevoli casi — questi nostri bravi «rappresentanti» ignorano accuratamente anche la vita reale del paese dove sono inviati. Non parlano mai con gente del popolo, non entrano se non nelle case dei loro colleghi, a preferenza stranieri anch'essi, non imparano una sola parola della lingua del paese, non leggono libri o riviste del luogo neppure quando si pubblichino in francese o in inglese; e insomma non si accorgono di nulla, così come non si avvedono delle rivoluzioni che, annunciate da lontani bagliori o da fievoli tuoni, stanno per scoppiare. Per questo può accadere, come è accaduto a noi, che il direttore del più importante quotidiano del Cairo ci chiedesse: «Ma che fa l'Italia? Perchè ci ignora, noi che pure l'amiamo? E perchè vuole che anche noi si continui ad ignorarla?». E noi, con molto imbarazzo, a rispondere che si trattava di disattenzione transitoria, che le cose muteranno... Ma temiamo che, fin quando l'Italia detesterà la propria attuale cultura, sarà invece sempre così.

G. B. Angioletti

FERMI I TRAM A ROMA



La capitale ha subito uno sciopero del tram durato 24 ore; in questi casi una città cambia volto. Questo è il Piazzale della Stazione gremito di pulman e camionette. (Tel.)

Il professore che ha spiegato la bomba atomica a Churchill

E' Lord Cherwell, grande amico del Primo Ministro, al quale ha via via rivelato i segreti della scienza - Per l'Inghilterra è un personaggio enigmatico; negli ambienti politici è considerato addirittura una "eminenza grigia"

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 1 aprile.

Negli ambienti politici lo chiamano «il professore di Churchill», ma nel mondo accademico è sempre stato chiamato semplicemente «il professore». Nelle sue memorie Winston Churchill lo chiama «il mio amico e consigliere». Per il pubblico britannico lord Cherwell è, anche oggi, dopo una carriera notevolissima, un personaggio enigmatico.

E' alto, con modi di uomo assai ricco e di costume modesto, con le labbra sottili e gli occhi freddi. Porta sempre la bombetta e l'ombrello arrotolato e la sua sola casa è un appartamento in uno dei collegi di Oxford, Christ Church.

Il fatto che Oxford sia la sua casa spirituale è dimostrato anche dal fatto che quando nel 1941 egli fu fatto Lord — fu Churchill che sottopose il suo nome al Re — il professor Lindemann scelse come titolo aristocratico il nome del piccolo fiume che scorre nella città universitaria.

Come indica il suo cognome originale egli è di origine tedesca. Suo padre era venuto dalla Alsazia ed aveva fatto una ragguardevole fortuna, che lasciò al figlio che aveva scelto la carriera scientifica. Dopo i primi studi in Gran Bretagna, tuttavia, Lindemann si laureò all'università di Berlino. Di lì andò a Parigi e da Parigi passò negli Stati Uniti, come libero docente in una delle università di Chicago. Tornò in Gran Bretagna poco prima dell'inizio della prima guerra mondiale portando con sè una quantità di trofei che aveva vinto come eccellente giocatore di tennis e una specializzazione allora molto rara, aerodinamica. Fu perciò assegnato al laboratorio di ricerche aeronautiche di Farnborough.



Lord Cherwell

A quei tempi uno dei pericoli più gravi per i piloti di aeroplano era quello di cadere in vite. Lindemann compì uno studio teorico sul modo per uscire di vite e lo spiegò ai colleghi. Li trovò molto scettici. Entro un mese si procurò un brevetto di pilota e chiamò a raccolta tutti gli esperti per dimostrare loro come si può uscire di vite. Partì sul biplano militare che gli era stato messo a disposizione e mentre tutti i presenti si aspettavano un suicidio scientifico, egli mise in atto le sue deduzioni teoriche, e atterrò agilmente sul campo fra gli applausi dei colleghi. Questo atto di coraggio e di fredda deduzione scientifica fu, fra l'altro, anche l'inizio della sua amicizia con sir Winston Churchill.

Questa amicizia dura da più di trent'anni ed è, probabilmente, uno dei grandi punti fermi nella vita privata del grande uomo di Stato. I due uomini non potrebbero esser più diversi e quindi meglio complementari. Lord Cherwell è uno scapolo che non fuma, non beve ed è completamente vegetariano. Una volta disse che anche un rosso d'uovo è per lui un cibo troppo eccitante. Churchill non condivide questi gusti. Cherwell inoltre è un uomo di estrema freddezza, che si trova perfettamente a suo agio in mezzo alle cifre, le statistiche e i dati di ogni genere. Churchill aborre da tutte queste cose. Ma il legame fra i due nasce dal fatto che mentre Churchill ne ha un bisogno assoluto — tanto oggi come Primo Ministro quanto durante la guerra quando tutti i suoi piani strategici dipendevano dalla produzione — lord Cherwell ha una straordinaria capacità di tradurre in linguaggio semplice e piano i problemi più complessi.

Influenza sproporzionata?

E' lord Cherwell che ha trasmesso a Churchill, in termini comprensibili per un uomo di Stato, i valori delle novità scientifiche dal momento in cui fu attuata la prima fissione atomica fino agli ultimi esperimenti americani di bombe a idrogeno. I due uomini, specialmente fino all'ottobre scorso, trascorrevano assieme quasi ogni sera libera da impegni di Stato. Quando tre anni fa Churchill formò il suo Gabinetto egli chiamò lord Cherwell a farne parte, come «Paymaster General» e gli assegnò, come residenza ufficiale, il n. 11 di Downing Street, l'abitazione che spetta di solito al Cancelliere dello Scacchiere. Questo favore non ha mancato di suscitar qualche leggera critica, soprattutto perchè lasciava aperto il sospetto a quel che molti credono: che cioè l'influenza di lord Cherwell su Churchill è sproporzionata rispetto a quella degli altri ministri, compresi anche i più importanti.

Nell'ottobre scorso, comunque, lord Cherwell ha deciso di tornare ad Oxford. Nella città universitaria la sua carriera accademica è legata alla cattedra di filosofia sperimentale, antico termine medioevale che equivale a fisica. Le sue ricerche, partite dalla aerodinamica, sono passate agli effetti delle bassissime temperature su certe sostanze, poi all'energia nucleare. Durante la seconda guerra mondiale Churchill trovò per lui il posto ideale: quello di collegamento fra il Consiglio dei ministri e gli scienziati. Lord Cherwell infatti sta esattamente ai confini fra la vita accademica e quella scientifica, versato in ambedue, ma non completamente accolto in alcuna delle due.

Negli ambienti accademici questa figura secca e austera, che si muove su una immensa automobile, che ama il comodo che gli viene da una grande ricchezza, non si confà ad alcun tipo convenzionale di insegnante universitario. Nel mondo politico le sue aspirazioni perirono miseramente quando egli tentò di farsi eleggere alla Camera dei Comuni, nel 1936. Mancavano al professore dal nome tedesco due elementi essenziali: una certa popolarità iniziale con cui presentarsi agli elettori e una indefinibile capacità di capire l'animo degli elettori e di simpatizzare con loro. In altre parole la carriera politica gli era preclusa in parte dalle sue origini straniere — un elemento importante nel mondo inglese — in parte dal suo carattere personale e dalla sua formazione scientifica.

Scoperta di un mondo

Da molti segni si può capire che quella sconfitta ha avuto un notevole effetto sull'animo del «prof.» che, da allora si andò chiudendo sempre più nella sua aria di mistero. Non potendo diventare una figura nazionale egli s'è dedicato a diventare un enigma nazionale. In questa nuova impresa il suo successo è stato completo. V'è, negli ambienti politici londinesi, una curiosa tendenza a considerarlo l'eminenza grigia. Su di lui è stata spostata, a tratti, la responsabilità d'una politica economica, d'una decisione diplomatica improvvisa presa da Churchill alla insaputa dello stesso Foreign Office e precisamente il discorso dell'11 maggio dell'anno scorso. A lui, come eminenza grigia, è stato attribuito il merito degli esperimenti atomici britannici in Australia. Quanto vi sia di vero in tutto questo, come nell'influenza di ogni eminenza grigia, è impossibile appurare.

L'unico punto fermo è la sua profonda e sincera amicizia per sir Winston Churchill. Mentre lord Cherwell prova per l'attuale primo ministro una specie di ammirazione che, dicono gli altri intimi, confina con l'idolatria, Churchill ha scoperto in Cherwell un mondo — forse l'unico — nel quale egli si muove come un cieco: il mondo scientifico. In un momento in cui le scoperte scientifiche, pacifiche e guerresche, sembrano assumere una parte sempre più importante negli affari mondiali, l'influenza di questo consigliere di sir Winston Churchill non è certo indifferente.

Riccardo Aragno

TRE SUORE: DUE VICENDE PATETICHE

"Gli schiaffi sono per me. Ma per i poveri cosa mi dà?"

Signor Direttore,

quattro bambini, figli di due contadini protestanti in un piccolo comune della provincia di Pisa, e che si chiama Palaia, piangono nel grembo delle loro madri, per l'assenza dei loro babbi da circa un mese. Accadde un mese fa che due suore, andando alla cerca nelle campagne, si imbatterono in questi due contadini, rozze persone, chiedendo la carità; non si sa bene come nacque un diverbio che degenerò, per parte dei due, in stupide insolenze contro le suore e parole poco riguardose contro la religione. Brutto fatto, ma il seguito ci lascia pensosi: le suore denunciarono la cosa al brigadiere dei carabinieri che «fu costretto» ad arrestare i due uomini, i quali, nel carcere preventivo, attendono di essere processati in Corte di Assise.

Ed ora un altro fatto, accaduto alcuni anni fa in quel di Perugia. Una suora che, come quelle di cui sopra, andava per elemosina, tornando più volte con insistenza a chiederla ad un ricco industriale, che sempre gliela negava, questi un giorno perdè la pazienza e il lume della ragione tanto da trascendere a un atto di violenza: le diede quattro sonori ceffoni; la suora li incassò imperterrita poi con grande calma disse: «Bene. Questi sono per me; e ora, per i poveri, che cosa dà lei?».

Il violento rimase talmente colpito da questo atto di vera cristiana, che domandò il perdono e versò una forte oblazione.

L'insegnamento che esce fuori dai due episodi sembra assai chiaro. A Firenze la reazione è stata viva e già si è aperta una sottoscrizione pubblica per i bambini dei due carcerati, la cui colpa nessuno pensa di non riconoscere. Ma non sarebbe stato più bello, accanto alla colpa veder nascere un gesto di vero amore, di quello che è la più grande forza dell'idea cristiana, la quale non ha bisogno di ricorrere ai carabinieri per difendere la eterna parola di Gesù?

Vittorio Gui

Firenze, 1° aprile.

La figura di Juin

Il Maresciallo porta i metodi "coloniali" anche in politica e all'Accademia di Francia

L'impennata contro la CED, che è costata al maresciallo Juin il siluramento, era solo l'ultima in ordine di tempo, ma non di gravità, di tutta una lunga serie di uscite intempestive e di gesti imprudenti che hanno costellato la sua carriera, fin dal giorno in cui cominciò ad essere qualche cosa di più di un semplice ufficiale in servizio permanente.

Si era nel 1941 e l'allora generale Juin era appena tornato dalla prigionia in Germania, liberato sulla parola data di non riprendere le armi contro i tedeschi. Presentatosi al maresciallo Pétain e trattenuto da questi a colazione — racconta nelle sue memorie un altro commensale, Fernand de Brinon (l'ambasciatore di Vichy presso le autorità tedesche di occupazione di Parigi) — Juin si protestò a parecchie riprese pronto a difendere l'Africa e a combattere contro gli inglesi, magari al comando di Rommel. «Non c'è un soldato — disse testualmente — che non sarebbe fiero di servire sotto un tale comandante».

Propositi così risoluti e netti davano evidentemente la migliore garanzia, e infatti, poco dopo, Juin fu inviato ad Algeri, al comando di tutte le forze armate francesi. Finchè venne il giorno che gli anglo-americani sbarcarono davvero, e allora Juin si trovò in un singolare imbarazzo: da un lato la sua parola di soldato e l'impegno preso a Vichy; dall'altro lo sviluppo della situazione che volgeva in favore dei «dissidenti» francesi e degli alleati.

Pare accertato che nella drammatica confusione della notte dall'8 al 9 novembre 1942, Juin abbia scelto dapprima il campo di Vichy; salvo poi, con abilissima rapidità, a passare dall'altra parte. Non era certo facile, in quei momenti, decidere sull'istante da che parte stessero il diritto, l'onore e il vero interesse della Francia; anche Juin, infine, nonostante la sua elevata posizione, era un semplice uomo, afferrato da forze di gran lunga superiori alle proprie. Sul terreno di battaglia, invece, si muoveva molto meglio; e lo dimostrò conducendo le truppe francesi nell'aspra campagna d'Italia.



Il Maresciallo Juin

Ma il suo campo ideale d'azione restava sempre l'Africa, ove ritornò nel maggio 1947, Residente Generale al Marocco. Il «Proconsolato» africano si attagliava particolarmente al carattere e alle aspirazioni di Juin, dandogli modo d'essere al contempo il generale dal pugno di ferro e il politico dalle sottili manovre dietro le quinte. Tutta la storia del Marocco in questi ultimi anni porta l'impronta visibile dei metodi e dell'attività del maresciallo: un susseguirsi di incidenti sanguinosi e di torbidi intrighi; il tutto culminato l'agosto scorso nella deposizione del Sultano.

Questo colonialismo di angusto respiro, unicamente inteso a salvaguardare, nel nome del prestigio francese, interessi economici molto meno confessabili, non poteva non suscitare una reazione. Fu l'alto spirito di Mauriac, preoccupato sempre della difesa dei valori veramente umani e cristiani, a prendere l'iniziativa e a dare così a Juin l'occasione per dimostrare anche le sue qualità di oratore e scrittore.

Molti ricordano certamente la scena poco edificante avvenuta all'Accademia di Francia il 26 giugno scorso, al ricevimento di Juin, quando il nuovo «immortale» trovò opportuno introdurre nel compassato discorso di prammatica un riferimento alla situazione marocchina, improntato a quella che egli riteneva finissima ironia nei confronti di Mauriac. Naturalmente si ebbe dalle colonne del *Figaro* la risposta, che la caustica penna del grande romanziere non gli lesinò; ma intanto aveva dato un'altra dimostrazione della sua improntitudine.

Maresciallo, accademico, comandante «atlantico» delle forze di terra del settore Centro-Europa, titolare di altissimi incarichi nell'esercito francese, forse Juin credeva ormai non vi fossero limiti alla sua potenza. Durante la lunga crisi ministeriale che si risolse con la formazione dell'attuale Gabinetto Laniel, circolarono in Francia voci, non sappiamo quanto attendibili, che il maresciallo si tenesse in riserva come «uomo forte» destinato a tagliare i nodi che il «debole» regime parlamentare non era in grado di sciogliere. Personalmente Juin ha dichiarato esplicitamente di tenere in basso conto la suprema magistratura dello Stato, la quale «comporta più *corvées* noiose che non un effettivo esercizio del potere».

Comunque sia, quale che fosse la vera ultima aspirazione del maresciallo, per il momento almeno egli ha ricevuto una lezione esemplare; e l'ha ricevuta da quei modesti uomini in giacchetta, rappresentanti del potere civile, che ancora, per fortuna dell'umanità, riescono a non lasciarsi impressionare dalle spalline dei Mac Arthur e dei Juin.

Ferdinando Vegas

Una nave si capovolge scompaiono sedici marinai

Oslo, 1 aprile.

Si teme che sedici marinai tedeschi siano annegati nel rovesciamento della nave frigorifero «Crowlin», battente bandiera dell'Honduras, avvenuto martedì nelle acque del Mare del Nord al largo di Stavanger.

La nave è stata trovata ieri mattina alla deriva, colla chiglia volta in su, dal mercantile norvegese «Bro», e rimorchiata nel porto di Hundvaag presso Stavanger, questa mattina. I palombari subito tuffatisi affermano che vi è qualche possibilità che nella sala macchine si trovino dei superstiti. Non si sa se i palombari abbiano visto traccia di vita, comunque si presume che i marittimi cercheranno d'aprirsi una via entro la chiglia.

Il maggiore Cowel ha visto come il figlio diventò donna

Il sorprendente racconto del genitore, medico militare - Ieri Roberta Cowel, ex-aviatore della Raf, si è fatto un nuovo volto in una clinica di Roma

(Nostro servizio particolare)
Roma, 1 aprile.

Roberta Cowell, l'ex-pilota della R.A.F. diventato donna a trent'anni, ha lasciato Roma nella serata di ieri, dopo una permanenza d'una decina di giorni, durante i quali ha subito un'operazione di plastica facciale alla clinica Salvator Mundi.

L'intervento chirurgico al quale si è sottoposta e che le è stato praticato dal prof. Giulio Serafini, coadiuvato dal dott. Elio Ciarpella, è noto sotto il nome di «Face-Lift». Il significato della parola composta inglese è trasparente: l'operazione consiste nel tirar su la pelle del viso in modo da far scomparire pieghe e rughe, lasciando alle tempie appena due cicatrici impercettibili.

Il prof. Serafini — un abilissimo esperto di chirurgia ricostruttiva e un maestro anche nel campo della chirurgia estetica — «minimizza» modestamente la sua operazione su Roberta Cowell. «E' il più semplice intervento in materia di chirurgia estetica. Non è interessante se non per il "soggetto" tutto speciale che si trovava sul mio tavolo operatorio. Non ho visto la Cowell che tre volte: per una prima visita, poi in sala operatoria e finalmente, domenica mattina, quando le ho levato i punti».

Oltre al «Face-Lift», il chirurgo ha eliminato anche una cicatrice abbastanza visibile — dovuta a ferita di guerra — che la paziente aveva al sottomento: una minaccia di pappagorgia.

La notizia dell'operazione, arrivata in Inghilterra, ha fatto molto rumore, risvegliando vivaci polemiche. Si è detto anzitutto che Roberta è venuta a Roma a farsi un volto di donna. I due chirurghi romani sorridono:

«Sarebbe più preciso dire "un volto di ragazza"», mormora uno di essi, poichè si trattava per lei di ringiovanire. E certo, però, che il suo volto è oggi più femminile di prima.

Il prof. Serafini, per quanto lo interroghiamo insistentemente, rifugge dal pronunciarsi sulla natura e l'essenza fisiologica del «caso Cowell». Egli non ha avuto agio, dice, di esaminare se non il volto di Roberta. Il resto del suo fisico è rimasto celato ai suoi occhi.

Si sa però, con certezza che fin dal primo manifestarsi della sua «evoluzione» verso l'altro sesso, l'allora Roberto Cowell si sottopose, presso un celebre chirurgo londinese, ad una serie di interventi che ne fissarono definitivamente la «metamorfosi». E si sa del pari che gli organi interni, sia anatomici sia glandolari, già esistevano. Fu appunto per sottoporsi a tali operazioni chirurgiche che Roberto Cowell si fece rilasciare dal ginecologo inglese Charles Duseau una dichiarazione di cambiamento nelle caratteristiche sessuali. Di questo certificato, inteso soltanto ad autorizzare il chirurgo della plastica a fare le operazioni glandolari, l'interessato si valse invece per far scrivere sui registri dello stato civile le ormai note parole: «Invece di maschio leggasi femmina». Fu una soperchieria della quale il Duseau si adontò affermando che «il cambiamento completo da uomo a donna è impossibile».

L'unico che si sia espresso senza riserve sulle caratteristiche di Roberta è il padre di lei, sir Ernest Cowell, maggior generale medico, il quale ha dichiarato ai giornalisti: «Avevo un figlio, Roberto; ora ho una figlia, Roberta. Sua madre ed io avevamo notato che la sua persona fisica e la sua personalità mutavano visibilmente negli ultimi anni. Ora Roberta ha la pelle bianca e delicata e le sue mani hanno un aspetto femmineo. Il suo seno è pienamente sviluppato. Posso dire, non soltanto come padre, ma come medico, che essa è ora riconoscibile in ogni punto come donna, e che tanto sua madre quanto io ci siamo sincerati *de visu* che è ora completamente femmina».

Durante l'operazione che il prof. Serafini le praticò nei giorni scorsi, Roberta Cowell fu docile come una ragazza e, sotto l'anestesia locale, rispose sempre al chirurgo che l'interrogava con voce flebile dallo spiccato timbro femminile.

Ora essa lascia Roma con un volto di giovane fanciulla. Di maschile non le rimangono che i piedi e le mani molto grandi, il «pomo d'Adamo» troppo sviluppato, i lunghi denti cavallini. Essa fa di tutto per femminilizzarsi: si trucca, si imbelletta fin all'inverosimile e si copre il capo con la bionda, fluente parrucca della ditta Wig's Specialities, parrucca che ha pagato, dicono, sedici ghinee (28.500 lire), pretendendo che fosse «alla Veronica Lake» con la frangetta.

a. n.

Un terzo arresto a Parigi per lo scandalo del liceo

Parigi, 1 aprile.

(l. m.) - Le indagini circa l'attività di un gruppo di studenti del Liceo Janson de Sailly, su cui abbiamo già riferito a più riprese nei giorni scorsi, hanno portato ad un terzo arresto: ai due giovani, di 15 e 18 anni, incarcerati per traffico di armi, si è ora aggiunto l'arresto di un uomo di 30 anni, tale Michel Mouroux, attivo militante d'estrema destra.

Invitato a rivelare la provenienza delle armi, di cui era stato trovato in possesso, il quindicenne Yves ha dichiarato infatti due giorni fa che una delle rivoltelle gli era stata data dal Mouroux, precisando: «Conobbi Michel Mouroux sei mesi fa in un'organizzazione di *scouts*, ed egli mi offrì la rivoltella dicendomi: «Conservala preziosamente in casa tua. Può servire...». Io presi l'arma: che del resto non pagai, e la rivendetti un giorno che ero in bolletta».

Il Mouroux, che è ferito di guerra e segretario generale di una rivista intitolata *Vincere* a tendenza clericale, contesta tuttavia queste dichiarazioni. Egli abita in casa d'una vecchia signora ed è noto per il suo acceso spirito religioso. Quando l'abate Pierre si prodigò per trovare un tetto a chi non ne aveva durante la stagione invernale, fu uno dei suoi principali collaboratori.

Però, a fianco di questa lodevole attività, ne è stata associata un'altra non ugualmente encomiabile: il giudice istruttore ha infatti accertato a carico del Mouroux alcune piccole frodi.

CRONACHE DELLO SPORT

Partono domani da Bologna i motociclisti del Giro d'Italia

Oltre 600 concorrenti prenderanno il via - Le caratteristiche del percorso: 8 tappe per 3414 chilometri con un solo giorno di riposo - L'imponente successo della manifestazione

(Nostro servizio particolare)

Bologna, 1 aprile

Domani l'ultima giornata di punzonatura e dopo domani, sabato 3 aprile, la partenza: i seicento concorrenti al secondo giro motociclistico d'Italia scatteranno da Bologna alla volta di Perugia. Dalle ore 8 precise in poi, con ritmo regolare di tre centauri ogni 30 secondi si formerà la rombante e temeraria carovana che da una delle più belle strade di Bologna affronterà l'affascinante e insieme estenuante tracciato di 3414 chilometri attraverso l'Italia. Si dovranno percorrere, come è noto, otto tappe in cui si è cercato di comprendere oltre alle città principali anche [illegible] meritevoli sia pure per motivi contrastanti di assistere all'imponente manifestazione sportiva: così dicasi per le regioni, come l'Emilia, la Toscana e il Veneto, ad esempio, che vantano il maggior numero di utenti della moto, e altrettanto per le Puglie e l'alto Adige ove, per contro, il più utilitario ed economico mezzo di trasporto non è ancora largamente diffuso.

E' interessante seguire anche sulla carta e a confronto di quanto detto sopra l'itinerario di questo «moto-giro» che prendendo le mosse da Bologna compirà d'un solo balzo il tratto fino a Perugia transitando per il passo della Raticosa e quello della Futa, per Pistoia, Lucca, Pisa, Siena, Arezzo: questo percorso è di 484 chilometri, vale a dire la tappa più lunga.

Dopo questo primo volo che si potrebbe definire di rodaggio per macchine e uomini si raggiungerà Napoli passando per Terni, Roma, Latina e Caserta (km. 460); dalla città del Vomero, con una deviazione attraverso Avellino, Foggia e Termoli, dopo 382 chilometri, si compirà la terza tappa che porterà a Pescara. Quarta tappa, la Pescara-Riccione, di 458 chilometri passando per Chieti, l'Aquila, Teramo, Ascoli, Macerata e Ancona.

A Riccione il «moto-giro» compirà l'unica sosta, l'unico giorno di riposo per ritemprare un po' i nervi dei concorrenti e per rimettere in sesto le macchine. Di qui l'8 aprile nuova incursione nella Valle Padana: Imola, Ravenna, Ferrara, Mantova, Monselice, Padova e arrivo a Mestre. Il giorno dopo la partenza verrà data da Venezia donde, toccando Treviso, Vittorio Veneto, Cortina d'Ampezzo, Dobbiaco e Bressanone, per un totale di durissimi 298 chilometri, superando le Dolomiti, si arriverà a Bolzano. Il penultimo tratto di 412 chilometri unirà il centro alto atesino con Verbania passando per Trento, Ala, Peschiera, Brescia, Bergamo e Varese. Da Verbania infine la carovana tornerà a Bologna l'11 aprile per Biella, Vercelli, Alessandria, Voghera, Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena.



Da questa succinta esposizione si può arguire quante e quali difficoltà incontreranno i partecipanti alla corsa, i quali in questa edizione 1954 avranno modo di dar vita a una competizione più variata anche per la suddivisione in un maggior numero di classi, secondo la cilindrata di categoria per conduttori (prima, seconda e terza) e delle squadre di marche e motoclubs. Le classi comprendono quattro tipi di macchine: fino a 75 cmc. a 100 cmc., a 125 cmc., e a 175 cmc.

In seguito a tale ripartizione l'antagonismo trae nuovo motivo di interesse in quanto ad esempio due marche in particolar modo si daranno battaglia nella classe delle cilindrate minori: e saranno le stesse Laverda e Capriolo che già lo scorso anno furono irreducibili avversarie e stupirono tutti, compresi i tecnici, per la grande resistenza e per le elevate medie. Nella classe fino a 100 cmc. oltre alla Laverda si inseriscono nella lotta particolarmente le Ducati e le Muller. Ma la gara sarà più entusiasmante nella 125 cmc.: qui la Benelli, che già si aggiudicò la prima edizione, farà l'impossibile per contrastare il passo alle temibili Mondial, Rumi, Mi-Val, e M.V. Altrettanto si dica per le 175 ove la lotta sembra ristretta fra Morini, M.V., Parilla e Mondial.

I nomi degli assi in gara? Citiamo fra gli altri il vincitore dell'anno scorso, il bolognese Tartarini; e poi il suo grande e sfortunato rivale, l'anconitano Lattanzi. E ancora Ciai, Francisci, Grieco, Albertazzi, lo specialista di moto-cross Italo Milani e il campione italiano di sidecar Marcelli.

g. m.

Con l'Inter a Laveno
in attesa del grande incontro

Anche Bonifaci ha raggiunto i compagni - Il leggero allenamento di ieri - Nyers sarebbe escluso dalla formazione per domenica - Intanto a San Siro tutto esaurito

(Dal nostro inviato speciale)

Laveno, 1 aprile.

Un tranquillo paese di lago ospita da ieri sera la piccola comitiva dell'Inter in «ritiro» per la gara con la Juventus. Sono arrivati, agli ordini del dott. Foni, tredici giuocatori: Ghezzi, Padulazzi, Giacomazzi, Neri, Giovanni, Nesti, Armano, Mazza, Brighenti, Buzzin, Fattori, Skoglund e Nyers. Ma oggi il «tredici» nerazzurro è diventato improvvisamente un «quattordici» per l'improvvisata comparsizione di monsieur Bonifaci.

Il francese — ha tenuto a precisare subito il cortesissimo tecnico dei campioni d'Italia — a Milano in fondo in fondo si annoiava e la sua visita deve quindi essere interpretata come un semplice atto di cortesia verso i compagni di squadra. Nonostante l'apparente stranezza, la spiegazione, almeno qui a Laveno, sembra essere giusta: i giuocatori dell'Inter non credono, cioè, che all'ultimo minuto e in base a qualche articolo di legge magari dimenticato, il biondo atleta d'oltr'Alpe trovi un posto nella formazione che affronterà i bianconeri. C'è solo una piccola pattuglia di «santomaso» calcistici, ma il loro dubbio ha sfumature quasi di precauzione. Di vero, di sicuro c'è la presenza di Bonifaci nel raduno collegiale: se poi questa presenza preluda a una nuova sorpresa ve lo dirò solo il futuro.

Per adesso, ad ogni modo, Foni fa affidamento sugli uomini che ha schierato in campo la scorsa domenica e non azzarda pronostici sulla squadra che tra non molte ore si giocherà un pezzo di scudetto. Nel pomeriggio si è svolto un allenamento in due tempi — uno di trenta, l'altro di venti minuti — contro il Laveno, compagine alle cure dell'exnerazzurro Passalacqua. Non è stata una prova molto tirata, i campioni hanno vinto per 6 a 3 e le reti sono state opera di Brighenti, Armano (2), Buzzin, Skoglund e Nyers.

«Roba di ordinaria amministrazione — ci diceva stasera Foni, che logicamente cerca di creare un ambiente ideale, senza nessun eccesso di preoccupazione; — la squadra la farò domani». Dovrebbe essere, a stare alle voci: Ghezzi (che, detto tra parentesi, nutre un sacro rispetto per Ricagni); Giacomazzi, Padulazzi; Neri, Giovannini, Nesti; Armano, Mazza, Brighenti, Fattori, Skoglund. A voler dimenticare la remota possibilità dell'impiego di Bonifaci, qualche dubbio sussiste ancora per la prima linea, almeno dal numero 9 al numero 11: Nyers è «l'uomo della Provvidenza», calcisticamente parlando, l'uomo che può risolvere qualunque gara, e la sua utilizzazione — come, del resto, quella di Buzzin — è possibile, condizionata però a una decisione che si trova nascosta per ora nel segreto pensiero dei responsabili.

Stasera la ritirata è suonata prestissimo: alle 22 i giuocatori erano già in letto a sognare scudetti. Domani mattina, passeggiata; nel pomeriggio, un po' di atletica (e arrivo del terzino Vincenzi, finora impegnato tra i militari); sabato, riposo; domenica, partenza per Milano verso le 10. All'insegna della tranquillità, dicevamo. Tranquillità rotta solo dalle notizie arrivate da Milano. San Siro è già esaurito. Tutti i posti disponibili sono già praticamente venduti. Chi non ha il biglietto in tasca, insomma, si culli domenica la fatica di andare allo stadio. Prime cifre, primi dati che segnano con evidenza l'attesa per il grande incontro. Incontro che può decidere del primato in classifica.

Gigi Boccaccini

Confermata la presenza di Bertuccelli a Milano

Anche ieri, come del resto tutti i giorni in questa settimana, i bianconeri si sono trovati allo stadio due volte, al mattino ed al pomeriggio. Non si è trattato però di lavoro intenso: Ferrario e Manente hanno giocato un po' con i ragazzi, gli altri hanno svolto alcuni esercizi atletici.

Sono scesi in campo per il normale allenamento anche J. Hansen e Bertuccelli, mentre è rimasto a riposo completo Parola. Quest'ultimo è stato visitato dal medici sociali, che hanno constatato come il dolore alla gamba destra, [illegible] durante la partita di mercoledì, sia dovuto ad uno stiramento muscolare. Parola dovrà rimanere a riposo per una decina di giorni.

Buone notizie invece per Bertuccelli, che certamente giocherà domenica contro l'Inter: il terzino destro juventino non risente più dolore alla caviglia. Così i dubbi sulla formazione della squadra bianconera per la partita contro i nerazzurri non riguardano che l'attacco, anzi un settore dell'attacco: il ruolo di interno sinistro con J. Hansen e Pinardi come candidati. Pinardi ha preso il posto di Parola come probabile mezz'ala, ed Olivieri si è riservato di decidere fra i due poco prima di scendere in campo.

Gli juventini partiranno per Milano domenica mattina in torpedone. La formazione probabile sarà la seguente: Viola; Bertuccelli, Manente; Oppezzo, Ferrario, Gimona; Muccinelli, Ricagni, Boniperti, J. Hansen (Pinardi), Praest. Angelini sarà riserva.

Il Racing Club 19 di Torino per festeggiare il centenario del motore a scoppio ha organizzato una gara Milano-Torino con vetture costruite nel periodo 1906-1925.

Rodoni arriva oggi nella capitale francese

Iniziata ieri sera la Sei giorni

Parigi, 1 aprile.

(m. b.) L'assenza di Adriano Rodoni all'appuntamento che era stato annunciato da tutta la stampa parigina ha fatto considerare questa informazione come un umoristico pesce d'aprile! Pura coincidenza, invece. Il presidente italiano ha semplicemente rinviato a domani venerdì il suo arrivo nella capitale dove, non appena giunto, sarà ricevuto dal suo collega e [illegible] Achille Joinard.

Intanto in un tripudio di luci, di musiche e di entusiasmo popolare la nota canzonettista Lady Patachou ha dato stasera la partenza alla sei giorni sulla pista del Velodromo d'Inverno. Nella grande corsa parigina sono impegnati quest'anno, oltre ai grandi specialisti quale Schulte-Peters, Ockers-Van Steenbergen, Terruzzi-Gillen, Carrara-Forlini, anche il campione d'Italia dell'inseguimento Piazza e l'ex-campione mondiale dei dilettanti Mino De Rossi, entrambi esordienti in questo genere di competizione. A questa corsa, che è un compendio di spettacolo sportivo e mondano, poichè vi partecipano stelle di ogni grandezza e tutto quanto conta la Parigi notturna, sarà data a suo tempo una «seghietta», ed i bene informati già sussurrano il nome di Gina Lollobrigida.

Anche la «sei giorni» francese, come già quelle disputate in Belgio o in Germania, tende sempre più a umanizzarsi. Alle 6 la corsa sarà neutralizzata fino alle 10, e mentre gli inservienti procederanno alla pulizia del velodromo tutti i corridori se ne andranno tranquillamente a letto nelle rispettive cabine.

Il titolo mondiale dei medi

Olson contro Gavilan stasera a Chicago

New York, 1 aprile.

Il cubano Kid Gavilan, campione del mondo dei pesi «welter», segue evidentemente le orme del suo predecessore, Ray Robinson, col quale condivide la predilezione e l'inclinazione naturale alla danza. Anche il cubano, come il re di Harlem, vuol duire in bellezza e tentare la conquista del secondo titolo [illegible] (che fu facilmente ottenuto da Robinson contro l'ex «toro del Bronx») contro l'attuale campione del mondo dei pesi medi Carl «Bobo» Olson.

L'incontro, fissato sulla distanza regolamentare di 15 riprese a Chicago domani, eserciterà indubbiamente un grande richiamo per la fama dei due antagonisti, ed il vincitore potrebbe essere in avvenire chiamato a Roma a porre in palio il titolo contro Mitri, se il triestino riuscisse vincitore dal confronto col mulatto britannico Turpin il 2 o il 9 maggio prossimo, secondo l'ultimo rinvio.

Riuscirà il famoso «Bolo punch» di Kid Gavilan, che già rese famoso il campione mondiale Ceferino Garcia ed altri atleti del passato, a trovare la breccia nella vigile guardia dell'hawayano? Entrambi, pur non essendo eccezionali picchiatori, posseggono un pugno rispettabile; entrambi sono ottimi incassatori (Gavilan non è mai stato posto k. o. ed Olson una sola volta, nel primo incontro che l'oppose a «Sugar» Ray), entrambi abili schermitori. La maggior estrosità del cubano trova un antidoto nella maggior concretezza della boxe del campione dei pesi medi, che non si lascerà certo irretire dagli esotismi spettacolari dell'antagonista come un inesperto. Difficile quindi predire un vincitore, ma le nostre preferenze stanno per Olson, che appare atleta più serio e volitivo, anche se meno geniale.

Il passaggio da Torino del «rallye» femminile

Ventuna delle 22 concorrenti al III Rallye internazionale femminile «Perla di Sanremo» partite da Milano e da Lione sono giunte a Torino ieri sera, tutte in perfetta media sulla marcia. Soltanto la milanese Rezzonico si è ritirata lungo il percorso. Delle macchine giunte, 18 erano partite da Milano e 3 da Lione, ed hanno compiuto rispettivamente un percorso di 427 e 420 km. La tabella di marcia stabiliva per le auto sino a 750 cc. una media di 42 km. orari e per quelle di cilindrata superiore i 50 km.

Al traguardo di corso Unione Sovietica la prima vettura a giungere è stata la Fiat TV della signora Manfredi Bellini alle ore 16,05, seguita poi via via dalle altre: non si debbono segnalare incidenti.

Spettacoloso Zeno Colò a Cervinia vincitore del campione mondiale Erikssen

Stabilito il nuovo record della pista a oltre 110 chilometri all'ora

(Dal nostro inviato speciale)

Cervinia, 1 aprile.

Zeno Colò ha trionfato nel trofeo Cervino, battendo se stesso, gli avversari e il tempo con una gara spettacolosa di audacia. Il tre volte campione del mondo ha lasciato a quasi tre secondi di distacco il secondo arrivato, ha dominato l'eterno rivale Erikssen, si è impadronito con un tempo che appare incredibile del record della gara che gli era stato strappato l'anno scorso.

E' soprattutto una vittoria dell'orgoglio, quella del nostro Colò che oggi senza tema di eccedere possiamo chiamare il più forte discesista di tutti i tempi. Di fronte a questo ritorno del campione è lecito pensare e con disappunto che la sua presenza ai campionati del mondo ci avrebbe procurato certamente almeno un titolo.

Ma oltre a se stesso e agli avversari, Colò ha battuto il tempo. Il record della pista, che lo svizzero Forrer deteneva dallo scorso anno con 5'40'', è stato ridotto in frantumi. Colò lo ha abbassato di più di cinque secondi: merito della sua aggressività naturalmente, ma anche dello stato della pista resa velocissima dal fondo gelato su cui nella notte erano scesi quattro dita di neve. Crediamo che il nuovo primato avrà la vita molto più lunga del precedente.

I concorrenti erano 53 e partivano a un minuto l'uno dall'altro. La pista da Plateau Rosa al Breuil misurava otto chilometri e comprendeva dodici porte. La apri l'«arcangelo delle nevi» cioè il mai dimenticato Hans Nöbl. Il sorteggio aveva assegnato il numero uno di gara a Erikssen: il norvegese scese con stile impeccabile, disegnando curve eleganlissime, ma si vedeva che mancava di mordente. Un mormorio di delusione fra il pubblico quando gli altoparlanti scandirono il suo tempo: solo 5'10''2/10. David di Gressoney, subito lo superò con 5'57''2/10, poi l'austriaco Oberelgner fece ancora meglio con 5'43''9/10.

Colò aveva il numero quattro. Scattò come una saetta, spinse da dannato sui bastoncini nei brevi tratti di falsopiano, picchiando come un pazzo sul traguardo [illegible] da mille urla; l'annuncio del suo incredibile 5'34''6/10 fece scoppiare un tumulto di grida e di applausi, che riuscirono a strappare un sorriso perfino all'arcigna grinta del campione. La velocità media tenuta da Colò è di novanta chilometri all'ora, ma in certi punti egli ha sicuramente superato i centodieci. Dopo di lui la gara non ebbe più storia: solo Miller e Voirnet riuscirono ad avvicinarglisi, a rispettosa distanza.

Con la vittoria di oggi Colò ha messo la prima solidissima pietra per la conquista della Coppa d'Oro di cui si disputa domani la seconda gara: discesa libera dalla Testa di Furggen.

Ecco la classifica: 1. Zeno Colò (Italia) in 5'34''6/10; 2. Miller Ralph (U.S.A.) in 5'37''3/10; 3. Voirnet Jean (Francia) in 5'45'' e 3/10; 4. Hinterseer Ernst (Austria) in 5'45''5/10; 5. Oberelgner Ernst (Austria) in 5'49''6/10; 6. Kirby Peter (Canada) in 5'50'' e 5/10; 7. Burrini Bruno (Italia) in 5'55''8/10; 8. David Davide (Italia) in 5'57''2/10; 9. Duvillard Adrien (Francia) 6'6''2/10; 10. Bonisso Eugenio (Italia) 6'6''8/10; 11. Erikssen Stein (Norvegia) 6' 10''2/10; 14. Schenone Carlo (Italia) 6'14''1/10.

c. m.

Bandirola e Lorenzetti al circuito di Torino

L'organizzazione del circuito motociclistico di Piazza d'Armi procede a pieno ritmo. I dirigenti del Moto Club Torino hanno comunicato ieri che alla gara prenderanno parte anche i più forti specialisti italiani: tra questi Carlo Bandirola (su M.V. 4 cilindri) ed Enrico Lorenzetti (su Guzzi) vincitori, domenica scorsa a Modena nella prima prova di campionato rispettivamente nelle classi 500 e 250 cc.

E' assicurata inoltre la presenza dei piemontesi Giuseppe Colnago e Francesco Guglielminetti su Gilera, due giovani che si sono già affermati anche in campo internazionale, e di Otello Spadoni che gareggerà nella classe 350 con una «Velocette». Nel caso che Lorenzetti non possa partecipare al suo posto scenderà in pista l'australiano Kavanagh.

Allo stadio comunale si svolgerà domenica un incontro di rugby tra la squadra francese del Racing Club Chalonais e la selezione azzurra che prenderà parte alla Coppa Europa.

SPETTACOLI

Robert Casadesus agli Amici della Musica

Trascorso poco più di un anno, gli Amici della Musica hanno richiamato Robert Casadesus, molto indugiatosi in America, mentre suo figlio Jean, pianista, accrescendo il numero dei musicisti della stessa casata, superbamente esordiva a Parigi. Non molto differiva, per gli autori e la qualità delle musiche, questo concerto dal precedente. Per finire con recenti francesi, con pezzi brillanti di De Severac, Debussy e Chabrier, in cui scintillò la tecnica briosa, elegante e varia, la serata cominciò con la seconda *Sonata* dell'*Op. 2*, dedicata da Beethoven ad Haydn, nella quale l'osservanza del giovanile gusto fu attenta quanto deliziosa, per la sostenutezza della composizione e per la proprietà del meccanismo, sia nel fraseggio sia negli abbellimenti, negli arpeggi, nelle gamme, quasi glissando, del *Rondò*. A questa spontanea e pura interpretazione seguì, anche più ammirevole, quella del *Carnaval* opera 9, di Schumann. Raramente ne sentimmo e godemmo un'esposizione più immedesimata e comunicante. Schumann aveva improntato quegli schizzi, quei disegni, quegli acquarelli e stampe di ricchezza fantastica, con tratti bizzarri, con sfumature delicate, mutevole e continuo, ed il pianista subito entrò nello spirito del creatore, e ne ridiede gli accenti originali, alternando con tocchi di rara nitidezza passione, umorismo leggiadria, tenerezza enfasi, lievità. Sempre il piacere della vivida sonorità risultava congiunto con la necessità stessa di quella sonorità, con l'intimo dell'opera d'arte. Al prezioso concertista toccarono applausi che giustamente erano ovazioni.

a. d. c.

Sullo schermo

Al Lux: GLI ORGOGLIOSI, di **Y. Allegret.** — Questo film, ispirato da un copione di Jean-Paul Sartre intitolato «Typhus» e già presentato a Venezia nell'ultimo Festival, passando dall'originale francese alla versione italiana, è stato alquanto ripulito di quel troppo di sordido, di lercio, di ributtante in cui la descrizione di un villaggio messicano in preda a un'epidemia pareva compiacersi con un certo qual sadismo. Niente paura, di torbido, di scabro, di [illegible] impressionanti, ce ne sono ancora, forse indispensabili per sostenere l'interesse in luogo dell'ispirazione artistica alquanto sforzata. La vicenda è fosca. I personaggi sono disperati, gente che va alla deriva per cercare loro verità intime non abbastanza chiare.

Siamo in un piccolo villaggio del Golfo del Messico. Ci capita una coppia di ricchi sposi francesi, forse in viaggio di piacere: il film però non ce lo dice. Sono appena arrivati e lo sposo muore fulminato da un morbo contagioso. Nellie, la giovane vedova, rimane sola e subito derubata del portafogli del marito, in quel luogo che più inospitale non potrebbe essere, tanto è crudele la sferza del sole e irrimediabile la sporcizia incrostata dappertutto. Qui vive pure l'altro orgoglioso, un giovane medico francese che da cinque anni è in preda, non solo a terribili rimorsi per aver lasciato morire la moglie la quale stava per dargli un figlio, ma soprattutto all'alcool. L'alcool, cagione del suo errore e nello stesso tempo oblio del suo errore, l'alcool principio e fine di tutto. La sua causa è disperata, l'abbrutimento quasi totale, il fallimento orgogliosamente accettato. Ma la presenza di Nellie, l'amore che, nonostante tutto, sceglie la sua freccia a queste creature che si credono perdute, e l'epidemia che scoppia e minaccia tutta la popolazione, risuscita nel giovane medico quel tanto di forza, di fede, di senso di responsabilità indispensabili per lottare contro il male e riprendere a vivere una vita normale. Almeno si spera.

Il giovane medico è Gérard Philipe; Nellie, Michèle Morgan, eccellenti interpreti entrambi, il primo più letterario, la seconda più istintiva.

Al Reposi: TEMPESTE SOTTO I MARI, di D. Webb. — Era prevedibile che il «Cinemascope» esercitasse le sue magie anche in quel mondo immenso, profondo e misterioso che è il fondo dell'Oceano, in quegli splendori sepolti che da secoli hanno eccitato la fantasia, ispirato i poeti, fatto nascere leggende e romanzi; ma sui quali gli occhi degli uomini non si erano mai posati. Per la prima volta le macchine del «Cinemascope» sono discese nel grembo dell'Oceano, e sulla scia dei temerari tuffatori greci gli operatori sono entrati oltre i confini dell'ignoto, nel dominio favoloso degli squali e delle piovre, in quella giungla di corallo che corre sotto le coste della Florida. Il regista Robert D. Webb, già operatore ardito e regista di cortometraggi per produzioni propagandistiche nel primo dopoguerra, e poi assistente alla regia di film celebri, si cimenta nel suo primo film, proprio in questa importante produzione macroscopica, con uno stupendo scenario tropicale e in scene sottomarine di rara bellezza.

Protagonista della vicenda, un battello di pescatori di spugne, comandato da un capitano greco, Micali Petrakis, il quale, scontento della sua scarsa pesca, decide di andare col figlio Toni a pescare nelle acque di Key West, riservate, per tradizione, ai pescatori di origine inglese. Sorpresi dal gruppo di questi, comandati da Arnold Dix, sono rapinati della loro preda e diffidati di non tornare mai più in quel luogo. La lotta, naturalmente, si accende e la pesca diventa un affar serio, tanto più che i vivai delle spugne sono insidiati da mille pericoli. Il povero Micali ci lascia la vita e il figlio Toni farebbe la stessa fine, se non fosse aiutato da Gwyneth, bella ragazza che appartiene però al gruppo degli inglesi, ma che si è innamorata del figlio del pescatore greco. Fughe precipitose, lotte furibonde che finiscono naturalmente in mare dove i lunghi folti ciuffi delle piante sottomarine sembrano allungarsi come braccia magiche per imprigionare i mortali tra i loro fili e vendicarsi così delle loro invasioni...

La bella e coraggiosa Gwyneth è Terry Moore, Gilbert Roland e Robert Wagner, sono i pescatori greci, Richard Boone il capo dei pescatori inglesi. Ma più degli uomini, importa la natura: più degli attori, lo spettacolo.

All'Alfieri: NON CERCATE L'ASSASSINO, di Ph. Karlson. — Un pugilatore che ha dovuto abbandonare il ring per una ferita all'occhio, e a cui il giovane moglie non perdona il fallimento della carriera, messosi a fare l'autista di piazza, trova un giorno nel suo tassì il cadavere di lei, assassinata. Eccolo in gravi pasticci; molto più che la polizia già lo cerca per reato di violenza e percosse commesso ai danni di una compagnia di attori che gli avevano giocato un pessimo scherzo.

Ma l'uomo è il classico «duro» che niente può spezzare. Egli sa chi gli ha ucciso la moglie: l'amante di lei, un gangster implicato in un grosso furto di gioielli. E se anche che se non acciuffa costui prima che si imbarchi, non avrà modo, fra tante prove che lo incriminano, di dimostrare la propria innocenza.

Nella sua caccia all'uomo, l'autista, che è aiutato da una giovane attrice innamoratasi di lui, incontra mille pericoli e [illegible] in altri poco complimentosi gangsters, coi quali scambia furiose sventole; ma alla fine, benchè ferito, ottiene l'intento, e fattosi conoscere innocente, sposa la ragazza.

Si sarà già capito che il film è fondato sulla violenza. Regista e interpreti fanno la faccia feroce; ma non sempre ci mettono paura. Nondimeno, pur restando nell'artificioso il lavoro, che è desunto da un soggetto di C. Zuckerman e in origine s'intitola «99 River Street», non manca di buoni tratti di tensione e di suggestivi scorci fotografici. John Payne e Evelyn Keyes, i protagonisti.

l. p.

TEATRO ALFIERI — Ieri sera è stata rappresentata «La Bohème» nell'interpretazione di Eva De Luca, Tatiana Bulgarini, Ettore Babini, Lino Puglisi. Concertatore e direttore d'orchestra il maestro Enrico Pessina. Sabato alle 21,15 «Madama Butterfly». Domenica alle 15,30 si replica «Madama Butterfly» ed alle 21,15 «La Traviata». Direttore Mario Braggio.

CIRCO KRONE — Gli spettacoli inizieranno il 6 aprile in piazza d'Armi e si protrarranno sino al giorno 20. Sei mila posti; e prezzi popolari.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.111

Carignano (ovv) ore 21,15 «Metallurgiche Tiscornia» di Umberto Morucchio.

Galleria Martina S. Federico 41: Mostra pittore Cipriano Mannucci

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: 17-19 21-1 Di Nunzio, c. M. Cavanna, R. Vigna.

Castellina Dance 17 21 Rosa Clot. **Gaudin:** 16,30 21 Orch. Silvestro. **Gay:** 17 21 Orch. Angelini. **Hollywood:** 21 Orch. Labardi. **La Perla** 21 Orch. Nini Rosso, c. G. Sandra, Trio Happy Singers. **Principe** 21 Canfora-Petrone. **Smeraldo Club** Goito 3, t. 682-470 ore 21 Orch. Balocco-Lanfranco. **Winter Eden** p. Statuto ore 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Schiava e signora» Susan Hayward e Ch. Heston. **Ariston:** «Sansone» techn. Gary Cooper. **Astor:** «Non cercate l'assassino» John Payne, Evelyn Keyes. **Augustus:** «Tempi nostri» di A. Blasetti con De Sica e Totò. **Corso:** O Cangaceiro il brigante, Alberto Ruschel, Marisa Prado. **Doria:** «Sogno di Bohème» tech. Kathryn Grayson, Merv Griffin. **Lux:** «Gli orgogliosi» Michèle Morgan e Gérard Philipe. **Maffei:** «Topaze» Fernandel. **Metro-Cristallo:** Esther Williams, Victor Mature, Walter Pidgeon in technicolor «La ninfa degli Antipodi». Mattinata ore 10,30. **Reposi:** «Tempeste sotto i mari» technic. in Cinemascope Robert Wagner, Terry Moore, G. Roland. **Torino** Donne proibite; L. Darnell, V. Cortese, Padovani, A. 10. **Vittoria:** «Allarme a Sud» Gevacolor, G. M. Canale, L. Ananda.

Alexandra: «Uomini preferiscono le bionde» M. Monroe, Sch. p. **Alpi:** «Il prigioniero di Zenda» in technic., S. Granger, D. Kerr. **Capitol:** Uomini preferiscono le bionde, M. Monroe, Schermo p. **Faro:** «Uomini preferiscono le bionde», M. Monroe, J. Russell. **Gianduja** Pane amore e fantasia Gina Lollobrigida, V. De Sica. **Hollywood** Pane amore e fantasia Gina Lollobrigida, V. De Sica. **Ideal** «Eternamente femmina» G. Rogers e Comp. Riv. Vanni-Bianchi-Lorateli 16,15 e 21,15. **La Perla** Destinazione Mongolia, techn. R. Widmark, Don Taylor. **Massimo:** Un giorno in pretura, Alberto Sordi, S. Pampanini. **Nazionale:** «Squadra omicidi», E. G. Robinson, P. Goddard. **Principe** «Pane amore e fantasia» Gina Lollobrigida, V. De Sica. **Statuto:** «Un giorno in pretura» Alberto Sordi, S. Pampanini.

Asti: «Lili» techn. Leslie Caron e Mel Ferrer, Apert. 10. **Cor:** «Violette imperiali» colori. **Mignon** Attanasio cavallo vanesio. **Milano:** «Viale della speranza» e «Isola dell'uragano», Ap. 10. **Olimpia** Cavaliere valle solitaria. **Po:** «Marchio rinnegato» techn. **P. Nuova** Tutto può accadere. Alfi **Regina:** «Ecceo della Guiana». **Romano:** «L'età dell'amore» C. Riv. Alfredo Adami 16,15 21,15. **S. Felice:** «3 piccole parole» Red Skelton, Vera-Ellen, techn.

Esperia: «Giuseppe Verdi» tech. Cressoy, A. M. Ferrero, G. André. **Italiano:** «Principessa di Bali» techn. B. Crosby, B. Hope. **Miraflori:** «Età dell'amore». **Vinzaglio** Cavalleria rusticana, c.

Eliseo: «Arrivò l'alba» Gene Tierney e Clark Gable. **Fréjus** Duello nella foresta, tech. R. Widmark. Riv. Gigi Raffles. **Nuovo:** «I perseguitati» Kirk Douglas, Milly Vitale. **S. Paolo:** «Gli uomini che mascalzoni» W. Chiari, A. Lualdi.

Belgio Legione Sahara, tec. Ladd. **Corallo:** «Gonne al vento» tech. Esther Williams, Joan Evans. **Eridano:** Maschera di cera, col. **Radium:** Modelle di lusso, tech. Skelton. Riv. Colognì-Sbarra. **Rossini:** «Fuga nel tempo». **V. Veneto:** «Trinidad» Rita Hayworth e Glenn Ford.

Astra: «Arrivò l'alba», C. Gable. **Bernini:** «Scaramouche» technic. Stewart Granger, Eleanor Parker. **Cibrario:** «La spia del lago» A. Ladd «Gianni Pinotto polo nord». **Excelsior:** «Cavaliere valle solitaria» tech. A. Ladd, Van Heflin. **Manzoni:** Alice paese meraviglie, techn. capolav. W. Disney, A. 15. **Odeon:** «Stalag 17» technic. **Star:** «Traditore di Fort Alamo» technicolor con Glenn Ford.

Adua: «Nuvola nera» tech. Var. **Aurora:** «Pirata Yankee» techn. **Brescia** Canzoni cans. canz. tech. **Fortino:** «Pentimento» e Comp. Riviste Girardi-William 21,15. **Nord:** «Segreto delle 3 punte». **Palermo:** Vacanze romane, Peck. **Sociale** Marito per Anna Zaccheo.

Colosseo: «Conquista California» techn. Cornel Wilde, T. Wright. **Italia:** «Destino» e Comp. Riviste Simone-Cinbotto ore 21,15. **Lingotto:** «Vedova allegra» tech. Lana Turner, Fernando Lamas. **Moderno:** «Indiavolata pistolera» techn. «Ultima tappa assassinio». **Nizza:** «Figli della gloria». **Piemonte** «Vacanze romane» Peck, A. Hepburn, Schermo panoram. **Spezia:** «Vortice» colori. Silvana Pampanini, M. Girotti, Ap. 15.

Alba: «Il prezzo del dovere» R. Taylor, Eleanor Parker. **Apollo:** «Tempeste sul Congo» in tech. S. Hayward, R. Mitchum. **Diana** Leggenda di Robin Hood, technic. Errol Flynn. **Dora:** Tempeste sul Congo, tech. **Edera** Operazione Z, R. Mitchum. **Lucento:** Ribelle di Giava, tech. **Lutrario** «Vacanze romane» Gregory Peck e Audrey Hepburn. **Roma:** «Amanti del passato».

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Gianduja, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Alpi, Maffei, Statuto, Principe, Excelsior, V. Veneto, Monviso, Fortino, Fréjus, Manzoni. Vendita biglietti Teatro Alfieri per domani e dopodomani.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7, 8 e 9: Giornale radio - 11: Radio-scuola - 11,30: Caniano Ettore e Romano - 12,15: Orchestre Cergoli, Conte, Mojetta e Bastì - 13: Giornale radio - 14,15: Il libro della settimana - 16,45: Lezione di inglese - 17: Teresa motivi - 17,30: Radio Mosca - 18: Musiche per pianoforte a quattro mani del Duo Gorini-Lorenzi - 19,30: Università Marconi - 19,45: Orchestra Angelini - 19,15: Genio di teatro, a cura di Gigi Michelotti - 20: Orchestra Nicelli - 20,30: Giornale radio; Radiosport - 21,?: Concerto sinfonico (direttore Francesco Molinari Pradelli, maestro del coro Ruggero Maghini, orchestra e coro di Torino della Radiotelevisione - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Orchestra Seguini - 10: La donna e la casa - 10,30: Romanzo sceneggiato «Shirley» di Carlotta Brontë - 13: Astrolabio musicali - 13,30: Giornale radio; Georges Melachrino e i suoi solisti - 14: La chitarra del Bisonte; Orchestra Vinci - 14,30: Quattro passi fra la musica - 15: Giornale radio - 15,30: Stelle del varietà: Bonisa e Jean Sablon - 18: Terza pagina - 18: Giornale radio; Orchestra Angelini - 18,30: Radiofiaba - 19: Classe Unica - 19,30: Canzoni - 20: Radiosera - 20,37: Quartetto Cetra - 21: Rosso e nero - 22: Ultime notizie; Orchestre Conte, Brasi, Cergoli, Piobesi e Mojetta - 23: Conversazioni di Francesco Carnelutti; Canta Manfredi Pons de Leon.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Sonate inedite per clavicembalo di Baldassare Galuppi - 19,30: La Rassegna - 20,15: Concerto: musiche di H. Berlioz, A. Dvorak - 21,20: Il teatro di Bontempelli: «Minnie la candida» - 22,45: Spazi musicali: J. S. Bach e B. Bartok.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Film «Abbasso la miseria» di Righelli - 20,45: Telegiornale - 21: «Ci sono già stato» di J. B. Priestley - 22,30: Replica telegiornale.

Le previsioni del tempo

Le regioni settentrionali e marginalmente quelle centrali sono interessate da una perturbazione in moto verso Levante. Pertanto sull'Italia Settentrionale si avrà cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni diffuse, in miglioramento dal pomeriggio. Sulle regioni centrali e Sardegna nuvolosità irregolare con qualche precipitazione sui rilievi. Sulle rimanenti regioni tempo generalmente buono. Temperatura in diminuzione sulle regioni settentrionali, altrove senza notevoli variazioni. Mari: alto e medio Tirreno e mari di Sardegna da mossi a molto mossi; generalmente poco mossi i rimanenti mari.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	4,1	14,8	Pescara	3,4	18
Trento	3,4	17,6	L'Aquila	5,3	15,5
Torino	6,2	19,6	Roma	7,5	19,6
Milano	11	20,2	Napoli	9,9	18,9
Venezia	8,5	16,5	Bari	8,4	19
Trieste	9,5	16	Potenza	6,6	16
Genova	13,1	17	Reggio C.	11,4	19,9
Bologna	6,6	20	Palermo	11,4	19
Pisa	6,8	17	Messina	12,1	19,2
Firenze	6	17,8	Catania	6,2	20,8
Perugia	8,7	17	Sassari	10,2	15,6
Ancona	12	19	Cagliari	8,7	17,7

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO — Le dimissioni rassegnate dai Comitati Direttivi degli Agenti di Cambio delle varie Borse italiane e la astensione dall'attività da parte delle Borse di Milano e di Genova hanno fatto che il quadro del movimento di questa entità il recente progetto di legge varato dal Consiglio dei Ministri. A Torino si è avuta una riunione molto modesta e logicamente priva di indirizzi concreti: una lieve flessione di apertura è stata colmata a metà seduta con l'intervento di compere più attive. Il listino è stato compilato con scarsi affari sulle basi sostanziali delle precedenti chiusure. Titoli di Stato stazionari. Dopobarsa in variaz.

31	1		31	1
Ren.02 63 10	63 10	A. Gen.	12.955	13.060
Ren5½ 64 80	64 80	An Ass	8950	8925
» f. c. 64 90	64 90	Medit.	6020	5935
Red3½ 82 20	82 20	Meridi.	1234	1247
» f. c. 82 30	82 50	Tor. M.	135 —	134 —
Rm5% 95 —	[illegible] 10	Italgas	1349	1345
» f. c. 95 10	95 20	Sip	1235	1238
Red5% 92 50	92 50	Terni	170 —	173 —
» f. c. 92 60	92 60	F.C.E.	535 —	536 —
Ric3½ 71 10	71 10	Unes	466 —	465 —
» f. c. 71 20	71 20	Stet	2390	2392
Ric5% 92 20	92 30	Sase	2140	2150
» f. c. 92 50	92 40	Ferrola	2275	2270
Bn. '59 97 10	97 30	Marelli	455 —	455 —
» '60 97 —	97 —	Fiat	704 —	705 50
» '61 96 85	96 95	Savigl.	—	—
» '62 96 75	96 85	Nebiolo	10 30	10 40
Fer3% 86 —	86 —	Incet	180 —	180 —
CN4% 86 25	86 50	Menc.	920 —	920 —
Irl 5% 89 50	89 50	Fimed.	435 —	435 —
Imm4% 95 50	95 50	Ilva	285 —	282 —
Imm5% 96 —	95 —	Ansald.	975 —	975 —
Irl4½ 190 —	190 —	Viscosa	1352	1365
Ime5½ 94 50	94 50	Chatill.	2300	2300
Iri-El.6 96 80	96 80	Cir	2800	2750
For4% 91 50	92 25	Schiap.	925 —	925 —
»5%35 90 —	90 —	Anic	1394	1395
»5%37 [illegible] 50	87 50	Rum. cr	1145	1147
S.Paolo 91 —	91 —	M.pone	1705	1724
» 4% 94 50	94 50	Montini	1349	1349
» 3,5% 84 50	84 50	Zucch.	1320	1320
I. Nap. 91 75	91 75	Unica	104 —	105 —
Ha.5% 97 —	97 —	Cart. ft.	3450	3450
F.Sic. 84 50	84 50	Burgo	10.550	10.625
Iml 6% 93 20	93 —	Form. R	20.000	20.030
»El-5% 94 30	94 40	Piem. P	990 —	990 —
»XY6% 94 40	94 40	F. Elett.	1075	1075
»FF.S. 91 30	91 30	N. A. I.	18.700	18.500
Fiat6% 98 —	98 —	Siele	69 —	69 —
Pir.6% 100 50	100 50	Val.Mar.	3720	3720
Olir7% 103 50	103 80	Mar. E.	[illegible]	1040
» '53 104 75	104 65	Sade	996 —	992 —
Mag.49 100 50	100 50	Fornar.	[illegible] —	185 —
»48-AB 99 75	99 75	Ilam	365 —	365 —
»48-D 100 50	100 50	Westl.	310 —	309 —
Elet7% 103 50	103 50	Parum.	720 —	720 —
»n.7% 103 25	104 —	Galard.	330 —	330 —
Cad7% 100 75	100 75	Pirelli	1688	1690
Wed.7 99 —	98 50	Saffa	[illegible]	[illegible]
Fnas6% 89 50	89 50	Liq. gas	699 —	702 —
Cart7% 104 [illegible]	104 90	Tarco	16.500	16.500
Sade6% 98 60	97 75	Borgos.	13.400	13.300
Pinc6% 90 10	90 10	Coton.	400 —	400 —
Cal.6% 99 25	99 25	Fisac	130 —	130 —
Stipel 100 —	100 10	Jucta	5250	5250
Temo 6 98 10	98 10	Annuata	4450	[illegible]
Telve 6 98 50	99 125	Acq. P.	2080	2080
For.7% 95 —	95 —	Fomic	13 —	13 —
Esso6% 95 —	95 —	Bouff.	8000	7900
Sip 6% 97 80	97 60	Sien	4170	4170
Ferni 6 87 60	88 —	Finan.	6750	6200
Riva6% [illegible] —	[illegible] —	C. Im. R	403 —	401 —
Invest 2680	2690	Cemit	5750	[illegible]

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,??; dollaro canadese 635.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6000-6100; marengo 4660-4700; oro [illegible] unitario 1690-1710; dollaro carta [illegible] 633; franco svizzero 147,25-148,25; franco francese 170,50-172,50; oro fino 720-725; argento 18,40-19.

MILANO — In seguito alle dimissioni del Comitato Direttivo, stamane è risultato praticamente impossibile procedere all'accertamento dei prezzi. Gli operatori si sono pertanto astenuti dagli affari. Non sono state concluse transazioni di sorta, nè nel settore dei titoli azionari, nè in quello dei valori pubblici ed obbligazionari, e nemmeno per solidarietà nel campo delle valute e dell'oro. Malgrado la mancanza assoluta di contrattazioni, si è tentato di compilare, fra vivaci contrasti, un listino che è risultato del tutto nominale, ripetendo i prezzi di mercoledì. Nelle ore pomeridiane gli agenti di cambio si sono riuniti in assemblea ed hanno approvato all'unanimità un ordine del giorno col quale «apprezzano i motivi che hanno determinato le dimissioni del Comitato Direttivo, riconfermano allo stesso la loro piena e completa fiducia, invitandolo a proseguire l'azione iniziata».

GENOVA — Gli agenti di cambio si sono astenuti dalle contrattazioni.

PARIGI — Nuovi progressi dei titoli industriali, specialmente quelli della metallurgia e delle miniere. Fra i titoli esteri, in rialzo soprattutto quelli delle miniere d'oro. Anche l'oro, sia in lingotti che in moneta, è in lieve aumento.

LONDRA — Giornata ottimistica che si è chiusa con l'annuncio della distribuzione di un'azione Shell per ogni 5. Il prestito di 50 milioni di sterline dell'I.C.I. è avviato molto bene con premio di due sterline e 15.

NEW YORK — La Borsa valori di New York ha registrato una nuova ascesa superando il record di ieri. Sono state complessivamente scambiate 2.200.000 azioni. L'ascesa è stata guidata dai chimici, seguiti dai ferroviari, dagli acciai, dagli automobilistici e dai petroli. Gli aeronautici, in declino a causa del realizzi sono stati gli unici, fra i titoli maggiormente rappresentativi, che abbiano chiuso con una lieve tendenza al ribasso.

Le balle di paglia cadono schiacciando tre operai

Rovigo, 1 aprile.

Un grave infortunio sul lavoro è accaduto alle ore 18 circa, a Sant'Urbano, nel cortile della fattoria di Clemente Marchetto, agricoltore.

Gli operai Virgilio Cervellin, di Angelo, di anni 46, Iginio Zago, di Narciso, di anni 40, e Albino Vettorello, di Antonio, di anni 60, mentre stavano caricando balle di paglia, del peso di 70 chili ciascuna, su un grosso carro agricolo, improvvisamente rimanevano sepolti sotto il crollo della grande catasta.

I tre operai venivano prontamente soccorsi dai compagni di lavoro e trasportati all'ospedale di Lendinara: lo Zago e il Cervellin versano in gravi condizioni, il primo per aver riportato la frattura della sesta vertebra cervicale ed altre ferite, l'altro per gravi ferite alla testa e «choc» traumatico; il Vettorello riportava ferite guaribili in un mese.

I CINQUE BIMBI DI VELLETRI

Di morbillo si può morire

Quando il virus diventa maligno - I germi che l'agente infettivo eccita sono i responsabili delle complicazioni - La funzione terapeutica di vari antibiotici associati

Roma, 1 aprile.

L'epidemia di morbillo a carattere settico che si è sviluppata a Velletri ha diffuso sulla cittadinanza laziale viva apprensione. Le autorità sanitarie sono intervenute prontamente a rassicurare la popolazione con pronte misure, facenti parte di un piano il cui scopo è di salvaguardare gli abitanti della zona e di non permettere che l'epidemia possa estendersi in altri luoghi.

Fino ad ora si sono avuti cinque casi letali. Tre bambini trasportati a Roma all'ospedale del Bambin Gesù sono deceduti poco dopo. Altri due bimbi sono morti all'ospedale di Velletri prima che venissero trasportati a Roma. Il professor Mangini, direttore dell'ospedale del Bambin Gesù, ha detto che la forma di morbillo con la quale si è trovato a combattere è una forma «settica» e che pertanto sembra che gli antibiotici di uso normale non abbiano alcun potere sulla malattia.

«Del resto — ha aggiunto il professore — otto bambini mi sono stati portati in condizioni gravissime e pertanto dopo poche ore nonostante tutte le nostre cure, cinque di essi sono morti. Per loro non c'è stato niente da fare».

A sua volta il prof. Fasella, capo del reparto isolamento dell'ospedale, ha detto: «I tre bambini colpiti da una forma particolarmente virulenta di morbillo sono giunti da Velletri in condizioni disperate, e tutti e tre appartenevano allo stesso nucleo familiare. Trattasi tuttavia di un caso che è circoscritto alla città di Velletri: a Roma infatti l'epidemia stagionale ha un suo corso benigno e non si sono verificati casi mortali, sarebbe quindi assurdo parlare di epidemia, dal momento che si tratta di alcuni casi isolati».

Il professore ha concluso dicendo che non è il caso di allarmarsi. Tuttavia nel paese e specialmente a Velletri la popolazione è in preda a vivo allarme. In ogni famiglia dove ci sono i bambini, si scrutano con angoscia tutti gli atteggiamenti del piccino.

Ogni tanto la natura pare provvedere a sfatare opinioni che si erano accreditate con dati di fatto: ogni tanto insinua qualche sorpresa anche in campo sanitario, probabilmente perchè, di fronte ad esempio al notevole progresso della terapia delle malattie infettive, non si attenuino le misure profilattiche e di precoce avvistamento del male. Guardate un po' l'avvenimento odierno di Velletri: cinque piccole creature stroncate quasi contemporaneamente dal morbillo, da quella malattia al comune dell'infanzia, di cui era lecito scrivere che non fa più paura.

Primo allarme, naturalmente tra le mamme, che forse sanno che l'ondata del malanno ha percorso nel [illegible] scorso gran parte della Penisola; ma non sanno ancora che ormai è in via di liquidazione. Stupore, lì per lì, indubbiamente anche in campo medico e ricerca delle ragioni che possono avere provocata l'insolita casistica mortale in un piccolo centro.

Di morbillo vero e proprio si è sempre detto che non si muore: l'esito letale, quando si è avverato, è sempre stato addebitato alle sue complicazioni, d'ordine particolarmente polmonare, oggi dominabili con gli antibiotici. Tuttavia è possibile che le complicazioni abbiano andamento più grave, se non addirittura infausto, allorchè il virus morbilloso abbia maggiormente minorato le resistenze individuali. Quanto dire che è ammissibile la comparsa, per quanto da tempo non registrata, di un tipo di virus o «genio epidemico» particolarmente maligno. Peraltro non è da escludere la casualità per cui un gruppo di colpiti sia già debole in precedenza, costituzionalmente o per altri fatti morbosi.

Ora è lecito supporre che il ceppo di virus agente in quel di Velletri sia stato appunto dotato di una insolita malignità, tanto da dare avvio più facilmente nei piccoli colpiti all'azione nefasta dei cosiddetti «germi di sortita». Questi sono i responsabili diretti delle complicazioni e non sono certo microrganismi sconosciuti, bensì svariati tipi ospiti casuali od abituali di certi meandri del nostro organismo e particolarmente delle vie respiratorie. Sono ospiti in genere innocui, solo, però, sino al momento in cui proprio una minorazione dei nostri tessuti interviene ad offrire loro il ticchio e la possibilità di scrollarsi dall'inerzia, crescere, moltiplicarsi ed aggiungere all'infezione di base, la morbillosa, superinfezioni d'altro genere. E' quindi da una vera associazione a delinquere, potenziata dalla virulenza occasionale del «genio epidemico», che dipende la gravità del malanno, volta per volta.

In quanto alle possibili manifestazioni a carico dell'apparato respiratorio nel morbillo una nuovissima concezione del malanno mira, tuttavia, a disconoscere la secondarietà della localizzazione polmonare di fronte all'esantema morbilloso, cioè all'efflorescenza cutanea di macchioline rosse punteggiate. Manifestazione cutanea e localizzazione polmonare sarebbero pertanto contemporanee, anche se non sempre i sintomi respiratori affiorano con precocità. Il virus, in altri termini, avrebbe eguale predilezione per la pelle e per il tessuto polmonare. Se si accettasse questa veduta si potrebbe anche comprendere, in caso di complicazioni polmonari, addebitando queste almeno in taluni casi direttamente al virus del morbillo, l'inanità di azione degli antibiotici usati abitualmente contro le infezioni causate dai germi di sortita. Ci sarebbe, d'altra parte, una ragione di più per curare le forme morbillose a tendenza meno che benigna mediante quel complesso di antibiotici, in cui figurano, ad esempio, penicillina e streptomicina, con l'associazione di un altro, sia cloranfenicolo od aureomicina, tendente a battere in breccia direttamente il virus morbilloso.

Si è detto or ora di un'epidemia nostrana in via di risoluzione e siamo lieti di aggiungere che, in contrasto con l'evento di Velletri, ha avuto generalmente andamento benigno. Torino non ne è rimasta immune; ma, come ci ha dichiarato il prof. Guassardo, direttore della clinica pediatrica universitaria, non vi è stata mortalità e nell'istituto, ove moltissimi sono stati i ricoverati, non si sono riscontrate neppure complicazioni. Ciò è veramente tranquillante, se si pensa al forte indice di contagiosità del morbillo, che in una comunità quando penetra è capace di colpire il 98 per cento dei presenti; mentre la scarlattina, malattia meno benigna, si sofferma sul 40 per cento.

Per quanto il morbillo sia una malattia ad andamento stagionale ed ogni anno faccia la sua comparsa, tuttavia la sua esplosione in forma epidemica non si realizza in genere che ogni tre o quattro anni; sia ciò addebitabile alla recrudescenza ciclica dell'aggressività del virus, sia piuttosto dovuto al fatto che ogni ondata epidemica finisce con immunizzare larghi strati di fanciulli e bisogna quindi che il virus attenda molti nuovi nati, nell'età più propizia, per una sua nuova campagna!

Tutto sommato, non sembra giustificato l'allarme al di fuori del centro circoscritto di Velletri, anche se esso può servire di ammonimento per quanti non dànno opportuno peso ai malanni che, generalmente lievi, possono ad un tratto dar luogo a tristi sorprese.

Angelo Viziano

Libertà provvisoria a Marie Besnard dopo cinque anni trascorsi in carcere



Marie Besnard, la vedova nera, per la prima volta ha sorriso: i giudici le hanno detto che uscirà dal carcere (Tel.)

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 1 aprile.

Marie Besnard viene rimessa in libertà provvisoria dietro pagamento di una cauzione di un milione e duecentomila franchi, di cui un milione per garantire le spese processuali e duecentomila franchi a garanzia che essa si ripresenterà alla Corte, quando il processo verrà ripreso. Tre scienziati — e precisamente il professore di tossicologia Lebeau, della Facoltà di farmacia di Parigi, il professore di chimica biologica Javillier, e il professore di geofisica Demolon — sono stati designati dal presidente della Corte d'Assise di Bordeaux per controllare le analisi fatte dai periti «ufficiali», contestate dagli esperti della difesa.

E' con un largo sorriso che l'imputata ha accolto la decisione della Corte d'Assise, sebbene, a quanto pare, non sia in grado di pagare immediatamente la somma richiestale come cauzione. Quando il presidente ha finito di parlare, la Besnard si è sporta dal parapetto del recinto degli imputati ed ha gettato le braccia al collo dell'avv. Gautrart, la cui soddisfazione per la decisione della Corte era visibilissima.

E' una battaglia difficile, quella vinta dall'avv. Gautrart: prima di tutto ha sconfitto la perizia del dott. Beroud di Marsiglia, dimostrando che le sue analisi erano state fatte male; poi ha battuto la polizia, dimostrando che i suoi metodi di indagine erano deplorevoli; poi ancora ha ridotto al loro giusto valore i pettegolezzi degli abitanti di Loudun sui motivi che potevano avere spinto la Besnard ad avvelenare il marito e gli altri membri della famiglia; infine ha dimostrato che anche i controesperti designati dal Tribunale si erano sbagliati nei loro calcoli.

Ma la decisione della Corte è dovuta soprattutto al lavoro del prof. Truffert, che fu l'assistente e l'allievo del prof. Kohn-Abrest, la cui perizia è appunto contestata. Il prof. Truffert, assistente di tossicologia alla cattedra di medicina legale a Parigi, si interessò alla controversia degli esperti nel processo Besnard e fece per conto proprio un esperimento, che conferma le tesi dei periti della difesa. Esso dimostra che i cadaveri possono veramente essere impregnati di arsenico dall'esterno, e più sono in stato di decomposizione, più diventa elevata la dose di arsenico che si può trovare in essi.

Stamane il prof. Truffert ha spiegato i risultati di questa sua ricerca al Procuratore Generale, con il quale ha avuto una lunga conversazione, e nel pomeriggio ha fatto alla Corte una chiara esposizione che demolisce i dogmi, sui quali sono basate da cento anni circa le analisi arsenicali. Dopo di che l'avvocato della Parte Civile ha dichiarato di accettare la richiesta della difesa, cioè la nomina di tre scienziati e la liberazione provvisoria dell'imputata.

Ormai, salvo un colpo di scena, alla cui possibilità nessuno crede, il processo Marie Besnard è praticamente finito. Ma esso pone un problema grave, che richiederà la massima attenzione della Giustizia: vi sono nelle prigioni francesi molti detenuti, condannati in base a perizie che, come si è visto, partono da concetti sbagliati. E come Marie Besnard ha fatto quasi cinque anni di prigione, probabilmente innocente, quanti altri innocenti si trovano in carcere? Si prevede che la fine del processo Besnard segni l'inizio di una serie di domande di revisione per molti altri processi.

l. m.

L'attrice Zsa Zsa Gabor ha ottenuto il divorzio

Santa Monica, 1 aprile.

La nota attrice cinematografica Zsa Zsa Gabor ha ottenuto il divorzio dal marito, l'attore George Sanders. Il procedimento è durato soltanto sei minuti. Zsa Zsa si è presentata in Corte vestita di nero e durante la deposizione ha versato qualche lagrimuccia ed emesso qualche singhiozzo. Ha detto fra l'altro che il marito, benchè l'amasse molto, non era fatto per la vita coniugale perchè «è un celibe innato». Ha poi lamentato che il matrimonio col Sanders, celebrato nel 1949, aveva rappresentato per lei una perdita di migliaia di dollari all'anno, somma che il secondo marito, il noto albergatore Conrad Hilton, le avrebbe corrisposto a titolo alimentare se non si fosse sposata. Ha voluto il divorzio perchè sentiva che il marito non poteva vivere felice con lei, volendo ancora la sua indipendenza.

Interrogata sul colore nero dell'abito che indossava, Zsa Zsa ha risposto: «Perchè porto il mezzo lutto».

Procede nel segreto l'istruttoria sul caso Montesi

Le accuse di Annamaria Caglio sarebbero provate da testimoni

L'implacabile ragazza tace per ora i nomi di coloro che citerà al magistrato - Il suo nuovo memoriale non verrà pubblicato: contiene la storia del suo amore col marchese Montagna

(Nostro servizio particolare)

Roma, 1 aprile.

Il magistrato, cui è toccato il compito di riprendere in esame le indagini sulla morte di Wilma Montesi, ha iniziato ufficialmente il proprio lavoro. Per il momento questo si riduce ad una attenta lettura degli elementi che sono stati raccolti intorno all'argomento da coloro che lo hanno preceduto in un cammino irto di difficoltà e di stranezze. Del chiasso che ha provocato la vicenda nelle settimane scorse non sono rimaste che rare, isolate voci: quelle dei protagonisti. Sono dichiarazioni, commenti, spiegazioni di piccoli dettagli. Tali, però, da tener ancora in piedi una polemica vivace.

E' avvenuto così per i familiari della povera Wilma, i quali, uscendo domenica da un lungo riserbo, hanno offerto il fianco alla critica per alcune contraddizioni palesi fra quel che hanno detto ad un giornalista e quello che, invece, avevano riferito alla polizia e ai magistrati. Altrettanto per Ugo Montagna che ieri, attraverso un settimanale ha confermato d'aver ricevuto recentemente una telefonata da Anna Maria Caglio, la quale avrebbe cercato di riprendere con lui un discorso ormai interrotto da tempo attraverso un vezzeggiativo affettuoso che poteva ricordare i loro giorni felici.

Telefonata a Montagna

La reazione di Anna Maria non ha tardato a venire. «Ma io non ho mai telefonato — ha detto. — E se Montagna insiste su questo argomento dico il falso. Tutto fu colpa di un equivoco del quale io non ho alcuna colpa. Si figuri — ha aggiunto quando il giornalista ha insistito per avere un chiarimento — se io ho tempo da perdere per fare simili telefonate. La verità è che quando ho cercato di chiarire l'episodio sono stata mal compresa. Vale la pena perciò ripetere. Dunque: un giorno la madre superiora del convento alla Pineta Sacchetti, dove abito, mi prese da parte, mi fece vedere un numero telefonico e mi chiese: "E' questo il numero di Montagna?". "No — risposi — il suo numero è un altro. Ma perchè questa domanda?" chiesi a mia volta.

«La madre superiora rispose: "Doveva telefonare ad una marchesa. Ho fatto il numero e dall'altro capo del filo mi ha risposto un signore. Parlo in casa della marchesa X? — ho domandato. — Ma che marchesa — mi ha risposto quel signore dalla voce molto seccata — qui parla il marchese Montagna. Ed allora io non ho aggiunto altro ed ho abbassato il microfono". Questo l'episodio. Se Montagna insiste o è in malafede o è stato vittima di uno scherzo al quale sono estranea».

Oggi abbiamo potuto parlare con la ragazza. Le abbiamo domandato: «E' vero signorina che ella ha preparato un memoriale di cento e più pagine?»

«E' vero, ma non è destinato alla pubblicazione. E' il riassunto della mia vita accanto a Montagna. E' qualcosa che nessuno deve leggere».

«Senta — abbiamo insistito — Ugo Montagna asserisce che può quasi escludere d'aver incontrato al Viminale in [illegible] del 29 aprile Piero Piccioni e l'allora capo della polizia perchè in quel periodo egli era a Napoli con lei. Cosa può dire?».

«Che vi sono due persone pronte a testimoniare — ha replicato senza incertezze Anna Maria — due persone, cioè, che confermano quando è avvenuto e per quanto tempo si sia prolungato quel colloquio. Questo senza tener conto che nel mese di aprile io non sono mai stata fuori di Roma con Montagna. A Napoli siamo andati il mese successivo: e precisamente il 20 e il 21 maggio per poi passare a Sorrento il giorno 22, onde festeggiare l'anniversario del nostro primo incontro».

Oggi è stato anche reso noto il quadro delle indagini compiute dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Leonardo Murante sulla morte della Montesi. Le sue conclusioni sono contenute in ventotto pagine dattiloscritte. «Nessun elemento — egli ha spiegato — è emerso dall'indagine che potesse avallare l'ipotesi di un delitto o di un suicidio. Si stabilì innanzi tutto che Wilma nella giornata del 9 aprile, quella in cui scomparve, s'era mostrata come al solito tranquilla e aveva proposto alla sorella una gita ad Ostia per inviare una cartolina al suo fidanzato Angelo Giuliani».

Ma quali elementi fecero sì che il magistrato si convincesse come a null'altro che ad una disgrazia potesse essere addebitata la morte di Wilma Montesi? Innanzi tutto vennero prese in considerazione le conclusioni alle quali erano giunti i due periti d'ufficio, dott. Frache e Carrella per cui: 1) la morte doveva essere avvenuta quattro o sei ore dopo l'ultimo pasto come si poteva desumere dallo stomaco trovato completamente vuoto e come indicavano i fenomeni cadaverici che facevano ritenere la morte avvenuta dalle 30 alle 48 ore prima; 2) il cadavere non presentava alcuna lesione di origine vitale; 3) la morte era avvenuta per annegamento e non per sincope; 4) era da escludersi la presenza di sostanze tossiche nel cadavere; 5) essere la Montesi in particolari condizioni fisiche.

«Sebbene — ha aggiunto il magistrato — le predette risultanze e le indagini di polizia fornissero sufficienti ragioni per escludere ogni ipotesi delittuosa, tuttavia questo ufficio ritenne opportuno continuare le sue indagini iniziate tanto più che nel frattempo la stampa si era sbizzarrita a dare le più disparate notizie, insistendo sulla ipotesi delittuosa».

L'ipotesi delittuosa

D'altronde sul tavolo del magistrato erano cominciate a piovere le prime lettere anonime che parlavano di una versione diversa da quella della squadra mobile. Le indagini dunque vennero riprese e si cercò di stabilire quale fosse stata la vita e la moralità di Wilma Montesi e quali le sue amicizie, di controllare l'esattezza delle dichiarazioni rese dai familiari della ragazza ed infine di vagliare la veridicità degli episodi narrati dai giornali. «Le indagini — ha spiegato il magistrato — furono condotte con il massimo scrupolo e in profondità, nulla trascurando e vagliando anche fatti ed episodi che di già avevano le caratteristiche di frutti della fantasia».

Inoltre al magistrato risultò infondata la notizia che si riferiva ad un'auto, con a bordo un giovanotto e una signorina, vista entrare nella tenuta di Capocotta. Si stabilì che quell'auto, una 1400, era guidata dal principe Enrico d'Assia, nipote di Vittorio Emanuele III, e che la signorina non poteva essere Wilma Montesi perchè la coppia fu vista entrare nella tenuta alle 16, quando cioè Wilma era ancora a casa sua in via Tagliamento, 76.

Un'altra indagine confermò la convinzione del magistrato inquirente: quella sui luoghi dove avvenne il dramma. Il dott. Leonardo Murante, il capo della polizia scientifica dottor Ugo Sorrentino, i due medici legali dott. Frache e Carrella che avevano eseguito la perizia, il dott. Di Giorgio che per primo aveva esaminato il cadavere, si recarono ad Ostia e constatarono che tre erano le spiagge libere verso il sud della cittadina, dove cioè «sarebbe stata vista aggirarsi Wilma Montesi secondo le affermazioni di alcuni testimoni. Quella che si distende tra l'arenile riservato alla scuola allievi sottufficiali della guardia di finanza e lo stabilimento Duilio, che dista un chilometro dalla stazione di Ostia Lido dove sarebbe scesa Wilma; quella che si trova tra lo stabilimento Plinius e il «Mediterraneo» dista dalla stazione di Ostia Lido meno di due chilometri, quella infine tra il canale dello stagno e lo stabilimento della «Vecchia Pineta» che dista dalla stazione centrale due chilometri e mezzo. Inoltre constatarono che tra la prima spiaggia libera, quella cioè «dove venne vista passeggiare Wilma verso le 18 e la spiaggia di Tor Vajanica vi sono 18 chilometri di distanza.

Il magistrato dedusse che: 1) le condizioni dei luoghi, del mare, della velocità delle correnti, della direzione dei venti nel pomeriggio del 9 aprile e nel giorno successivo potevano aver trasportato un corpo caduto in acqua ad Ostia sulla spiaggia di Tor Vajanica in un periodo di tempo oscillante fra le 24 e le 26 ore; 2) le condizioni del mare e quelle della spiaggia piena di buche, specie nei tratti delle spiagge libere, non potevano escludere l'annegamento casuale specie nella ipotesi di una caduta, ipotesi più probabile che quella di un suicidio.

«Pertanto questo ufficio — ha spiegato ancora il magistrato — nella assoluta mancanza di ogni elemento contrario, non può non ritenere attendibile l'ipotesi che il fatto debba ascriversi a vera disgrazia determinata da particolare stato fisiologico della giovane, della sua inesperienza ed imprudenza e la personalità morale della giovane, il suo tenore di vita e quello familiare, la sua integrità sessuale, le sue oneste ed ineccepibili relazioni amorose col fidanzato, le circostanze tutte che precedettero ed accompagnarono il luttuoso avvenimento e l'assenza di qualsiasi traccia di violenza sul cadavere convalidano il convincimento che non possa trattarsi di delitto».

E gli indumenti scomparsi? La gonna, le scarpe, le calze, il reggicalze, la borsetta? «Verosimilmente — è la spiegazione — sono stati asportati da qualche passante».

Guido Guidi

Le burle più belle per il pesce d'aprile

Faruk paracadutato in Egitto - Uno scherzo crudele alla Scala di Milano - Montagna e la Caglio riconciliati in un albergo di Pescara

Vienna, 1 aprile.

La *Weltpresse*, un importante quotidiano socialista austriaco, riportava stamane una notizia sensazionale. Sotto il titolo: «Faruk nuovamente in Egitto», il giornale rivelava che, dopo una intensa attività segreta protrattasi per mesi, l'ex-sovrano aveva raggiunto l'Egitto facendosi paracadutare in una località segreta della vallata del Nilo, da dove, alla testa di un forte contingente di truppe rimastegli fedeli, si preparava ad iniziare la «marcia sulla capitale».

Attratti dalle grida degli strilloni, i viennesi si gettavano avidamente sulle copie del giornale, che sono andate letteralmente a ruba. Solo più tardi si è constatato trattarsi di un ben escogitato scherzo.

Anche un quotidiano di Bruxelles, *La cité*, ha pensato bene di annunciare, a caratteri di scatola, che Neghib aveva richiamato Faruk per offrirgli il trono.

Milano, 1 aprile.

La beffa quasi crudele d'un quotidiano del pomeriggio ha messo a rumore il mondo musicale milanese. Secondo una notizia, pubblicata con vistosissimo titolo, il botteghino della «Scala» avrebbe distribuito oggi, a partire dalle 18,30, i biglietti per una ripresa del tutto eccezionale dell'opera «Vita in campagna», caduta clamorosamente la settimana scorsa e ritirata dall'autore.

Il maestro Peragallo — aggiungeva la notizia —, memore del fatto che anche la «Traviata» e la «Butterfly» alla prima rappresentazione crollarono sotto i fischi, aveva deciso di appellarsi direttamente al giudizio spontaneo e definitivo del più giusto dei critici, il pubblico disinteressato.

Lo spettacolo, si avvertiva, era completamente gratuito. Chiunque avrebbe potuto accedere alla sfolgorante sala del Piermarini, prender posto in platea, nei palchi, ovunque, senza sborsare una lira. La manifestazione sarebbe stata seguita da un folto stuolo di cronisti, dalla RAI e dalla Televisione, che domani, dalle colonne dei giornali, dai microfoni e dagli schermi televisivi, avrebbero dato il più fedele, obiettivo e sereno resoconto.

Non furono pochi gl'ingenui che abboccarono, specialmente perchè si assicurava che a fronteggiare il prevedibile assalto dell'esercito di «portoghesi» avrebbe provveduto un adeguato servizio d'ordine, predisposto dalle forze di polizia e dal comando dei vigili urbani.

La Direzione della «Scala» ha avuto un gran daffare per rispondere alle ansiose richieste telefoniche. La piazzetta del teatro è rimasta affollata per tutto il pomeriggio.

Novara, 1 aprile.

Un settimanale cittadino dava notizia che, iniziandosi oggi nel «villaggio rurale» la nuova lavorazione casearia a ciclo completo con i modernissimi impianti giunti dalla U.S.A., la Società Produttori Latte permetteva al pubblico la visita del nuovo grandioso complesso e offriva a ciascun visitatore un panino di burro.

Una processione di persone, per lo più donne, ha abboccato all'amo, e ha compiuto una marcia di qualche chilometro fino al villaggio rurale.

Pescara, 1 aprile.

Mezza Pescara è stata messa sottosopra dalla notizia che in un albergo cittadino avevano preso alloggio il marchese Montagna e Anna Maria Caglio, per porre le premesse a una loro riconciliazione. Il personale dell'albergo ha dovuto faticare non poco per rimandare indietro la folla di curiosi subito accorsi, i quali si rifiutavano di credere che si trattasse solo di uno scherzo.

Varese, 1 aprile.

Ieri, a Varese, centinaia di automobilisti e motociclisti hanno ricevuto una cartolina che li invitava a presentarsi al Centro psicopatico provinciale, in viale Borri 262, per sottoporsi alla visita di medici specialisti. Una piccola folla motorizzata si recava stamattina sul posto. Vi trovava un grande prato, a fianco dell'ospedale psichiatrico.

A Gallarate altra folla di gente ha fatto coda dalle primissime ore del mattino per essere arruolata come comparsa in un film «western» che doveva essere girato in brughiera da un regista inesistente, Mittel.

Nella Val Ceresio si è diffusa fulminea la notizia che un orso si aggirava nei boschi e che un gruppo di cacciatori era alle prese con la belva.

Drammatica caccia all'uomo nelle campagne

Un pazzo fuggiasco abbattuto a fucilate

Catania, 1 aprile.

Un contadino di 41 anni, Orazio Ciccia, è stato ucciso con due fucilate sparategli da breve distanza dopo una drammatica caccia all'uomo nella campagna di Castel di Judica. Si tratta di uno squilibrato che — dopo essere stato molti anni fa ricoverato nel manicomio di Barcellona e successivamente abbandonato da circa sei anni dalla moglie e dal figlio diciottenne — viveva in una piccola e misera casetta in contrada San Giovanni Belloni, a circa tre ore di mulattiera dall'abitato. Qui trascorreva le sue giornate tutto solo accudendo al lavoro di un pezzo di terreno di sua proprietà. Nei giorni scorsi il Ciccia aveva minacciato di morte un nipote quattordicenne credendo che gli avesse rubato cinque galline dal pollaio. Denunciato ai carabinieri si diede alla fuga. I nipoti Giuseppe e Carmelo Ciccia e il contadino Sebastiano Garufi, di 30 anni, cominciarono a perlustrare la campagna per catturare il pazzo e consegnarlo alla polizia prima che combinasse qualche guaio.

Dato l'allarme in tutta la zona, numerosi altri contadini si univano a loro per dare la caccia al folle. Lo scovarono nascosto in un luogo solitario. Ma prima ancora di intavolare una discussione, il forsennato estrasse dalla tasca una pistola e la puntò contro un ragazzo che faceva pure parte del gruppo. Ebbe appena il tempo di fare il gesto. Due fucilate, sparate contemporaneamente, gli squarciarono il petto. I due omicidi — Carmelo Ciccia e Sebastiano Garufi — si sono costituiti ai carabinieri.

Perchè si è dimesso a Trieste il consigliere politico italiano

Nessuna ostilità al gen. Winterton, ma protesta contro la burocrazia romana - La crisi nella città, la tensione con Belgrado e la fuga del denaro - I funzionari italiani "ignoravano,, il rappresentante politico di Roma

(Dal nostro inviato speciale)
Trieste, 1 aprile.

Viste da Roma, le dimissioni del prof. De Castro da consigliere politico italiano presso il governo militare alleato di Trieste, sono state attribuite da qualche versione alla «fredda ostilità del gen. Winterton». Ciò è radicalmente inesatto. Le relazioni fra il gen. Winterton ed il prof. De Castro seguivano una linea di amichevole cordialità, e molto il Winterton concesse al De Castro che ad altri avrebbe forse negato. La verità è un'altra: il prof. De Castro si è dimesso in segno di protesta contro un'errata politica burocratica romana verso i problemi di Trieste, suggerita e approvata dal distaccamento burocratico dell'Amministrazione civile italiana presso il governo militare alleato, i cui membri ostentavano poi di ignorare l'esistenza del consigliere politico e delle sue attribuzioni.

La politica burocratica romana, come già dicemmo, consiste nel considerare Trieste una regione qualsiasi della Penisola italiana, anche se, per esempio, la definisce «estero» agli effetti delle retribuzioni per i funzionari venuti da Roma. Il direttore superiore dell'amministrazione civile, prefetto Vitelli, ha uno stipendio, sempre per esempio, di 920.000 lire mensili o giù di lì. E il prefetto Vitelli, quando i commercianti triestini sollecitano da lui provvidenze particolari, risponde: «Vi piacerebbe che i commercianti di Genova o di Venezia domandassero privilegi per [redacted] loro zone?». Ma la differenza sta nel fatto che, mentre Venezia e [redacted] si trovano in condizioni normali, quelle di Trieste si dibattono nell'eccezione.

Questa era già pesante in se stessa quando sopravvenne la dichiarazione dell'8 ottobre. I cannoni di Tito erano puntati su Trieste, divisioni italiane si attestavano all'Isonzo. Ci vuol molto [redacted] per spaventare il denaro: esso fugge in massa da Trieste verso Milano e Venezia, anche mediante trasferimenti puri e semplici di crediti bancari. I fidi diminuiscono o sono soppressi del tutto; i fornitori domandano pagamenti in contanti; i singoli si mettono in un tale regime di economia familiare che diminuisce sensibilmente persino [redacted] vendita [redacted] pane. Bisogna fare qualcosa.

Difatti i vari direttori dell'amministrazione civile italiana a Trieste il 5 gennaio s'incontrano a Portogruaro [redacted] il Sottosegretario Ferrari Aggradi per discutere sulla situazione. All'incontro non è invitato il consigliere politico prof. De Castro, non solo, ma non gliene viene data neppure comunicazione; vuol da Roma vuol da Trieste. Eppure egli è la carica più alta dell'Italia a Trieste. Egli è colui che deve «consigliare» [redacted] gen. Winterton, ed, a ragion veduta, quindi, non gli si dovrebbe nascondere nulla.

Ad aggravare il fatto, l'amministrazione civile italiana a Trieste entra nell'ordine di idee che il disagio economico triestino sia una «crisuccia». Il De Castro è dell'opinione opposta perchè nei primi mesi dell'anno sono state presentate al tribunale 460 domande di fallimento. Egli scrive a Roma in tal senso più volte, Roma [redacted] risponde o risponde evasivamente. Eppure talune situazioni meritavano un altro criterio di peso e misura: ha fatto pessima impressione, [redacted] esempio, il fallimento Capitanio richiesto dall'Istituto di Previdenza Sociale per contributi arretrati di un milione e mezzo, mentre il Capitanio stesso è creditore dello Stato per 50 milioni di danni di guerra.

Mentre i funzionari dormicchiavano nella certezza della «crisuccia», il 3 marzo 1954 viene fuori il comitato di coordinamento delle medie e piccole aziende di Trieste (tredicimila) con [redacted] protesta: clamorosi affissi in una quantità di negozi e sui muri per gridare S.O.S. e per suggerire una serie di provvedimenti salvatori. Anche questa volta l'amministrazione civile ignora il consigliere politico. Il ministro Romita dà «assicurazioni di interessamento» [redacted] sempre come un fatto normale di amministrazione. Basta. Il De Castro si dimette per costringere Roma, con un gesto clamoroso, a prendere nota che, ripetiamo, il caso di Trieste esce assai dal normale.

Antonio Antonucci

La discussione al Senato del bilancio della P.I.

Roma, 1 aprile.

Il Senato ha proseguito stasera l'esame del bilancio della Pubblica Istruzione: gli interventi sono stati numerosi, ma il tema ha indotto [redacted] gli oratori ad un linguaggio sereno e pacato; ed anche i comunisti, nelle loro critiche serrate, hanno mantenuto un tono tranquillo, pure se talvolta in contrasto con le argomentazioni.

Il primo oratore, il democristiano CARISTIA, si è occupato della radio e dei programmi scolastici. Sul primo argomento ha suggerito «un controllo dello Stato, [redacted] pedanteria, ma in modo illuminato per tutte le categorie di trasmissioni, e naturalmente tanto più per i programmi dedicati alla scuola». Sui programmi scolastici ha espresso il suo compiacimento per il fatto che il Ministero si accinge a snellirli.

Il comunista BANFI ha espresso il compiacimento del suo gruppo per il fatto che ministro dell'Istruzione sia un liberale. Quindi ha criticato il «regime clericale», che, a suo parere, «ha snaturato la scuola, trasformandola in uno strumento di ossequio servile ad una supposta autorità esterna. Il mercimonio vergognoso che avviene nell'ambito delle scuole private — ha detto — ne è significativa conferma».

Il missino FERRETTI ha svolto alcune lamentele circa gli edifici destinati originariamente alle accademie di educazione fisica ed ora occupati, ad Orvieto, da un centro addestramento reclute, ed a Roma da vari enti; e infine il comunista DONINI si è occupato delle biblioteche, degli artisti e della tutela del paesaggio.

La Camera, in una breve smorta seduta, ha continuato la discussione dei bilanci finanziari. Due soli oratori si sono oggi avvicendati al microfono: il comunista MAGLIETTA, che si è fatto la parte del leone parlando per quasi tre ore, ed il missino ANGIOY.

MAGLIETTA, prendendo lo spunto dall'intervista concessa alla stampa dal comandante della Guardia di Finanza in cui — egli ha detto — si è cercato di sottovalutare e di minimizzare il grave problema del commercio degli stupefacenti in Italia, ha sostenuto la necessità che si investano maggiori fondi e che il governo prenda adeguate misure per dare la possibilità alla Guardia di Finanza di adempiere in pieno ai [redacted] compiti di controllo e di repressione del losco traffico.

L'oratore, nella sua lunga requisitoria, non ha mancato di fare frequenti riferimenti agli scottanti fatti delle ultime settimane chiamando [redacted] causa più volte i protagonisti, ed aggiungendo, in una romanzesca girandola di misteriose trame, altri nomi noti ed ignoti.

Il [redacted] ANGIOY, trattando invece argomenti di carattere generale, [redacted] un certo senso più pertinenti ai bilanci finanziari, ha sostenuto la necessità di procedere a profonde riforme allo scopo di consentire un più deciso intervento dello Stato per equilibrare i vari fattori di produzione su base corporativa.

La seduta è stata poi rinviata a domattina alle 11.

Insediati a San Marino i Reggenti della Repubblica

San Marino, 1 aprile.

(m. b.) Con un cerimoniale che si mantiene inalterato da circa sette secoli e che ha luogo puntualmente due volte all'anno, il 1° aprile ed il 1° ottobre, si è svolto oggi — in forma solenne — il rito di insediamento dei Capitani Reggenti, i Capi dello Stato della piccola Repubblica di San Marino. I quali, per il semestre che [redacted] inizio in questo giorno, sono stati eletti nelle persone dell'avv. Giuseppe Forcellini (comunista) e signor Secondo Florini (socialista).

Per antica tradizione, molto probabilmente voluta per evitare la trasformazione della Repubblica in Principato, nessun cittadino può essere rieletto se non dopo una pausa di almeno tre anni.

Oggi la nomina ha luogo con le elezioni che si svolgono verso la metà [redacted] marzo e la metà di settembre di ogni anno per voto diretto, e la proclamazione degli eletti viene fatta dal balcone del Palazzo Pubblico il 1° aprile e il 1° ottobre dal Segretario di Stato per gli affari interni. Quest'anno tale incarico, poichè [redacted] degli eletti era il Segretario [redacted] Stato per gli interni, è stato svolto dal Segretario di Stato per gli affari esteri, prof. Giacomini.

Il discorso ufficiale è stato pronunciato dall'on. Greppi, ex-sindaco di Milano.

I Capitani Reggenti nuovi eletti — dopo avere ascoltata la tradizionale formula latina del giuramento e toccata la rubrica dello statuto — si sono avvicinati, ciascuno dalla sua parte, al trono, dall'alto del quale i Capitani uscenti, Giordano Giacomini (socialista) e Giuseppe Renzi (comunista), hanno ceduto loro, togliendosele dal collo, le [redacted]gne del potere costituite dalla fascia bianco-azzurra con l'insegna araldica del Supremo Ordine di San Marino, di cui i Reggenti [redacted] Gran Maestri «pro tempore».

Il rito odierno, dalle sue origini a oggi, si è rinnovato 1240 volte [redacted] un numero [redacted] reggenti.

Incontro di "stelle,,



Gina Lollobrigida (a sinistra) e l'americana Lizabeth Scott si sono incontrate per la prima volta a Cannes, durante il festival cinematografico ed hanno subito simpatizzato

Nella presunta pazzia del Chiabodo si ricercano i motivi dell'omicidio

I difensori insistono nel chiedere una perizia psichiatrica - Secondo un noto medico-legale il detenuto sarebbe sano di mente e responsabile delle sue azioni

(Dal nostro inviato speciale)
Aosta, 1 aprile.

All'avv. Salvatore Siggia, che aveva assunto la difesa di Nadir Chiabodo fin dal suo ingresso nel carcere di Aosta, l'assassino di Angela Cavalliero ha aggiunto, quale secondo difensore, l'avv. Mario Rosario Patuzzo, del Foro di Venezia.

Nel dare notizia all'avv. Siggia di tale decisione, il Chiabodo ha tenuto a spiegargli che egli continuerà ad avere nel suo primo patrono la massima fiducia. A nominare un secondo difensore, ha precisato il Chiabodo, egli è stato indotto da una importante considerazione.

«L'accusa di cui dovrò rispondere è grave — ha scritto all'avv. Siggia — e mi rendo conto che altrettanto grave sarà il compito della difesa nel dimostrare la validità delle mie ragioni. Ritengo pertanto che, diviso fra due illustri penalisti (il [redacted] dell'avv. Patuzzo mi è stato suggerito da un compagno di carcere) tale compito possa essere meglio affrontato e risolto».

A [redacted] volta l'avv. Patuzzo gli ha comunicato di avere accettato l'incarico e ha chiesto un termine per l'esame degli atti di istruttoria. Questi intanto, da lunedì scorso, sono stati messi a disposizione dell'avv. Siggia, il quale ha cominciato a studiarli. Si tratta d'un voluminoso fascicolo, il cui esame richiederà molto più dei cinque giorni concessi dalla legge, affinchè l'avvocato possa presentare le sue deduzioni e le eventuali istanze. Dal primo [redacted] compiuto nei giorni scorsi, egli ha tratto un più profondo convincimento dello squilibrio mentale del Chiabodo. L'avv. Siggia dichiara che il [redacted] difeso non può essere ritenuto totalmente responsabile dell'assassinio di Angela Cavalliero.

«Chiabodo era pazzo prima di compiere il delitto — afferma il patrono — lo era nel momento in cui lo commise, lo è tuttora. Lo squilibrio mentale è sorto parallelamente alle sofferenze che egli ha patito fin da bambino. Si aggiunga la sua adolescenza infelice, e non si dimentichi l'influsso nefasto delle molteplici disavventure di quei cinque anni di legione straniera, i pericoli, i terrori, le malattie, il trattamento a base di morfina al quale fu sottoposto da parte dei comunisti indocinesi. Lo stesso delitto, commesso per [redacted] movente che tuttora non è stato possibile accertare, è una conferma che chi lo commise non è padrone delle proprie facoltà mentali. E infine le numerose, puerili, contraddittorie versioni da lui date del fatto provano ampiamente che Chiabodo non è responsabile. L'ultima versione, specialmente, appare inaccettabile sul piano reale oltre che su quello morale; se vera, è il delitto d'un pazzo; se falsa, è l'invenzione di una mente malata. Chiederò pertanto che nei suoi confronti venga ordinata una perizia psichiatrica, e sarà mio dovere di avvocato battermi per ottenerla».

Negli ambienti giudiziari di Aosta non si ritiene invece che il Chiabodo abbia dato manifesti segni di pazzia, tali comunque da giustificare un complesso — e, occorre aggiungere, costoso — esame clinico, il quale sarebbe presumibilmente negativo.

Un primo [redacted] intanto il Chiabodo lo ha subito nello scorso gennaio. Come si ricorderà, poco dopo Natale egli, durante una delle sue numerose crisi nervose, tentò di [redacted]cidarsi recidendosi con un chiodo le vene dei polsi. Il pronto intervento degli agenti [redacted] custodia impedì che egli si facesse molto male. Il procuratore della repubblica dott. Tacconi chiese pertanto che il detenuto, giudicato pericoloso fosse trasferito al carcere di Torino, dove si trova tuttora.

In conseguenza di quel tentato suicidio, il ministero della giustizia ordinò che il Chiabodo fosse sottoposto a particolari accertamenti. L'incarico fu affidato al prof. Goria, direttore dell'ospedale psichiatrico di Torino, nella sua qualità di capo dei servizi sanitari del carcere torinese. La visita non ha dato esito positivo.

Pare che il prof. Goria sia stato il primo al quale il Chiabodo abbia parlato di questa ultima versione. «Dirò finalmente la verità — disse. — Non l'ho fatto prima per rispetto a mia moglie, e anche per rispetto alla stessa vittima». Tale versione egli poi la diede al giudice istruttore, e contemporaneamente la stese in un memoriale che fece pervenire all'avv. Siggia. [redacted] si tratta d'un racconto poco credibile, e comunque tale da non poter essere nemmeno accennato in un giornale. Anzi, se Chiabodo vi insisterà, la sua deposizione al processo dovrà essere raccolta a porte chiuse.

Senza voler anticipare il giudizio dei magistrati sulla richiesta di perizia psichiatrica che l'avv. Siggia presenterà nei prossimi giorni, si può tuttavia affermare che difficilmente essa verrà accolta. Comunque, se non vi saranno ritardi, il processo è previsto per giugno.

g. f.

Un finanziere travolto dall'auto di contrabbandieri

Genova, 1 aprile.

Stamane, alle ore 7,50, un'auto «1100» di colore blu, si presentava al varco del Passo nuovo: proveniva dal porto. Il finanziere Antonino Mangiaviti, di 25 anni, si avvicinava al veicolo: nel momento in cui il milite si accingeva ad aprire la portiera per eseguire la prescritta verifica doganale, l'autista dell'autovettura premeva sull'acceleratore, cercando di allontanarsi velocemente. Il finanziere, con prontezza di spirito e sprezzo del pericolo, intuiva le intenzioni degli automobilisti e con un balzo saliva sul predellino, cercando d'impedire la fuga.

Sul sedile posteriore della macchina c'era un individuo di circa 45 anni; al suo lato giaceva un sacco.

L'individuo che sedeva sul sedile posteriore, notando che il finanziere cercava di estrarre dalla fondina la propria rivoltella, ordinava all'autista di accelerare ancora; poi — con mossa fulminea — apriva la portiera, facendo cadere a terra il Mangiaviti, che rotolava sull'asfalto. Compiuto l'atto criminoso, gli occupanti dell'autovettura si dileguavano, dirigendosi verso il centro.

Il Mangiaviti veniva subito soccorso e trasportato all'ospedale per ferite al corpo, al sopracciglio sinistro e alla regione occipitale. Il comandante della Guardia di Finanza, appena a conoscenza del fatto, si è portato al capezzale del Mangiaviti.

I guai di un assicuratore di Mondovì

La camera della sposina si mutò in una trappola

Il dongiovanni percosso e rapinato dal marito

Fossano, 1 aprile.

La ventunenne Albina Carbone di Giuseppe, sposata da poco tempo, è una donnina piuttosto intraprendente. Il marito, Giacomo Beccaria, di 27 anni, non potendo trarre guadagni dal suo faticoso mestiere di manovale, ha pensato di poter sfruttare questa dote della sposa. L'idea sarebbe sempre rimasta un vago proposito, se non fosse intervenuto all'ultimo momento un agente di assicurazione, abitante a Mondovì, che si sentiva rapire dai begli occhi della seducente Albina.

Questo è [redacted] quadro descritto dai carabinieri che hanno arrestato la coppia di coniugi sotto la grave accusa di estorsione ai danni dell'assicuratore-dongiovanni. Albina e il marito sono però concordi nel respingere con sdegno l'imputazione e nel negare tutti i particolari contenuti nella denuncia del rapinato.

Secondo quest'ultimo la vicenda, dal sapore boccaccesco, si sarebbe svolta in un pomeriggio degli scorsi giorni scuri e piovosi. La donna, provocante nella bellezza dei suoi ventun anno, aveva fissato un appuntamento all'assicuratore, non precisamente per questioni finanziarie. L'uomo, dimentico della moglie e dei figli, orgoglioso della sua conquista, bussò alla porta verso le ore 15. Venne accolto con un sorriso invitante. Era felice.

Un quarto d'ora dopo, qualche altro bussò alla porta. La sposina si strinse all'assicuratore, tutta spaventata. Si udì un passo concitato nella cucina; poi nella [redacted] da letto comparve il marito, Giacomo Beccaria. Aveva in mano una grossa cinghia e se ne servì come di uno scudiscio. Pianti, grida, insulti e poi l'epilogo. L'incauto dongiovanni dovette firmare due cambiali da 25 mila lire, consegnare ventimila lire in contanti, l'orologio da polso e un anello d'oro con brillante.

L'assicuratore, dopo un simile affare, se ne tornò a Mondovì. Dapprima tacque per evitare uno scandalo. Ma il pensiero della brutta avventura lo rodeva dentro e lo spinse poi a raccontare tutto ai [redacted]binieri.

I coniugi Beccaria si ripromettono di dimostrare la falsità delle accuse e di mandare in prigione l'assicuratore per calunnia.

Rubati i brillanti della Vergine del Rocciamelone

Susa, 1 aprile.

Un clamoroso furto è stato compiuto da ignoti nell'abitazione del parroco di Susa, monsignor Carlo Marra. Ieri il sacerdote, frugando in un cassetto aveva la sgradita sorpresa di constatare la scomparsa di [redacted] ingente [redacted] di denaro, d'una spilla d'oro e di brillanti appartenenti al tesoro della Madonna del Rocciamelone. La scrivania che conteneva i valori non presentava alcuna traccia di effrazione.

Per disaccordo fra i periti

Archiviata la pratica sulla morte del commerciante

Alessandria, 1 aprile.

Il giudice istruttore del Tribunale di Alessandria ha concluso le indagini intorno a un fulmineo decesso che fece grande impressione in città. Il 25 settembre 1953 il negoziante ambulante in stoffe Francesco Matrisciano, di 31 anno, da Napoli, residente e notissimo ad Alessandria, pranzava abbondantemente con la sua amante e con un amico; subito dopo si addormentava profondamente, per risvegliarsi all'improvviso, in preda a forti dolori addominali; vano l'intervento dei medici; il Matrisciano decedeva senza aver ripreso conoscenza, poco dopo.

Il Procuratore della Repubblica ordinava una perizia per stabilire le cause di quella morte fulminea: i periti, professori Tovo e Taffi di Torino, accertavano che il decesso era dovuto a stricnina, mentre il prof. Orestano di Genova, pure perito d'ufficio, affermava di non aver raccolto elementi sicuri sulla morte per avvelenamento da stricnina.

Di fronte a queste discordanze, il magistrato ha sentenziato non doversi procedere penalmente.

Offriva cambiali false e il titolo di cavaliere

Vercelli, 1 aprile.

Dalla Mobile è stato arrestato Aldo Cominetti, d'anni 40, residente a Trino Vercellese, cavaliere di Gran Croce dell'ordine accademico di Atena, responsabile di tentata truffa con cambiali false per due milioni di lire.

Il Cominetti, giorni fa aveva iniziato trattative con un commerciante di scarpe al fine di [redacted]tare cambiali per l'importo di due milioni, firmate da commercianti di Roma. Aveva promesso una croce onorifica ateniese e un compenso di [redacted] per l'operazione. Il commerciante, per quanto conoscesse il Cominetti, volle accertarsi prima di accettare l'operazione e telefonò a Roma ai firmatari delle cambiali i quali caddero dalle nuvole e protestarono di non aver mai posto la loro firma a tali cambiali per nessun scopo.

Compreso di trovarsi di fronte a un truffatore egli avvertì la questura. Gli agenti sorpresero il Cominetti mentre tentava ancora di convincere il negoziante ad accettare le cambiali per lo sconto. E' stato deferito all'autorità giudiziaria e passato alle carceri.

Voleva usare la dinamite contro la rivale in amore

Alcuni chili d'esplosivo in camera da letto per diversi mesi

Biella, 1 aprile.

Il Tribunale di Biella ha giudicato oggi la 58enne Emma Allera, di Donato, la quale nell'autunno del 1952 aveva deciso di fare saltare in aria la casa dell'ostessa Emma Ruffino, di 46 anni, di Donato; l'osteria è in frazione Ceresito.

L'odio dell'Allera verso la Ruffino è provocato da gelosia.

Per effettuare il suo pazzesco proposito, l'Allera aveva fermato la figlia del suo ex-amante — Giuseppina Botalla Gambetta, di 23 anni — proponendole di eliminare l'ostessa con la dinamite, che lei stessa avrebbe procurata; infatti — alcuni giorni dopo — la Botalla ricevette in consegna alcuni chili di esplosivo, con miccia e detonatore. La ragazza rimase sbalordita; aveva creduto che l'Allera avesse voluto scherzare: nascose l'esplosivo in un baule e, per diversi mesi, se lo tenne nella sua camera da letto.

Sul finire della scorsa primavera, per liberarsi dall'incubo che la opprimeva, la Botalla incaricò una sua amica di avvertire della cosa l'ostessa, che si recò dal maresciallo dei carabinieri.

Le indagini si conclusero con la denuncia dell'Allera, imputata di acquisto e detenzione di materia esplosiva; della Botalla, rea di detenzione dello stesso materiale; e dell'operaio Dario Gioitto di 31 anno, che pare avesse ceduto la dinamite in cambio d'un litro di latte.

Il Tribunale ha condannato l'Allera a un anno e due mesi di reclusione, interamente condonati; la [redacted] a sei mesi di prigione, con il beneficio della condizionale; il Gioitto è stato assolto, per insufficienza di prove.

Lo strangolatore della vedova

Il lattaio Stefano Bellone è stato rinviato a giudizio

Cuneo, 1 aprile.

Il giudice istruttore presso il tribunale di Cuneo dott. Spirolazzi, su conforme richiesta del procuratore della Repubblica avv. Mario Boetti, ha rinviato a giudizio della nostra Corte d'Assise il giovane lattaio Stefano Bellone, imputato di aver violentato e strangolato in Limone Piemonte — il 13 settembre 1953 — la casalinga Maria Maddalena Risso, vedova Bottero, di 52 anni.

Il Bellone, durante l'istruttoria, si è sempre mantenuto negativo su tutte le circostanze contestategli.

Pare accertato che egli non sia stato più capace di mungere le vacche, causa il trauma psichico in seguito al feroce delitto che gli si attribuisce.

Probabilmente il processo verrà discusso nella prossima [redacted] estiva.

ULTIME NOTIZIE

Intervista sulla legge tributaria con il Ministro delle Finanze

L'on. Tremelloni dichiara: "I rapporti tra contribuente e Fisco non devono essere mercantilistici, ma giuridici" - "Il funzionario delle Finanze deve essere come un magistrato" - "Più nessuna omertà: non rispettare la legge tributaria è un'offesa alla società"

Roma, 1 aprile.

Il Ministro delle Finanze, Roberto Tremelloni, ci ha ricevuti stamane ed ha cortesemente acconsentito a rispondere alle domande che gli abbiamo rivolto in relazione al provvedimento tributario approvato l'altro ieri dal Consiglio dei Ministri.

Siamo entrati nel suo studio verso mezzogiorno, l'ora in cui arrivano a Roma i giornali economici del Nord. A mano a mano che arrivavano, il segretario li portava al Ministro, sottolineati con grossi segni rossi. Contenevano tutti critiche alla nuova legge, talune addirittura violente. Erano le prime bordate dell'attacco, previsto, degli ambienti e delle categorie più direttamente toccate dai preannunciati provvedimenti. Il Comitato direttivo degli agenti di cambio milanesi ne aveva dato l'avvio dimettendosi in blocco per protesta. Quello degli agenti di cambio romani ne ha seguito l'esempio stasera. (E questi ultimi hanno persino accusato di aggiotaggio gli ambienti governativi). L'intervista, naturalmente, ha preso le mosse da queste vivacissime reazioni.

«In difesa degli onesti»

«La legge che abbiamo preparato — ha cominciato il Ministro — vuole essere una legge in difesa del contribuente onesto. Il suo spirito è tutto riassunto nella norma che prescrive, a pena di nullità, la motivazione degli accertamenti e delle modifiche apportate di ufficio alle dichiarazioni del contribuente. Nel passato, purtroppo, l'accertamento induttivo era divenuto una regola ed i rapporti tra l'Amministrazione ed i contribuenti si risolvevano, di conseguenza, in rapporti di contrattazione, mercantilistici. Bisogna, al contrario, arrivare ad intenderli come rapporti giuridici. Il funzionario della Amministrazione finanziaria deve considerarsi come un magistrato, che applica la legge e motiva la sua sentenza. Ma l'accertamento analitico, evidentemente, presuppone che il funzionario possa contare sugli strumenti adatti; di qui le norme relative alla raccolta di informazioni, alla richiesta di certificati bancari giustificativi, all'annotazione delle operazioni a termine e di riporto effettuate in titoli azionari».

«Sono appunto le norme che hanno provocato le maggiori critiche — abbiamo osservato — Vi si vede, infatti, la violazione delle forme più delicate del sistema bancario, si temono ripercussioni in Borsa ed un allontanamento del risparmio dall'investimento azionario».

«So bene — ha replicato il Ministro — che queste norme hanno urtato delle suscettibilità. La verità è che bisogna cominciare a smentire, con tutta la spregiudicatezza necessaria, la leggenda della intangibilità delle posizioni acquisite. In tutti gli altri Paesi il Fisco non trova difficoltà ad accertare i redditi dei contribuenti. Non vi sarà sempre proprio un'amichevole collaborazione, ma generalmente i rapporti sono improntati a correttezza e lealtà. Perchè da noi le cose debbono andare diversamente, sino ad arrivare a una specie di legalizzazione dell'omertà fiscale?

«Le ricordo — ha continuato il Ministro — che la legge sull'imposta del patrimonio, del 1947, già dava all'autorità finanziaria la facoltà di accertare presso le banche la reale consistenza dei debiti denunciati dal contribuente, nonchè quella di farsi presentare ed illustrare i registri di società, imprese, commissionari e così via. Non abbiamo, quindi, introdotto nessuna innovazione radicale. La finanza si limitava generalmente a chiedere soltanto la documentazione della posta passiva e le sfuggivano le altre e più notevoli poste attive non rilevate in bilancio. Per sanare la lacuna il controllo viene ora esteso alla situazione debitoria e creditoria del contribuente.

L'introduzione del giuramento

«Quanto ai riporti — ha ancora detto il Ministro — tutti sanno che, col comodo e generalizzato mezzo dei riporti fittizi periodicamente rimborsati, si nascondono e si sottraggono al Fisco ingenti capitali. Anche qui il problema è se si vuole o non si vuole instaurare un rapporto di onestà in questa materia. Se sì non ci è che questo mezzo che non può, ripeto, turbare gli onesti. Non vedo per quale ragione il risparmio dovrebbe porsi sull'allarme. Tanto meno ritengo che la nuova legge possa turbare, come si è detto da qualche parte, il sistema creditizio italiano».

Ci risulta, a questo proposito, che prima di essere sottoposto al Consiglio dei Ministri il provvedimento in questione è stato fatto conoscere al governatore della Banca d'Italia. Il dott. Menichella, salvo alcune osservazioni che sono state accolte, lo ha pienamente condiviso. Il Ministro, cui chiediamo conferma, non si pronuncia per ovvie ragioni di delicatezza. Ma è evidentemente sicuro di non trovare ostilità da questa parte.

«Quali criteri — abbiamo chiesto ancora — hanno ispirato l'introduzione del giuramento e l'inasprimento delle norme a carico degli evasori?».

«Considero il giuramento, unitamente alla motivazione obbligatoria degli accertamenti, una delle garanzie fondamentali per il contribuente onesto ed un elemento, per così dire, di riflessione per quello potenzialmente disonesto. Giolitti ci aveva già pensato, e ne parlò in un discorso a Dronero, nel '92. Il contribuente, sino a prova contraria, deve essere creduto sulla parola. Le sanzioni già notevoli previste dalle leggi vigenti, ma spesso evitabili attraverso quell'altro malcostume del concordato, sono state aggravate, è vero, anche con l'introduzione di pene detentive. Occorre però notare che la nuova legge guarda soprattutto ai casi macroscopici, intende colpire la frode: alterazione dei registri contabili, dichiarazioni di passività inesistenti e così via. Cerchiamo di radicare nella mente dei cittadini il convincimento che la disonestà tributaria, sinora considerata da taluni come abile tutela dei propri interessi, è una offesa per la società, un furto alla collettività. L'Amministrazione è fermamente decisa a portare a fondo la lotta contro la evasione; le penalità saranno applicate inesorabilmente».

Ricordiamo al Ministro che molte perplessità nascono non tanto dal contenuto delle innovazioni che si intendono apportare al sistema tributario quanto dalla burocrazia che le applicherà, anch'essa molto bisognosa di «riorganizzazione».

«E' una preoccupazione che condivido», osserva Tremelloni ed assicura che anche di questo settore ci si sta attivamente interessando. Il provvedimento in questione non ha urtato soltanto certi interessi costituiti «esterni», ma anche taluni settori della stessa Amministrazione finanziaria che vengono ad essere privati di una parte del loro potere. «Cerchiamo di educare i contribuenti, ma non dimentichiamo, contemporaneamente, di educare anche i nostri funzionari».

«Abbiamo cominciato con questa legge — prosegue il Ministro — avendo come obiettivo la diminuzione della proporzione tra imposte dirette e imposte indirette. Non si potrà alleviare il peso di queste sui consumatori se non si riuscirà ad aumentare il gettito delle dirette: ciò che si può fare, appunto ritrovando i vari redditi che tuttora sfuggono al Fisco».

Le prospettive parlamentari del provvedimento, senza essere rosee, non preoccupano eccessivamente il Ministro, il quale ritiene senz'altro che la prossima denuncia dei redditi possa essere fatta in base alla nuova legge. L'ultima battuta richiama in discorso le violente critiche che hanno accolto le prime informazioni sul provvedimento di legge che non è ancora stato presentato al Parlamento. Poi, alla Camera ed al Senato, tutti gli interessi e tutte le categorie avranno modo di fare sentire la loro voce e di proporre correzioni e modifiche. «Saranno tenute tutte nella dovuta considerazione; sempre che, beninteso, non tendano a snaturare lo spirito della legge ed a bloccare l'azione che vogliamo condurre al termine». e. f.

I lavori della commissione presieduta dal sen. Sturzo

Roma, 1 aprile.

La commissione Sturzo per il risanamento della pubblica amministrazione ha tenuto oggi un'altra riunione. I lavori, che sono naturalmente circondati da un comprensibile riserbo, hanno suscitato un vespaio di polemiche, e la stessa direzione della D. C. se ne è occupata nel corso della riunione di ieri. In particolare si sono espresse riserve sulla composizione della commissione e si è manifestato il timore che ci si orienti verso criteri privatistici, non tenendo abbastanza in considerazione la parte che lo Stato è chiamato a svolgere nell'economia moderna.

Negli ambienti della commissione si tiene, però, a far rilevare che i compiti ad essa affidati sono ben precisi e delimitati: avanzare proposte per la liquidazione degli enti inutili, esaminare le gestioni fuori bilancio ed infine «proporre una soluzione per i famosi controllori-controllati». A questo proposito i più alti funzionari dello Stato sono stati invitati dal governo a precisare quanti e quali sono gli enti e le società a loro conoscenza in cui lo Stato è interessato.

Scoppia la bomba H



Il gigantesco globo di fuoco, sprigionato dallo scoppio della bomba H a Bikini: sale a 40 chilometri, ha il diametro di 5000 metri e lo splendore del sole; la vampata della sfera incandescente incenerisce ogni cosa che si trovi nella zona. (Radiofoto)

Disperata situazione dei francesi a Dien Bien Phu

L'aeroporto che serviva l'eroica guarnigione è caduto in mano dei guerriglieri - Il comandante De Castries invoca urgenti rinforzi per difendere ancora la piazzaforte

(Nostro servizio particolare)

Hanoi, 1 aprile.

Ondate successive di comunisti hanno occupato tre posizioni sopraffacendo i difensori a Dien Bien Phu: i combattimenti sono proseguiti per tutta la giornata di oggi. I rossi hanno perso circa settemila uomini, oltre duemila dei quali sono morti.

Le truppe dell'Unione francese resistono disperatamente sotto un violentissimo tiro di artiglieria comunista, con l'ordine di impedire ad ogni costo l'allargamento della breccia e l'occupazione dell'aeroporto.

Le truppe comuniste, irrompendo attraverso le difese nord-orientali del campo trincerato, sono però riuscite ad occupare oggi una posizione francese sull'aeroporto, nel cuore della fortezza.

La guarnigione del colonnello De Castries combatte disperatamente questa sera contro ondate di truppe d'assalto comuniste che cercano di ampliare la breccia e penetrare in forze sull'aeroporto.

L'Alto comando francese ha comunicato che «violenti combattimenti» sono in corso da questa mattina e che la situazione è «molto confusa». Le truppe dell'unione francese hanno contrattaccato rabbiosamente per riconquistare uno dei posti avanzati a nord-est del campo trincerato. Verso sera un breve messaggio informava che «quasi tutti gli obiettivi sono stati raggiunti».

Notizie dell'ultima ora informano che il colonnello De Castries ha fatto pervenire un messaggio al comando del generale Navarre in cui fa rilevare che, dopo l'ultimo furioso attacco comunista, la piazzaforte non potrà essere salvata se non verranno inviati rinforzi.

Per lo scivolone d'un bimbo

Villaggio inglese condannato a pagare 30 milioni di danni

Londra, aprile.

L'Alta corte di giustizia di Londra ha condannato il Consiglio municipale di Stone, un villaggio di 7800 persone nel Kent, a pagare oltre trenta milioni di lire di danni ad un bambino che qualche anno fa restò gravemente ferito mentre giocava nel parco municipale. All'età di tre anni, giocando sullo scivolo di quel parco, il bambino Reggie Bates cadde malamente e riportò la frattura del cranio con una lesione permanente al nervo ottico, per cui è rimasto — e rimarrà — cieco. Terminate le cure mediche, il padre promosse una causa per danni contro il municipio del villaggio. Questa causa è salita a poco a poco fino al più alto tribunale civile del Paese, dove ieri il giudice Cassels ha pronunciato la sua sentenza. Egli ha riconosciuto il Consiglio municipale colpevole di negligenza, ed ha fatto osservare che quel bambino non vedrà mai più il volto dei genitori, non vedrà mai la sorella che è nata dopo di lui, e non potrà mai giocare normalmente con i suoi coetanei: «Non vedrà mai una partita di football e crescerà come persona completamente diversa dalle altre». Egli ha fissato l'indennità nella somma di 17.000 sterline, una delle più alte cifre che siano mai state assegnate come indennità per questo tipo di disgrazia.

In una villa di Sanremo

Donna trovata cadavere con il cranio fracassato

Sanremo, 1 aprile.

Alle ore 17 di oggi i carabinieri, su segnalazione di alcuni vicini, preoccupati per il fatto che da alcuni giorni dall'interno dello stabile non si avevano segni di vita, sono penetrati nella villa della 45enne Maria Parodi, in via Franco Norero n. 11. I sospetti hanno avuto una tragica conferma: la Parodi era nello studio della villa in un lago di sangue e ormai cadavere.

La morte della poveretta è stata provocata da due vaste ferite al cranio, dovute a un corpo contundente vibrato con gran forza. Un'altra ferita è stata riscontrata all'arcata sopraccigliare sinistra della vittima.

I carabinieri mantengono assoluto riserbo sulle loro indagini. Il cadavere della Parodi sarà sottoposto domattina ad autopsia.

Sembra comunque certo che la poveretta sia stata uccisa, forse a scopo di rapina. Si attendono i parenti della Parodi per poter stabilire che cosa sia scomparso dall'abitazione. Ella da molto tempo viveva sola, aveva poche relazioni e soprattutto non si era mai attirata astio o rancori.

Il Pontefice ha ripreso la vigoria di un tempo

Roma, 1 aprile.

Il Papa continua a riprendere gradatamente le forze perdute a causa della recente malattia. Testimoni oculari hanno riferito che Pio XII alla passeggiata pomeridiana di ogni giorno appare sempre più nel pieno possesso della sua vigoria fisica, tanto che ormai trascorre quasi tutto il tempo dedicato alla passeggiata stessa a percorrere in un senso e nell'altro a piedi la cosidetta «terrazza coperta» approntata due anni addietro nei giardini per permettere al Papa di recarsi a passeggio anche nei giorni di pioggia, oppure un viale alberato e contornato di aiuole fiorite prossimo alla «Grotta di Lourdes». Durante la passeggiata il Papa per lo più legge voluminosi incartamenti che egli porta con sè dal Palazzo Apostolico e talvolta si sofferma ad annotare e scrivere su un piccolo tavolo appositamente preparato.

Generalmente si ammette che la prima ricomparsa in pubblico di Pio XII si avrà per la consueta benedizione solenne «*Urbi et orbi*» che egli impartirà dalla loggia centrale della Basilica vaticana a mezzogiorno della festività di Pasqua. E si crede anche che dopo la Pasqua il Pontefice riprenderà a concedere qualche udienza, fino a ritornare gradatamente al ritmo normale dell'eccezionale lavoro quotidiano svolto prima della malattia.

In questi giorni Pio XII ha fatto pervenire i suoi rallegramenti al card. Alessandro Verde, arciprete della Basilica di Santa Maria Maggiore che è entrato nel novantesimo anno di età.

Ieri processo a porte chiuse

In tribunale lo studente che uccise il professore

Il giovane imputato risulta sano di mente, ma immaturo

(Nostro servizio particolare)

Roma, 1 aprile.

La legge stabilisce che i processi ai minori debbono essere segreti. Nessuno vi può assistere se non coloro che ne sono direttamente interessati. Di conseguenza l'aula del Tribunale, dove vengono giudicati coloro che sono inferiori ai 18 anni, era quasi deserta ieri mattina quando si è iniziato il processo a Giuseppe Conte, lo studente che uccise il suo professore di matematica Renzo Modugno, per alcuni brutti voti che gli erano stati segnati nel registro.

I tre giudici, tra i quali un alienista, il dott. Adelmo Bustacchi; i due avvocati difensori Bruno Cassinelli e Luigi Trapani; il fratellastro del prof. Modugno: Ugo La Fragola e l'avvocato di Parte Civile Eugenio De Simone; l'imputato, un ragazzo che oggi non ha ancora raggiunto i diciassette anni, alto, magro, dallo sguardo indifferente: questi i soli personaggi che hanno animato lo squallido scenario dell'aula ricavata nell'antico palazzo che, costruito da Clemente XI nel 1703, venne subito destinato ad ospitare i giovani traviati.

Si è proceduto rapidamente nell'interrogatorio dell'imputato e di dieci testimoni tratti dall'ambiente scolastico. Si è cercato di stabilire quali furono i veri motivi che determinarono l'improvviso, folle delitto.

Stamane il lavoro sarà ancora più rapido. I difensori, infatti, hanno rinunciato a tutti i possibili testimoni a difesa. Gli avvocati Bruno Cassinelli e Luigi Trapani hanno stabilito che gli elementi per sostenere la propria tesi già esistono e non è necessario cercarli altrove. La perizia psichiatrica che è il risultato di sette mesi di indagine alla quale tre professori — Francesco Bonfiglio direttore del Manicomio Civile di Roma, Cesare Gerin direttore dell'Istituto Medicina Legale di Roma e Aldo Cacchione — hanno sottoposto il ragazzo è sufficiente per la loro discussione. La perizia, infatti, ha spiegato che il giovane Conte è da considerarsi sano di mente, ma totalmente immaturo. Ed è prendendo le mosse da questa perizia che sarà svolta la tesi difensiva. Il processo continuerà domani e si concluderà nella giornata di sabato.

L'aereo perde un serbatoio e precipita vicino a Brescia

Brescia, 1 aprile

Un mortale incidente aereo è accaduto oggi in frazione San Polo, a quattro chilometri dalla città. Un reattore F. 84, facente parte di una scuola di addestramento del 150° Gruppo della 53ª Brigata di stanza a Ghedi, durante una veloce discesa perdeva un serbatoio collocato sotto l'ala: l'apparecchio girava su se stesso, il pilota perdeva il controllo, l'aereo precipitava. Nella caduta, il reattore investiva, abbattendolo, il traliccio di una linea ad alta tensione; infine, rovinando al suolo, l'aeroplano rimaneva distrutto.

Il reattore era pilotato dal sottotenente di complemento Carlo Bisson, di Montagnana di Padova, di anni 24. Era orfano e prossimo al matrimonio. Sul posto sono accorse immediatamente le autoambulanze del vicino aeroporto, e il personale di soccorso, il quale ha provveduto a spegnere l'incendio dell'apparecchio e a ricomporre i resti del pilota.

Coppi padrino del figlio d'un ospite di prigionia

Napoli, 1 aprile.

Fausto Coppi, che da alcuni giorni è a Napoli per prepararsi al Giro della Campania, ha fatto oggi da padrino al battesimo di un giovanissimo corridore locale, Arcangelo Cristiano. Il campione del mondo ha voluto così sciogliere un debito di gratitudine con il padre del ragazzo, Fortunato Cristiano, che lo ospitò quando Fausto, al tempo della prigionia, non poteva raggiungere i familiari rimasti al di là della linea gotica.

La cerimonia si è svolta in una chiesetta di via Tasso, alla presenza di pochissimi intimi. Ha celebrato il rito monsignor Gaetano Pollio, già arcivescovo di Kaifeng, espulso dalla Cina.

Straziato dai detonatori che teneva in una tasca

Bassano del Grappa, 1 aprile.

Un impiegato di trent'anni, Aldo Zuliani, di Luigi, ha trovato orribile morte in un impressionante incidente avvenuto verso le ore 18 a Valstagna, in provincia di Vicenza. Il poveretto era appena entrato in un bar del centro, quando una spaventosa esplosione ha sconvolto il locale. Superato il primo attimo di panico, la proprietaria del bar scorgeva l'impiegato a terra orrendamente straziato.

L'infelice, occupato da qualche tempo in un cantiere del paese, era stato lui stesso l'involontaria causa dell'incidente che doveva costargli la vita. Aveva con sè una scatola di detonatori che servono per il brillamento delle mine, e mettendo la mano in tasca ha provocato lo scoppio.

Un ladro punta l'arma sulla folla che l'insegue

Milano, 1 aprile.

Un drammatico inseguimento ha trasformato stamane il popolare quartiere di Porta Volta in una specie di scenario da film western. Un borsaiolo, che sorpreso con le mani nel sacco, fuggiva a precipizio tallonato da una folla inferocita. Raggiunto, ha cavato di tasca una grossa pistola minacciando di sparare sui suoi inseguitori.

L'allarme era stato dato dalla signora Ernesta Castani, la quale, viaggiando su un autobus della linea 26, giunta alla fermata di corso Garibaldi, si accorgeva di essere stata derubata del portafogli che teneva nella borsetta.

Mentre avvertiva il fattorino, la signora si avvedeva che un giovanotto, approfittando della sorpresa generale, a spintoni aveva guadagnato l'uscita e se la dava a gambe. La Castani si buttava giù dalla vettura e lo rincorreva urlando a squarciagola. In un baleno un folto gruppo di ciclisti e di pedoni era alle calcagna del ladro che, per sottrarsi alla cattura, si infilava nel portone dello stabile n. 1 di via Volta. Qui poco dopo irrompevano la borseggiata e gli altri inseguitori rincorrendolo su per le scale.

La corsa si arrestava soltanto sul pianerottolo del sesto piano, dove il ladro si piantava a rivoltella spianata. Ci è voluto del bello e del buono per convincerlo ad abbassare l'arma e ad arrendersi.

Disarmato e accompagnato in questura, è stato identificato per il 24enne Lorenzo Salvatori, abitante in via Pedroni 19. La pistola del ladro aveva il proiettile in canna.

Le norme per gli esami di maturità e abilitazione

La prima sessione avrà inizio il 21 giugno
Gli scrutini nelle medie dal 1° al 3 giugno

Roma, 1 aprile.

Il Ministero della P. I. ha diramato una circolare ai Provveditorati agli Studi con la quale vengono impartite le istruzioni per gli esami nel corrente anno scolastico.

Le prove orali degli esami di maturità e abilitazione avranno per oggetto la materia svolta nell'ultimo anno con riferimenti ai programmi degli anni precedenti eventualmente necessari ai fini dell'accertamento della maturità dei candidati. Gli stessi criteri varranno per gli esami di ammissione e di licenza. Per i candidati esterni le prove orali dovranno svolgersi sui programmi integrali delle classi dalle quali essi non abbiano conseguito la promozione.

Per gli scrutini e gli esami nelle scuole medie saranno inoltre osservate le modalità degli ultimi anni, e sarà consentita l'ammissione all'esame di licenza in base al requisito dell'età, anche se gli alunni non siano in possesso del titolo di ammissione alla scuola media o lo abbiano conseguito da meno di tre anni.

L'esame di lingua straniera comprenderà anche la prova scritta. Dovranno essere parimenti ammessi all'esame di idoneità alla seconda classe del liceo scientifico, istituto magistrale o tecnico i giovani sprovvisti del titolo di studio prescritto i quali abbiano l'età corrispondente alla durata normale del corso degli studi a partire da dieci anni. Tale concessione non sarà più rinnovata.

In tutte le scuole e gli istituti di istruzione media, classica scientifica, magistrale e tecnica gli scrutini avranno luogo dal 1 al 3 giugno. La prima sessione degli esami di ammissione, idoneità e licenza avrà inizio il 4 giugno, la seconda sessione e quella degli esami di riparazione avranno inizio il 6 settembre. La prima sessione degli esami di maturità e abilitazione avrà inizio il 21 giugno e la seconda il 21 settembre.

L'erogazione del metano sospesa nella Bassa padana

La serrata degli stabilimenti indipendenti per protesta contro la Azienda di Stato - Il complesso industriale di Marghera è paralizzato

Rovigo, 1 aprile.

I rappresentanti dei 110 produttori indipendenti di gas metano del Polesine e delle zone del Delta, riunitisi presso l'Associazione provinciale degli industriali, hanno costituito un comitato di Difesa produttori metano allo scopo di appoggiare l'azione che il Consorzio Italiano Metano sta svolgendo per risolvere il vitale problema dei rapporti con l'Azienda di Stato; problema che si è determinato per l'intervento dell'Azienda di Stato, che ha imposto limitazioni all'attività produttiva delle aziende private e poi invaso con il metano di produzione dell'AGIP che si è andato sostituendo a quello dei privati fino a sottrarre il 50% del gas ceduto alle destinazioni più remunerative, i mercati faticosamente metanizzati dai produttori polesani e ferraresi.

Vista fugata ogni eventualità di felice soluzione della vertenza, i produttori indipendenti di metano hanno deciso all'unanimità l'immediata sospensione dell'emissione di gas nel metanodotto di Contarina. In poche ore tutti i compressori si sono fermati e da stasera alle 19 la pressione del metanodotto stava rapidamente calando. Tale serrata significa la mancata emissione nel metanodotto di 600 mila metri cubi di gas al giorno, e quindi la completa paralizzazione dei complessi industriali di Porto Marghera.

Poichè il metanodotto immette la gas anche per uso domestico alle città di Rovigo, Padova, Venezia, Treviso, Mestre, Chioggia e altri centri minori, è stata contemporaneamente sospesa l'erogazione. Verrà invece mantenuta la distribuzione del gas in bombole. Non essendo però il prezzo per questo settore ancora unanimemente concordato, i produttori del Delta hanno deciso di rialzarlo ognuno secondo il proprio giudizio.

Dopo aver preso questa decisione, il Comitato di difesa produttori metaniferi del Delta si è recato dal Prefetto, rendendo note le gravi decisioni. Il Prefetto si è impegnato a rendere immediatamente nota la situazione all'autorità governativa ed ha quindi chiesto all'Azienda Metanodotti Padani se ritiene di poter far fronte alle necessità di gas per uso domestico per i centri suindicati.

Qualora il metanodotto di Verona, la cui portata è di 100 mila mc. al giorno, non potesse fronteggiare la situazione, il comitato di difesa dei produttori del Delta provvederà a questa necessità nella misura adeguata. Resta però pregiudicata la situazione delle aziende industriali. Al Prefetto è stato inoltre fatto presente la possibilità che la serrata si muti in chiusura definitiva delle centrali metanifere, con conseguente licenziamento di duemila operai.

All'ultimo momento si apprende che il Presidente del Consorzio Produttori del Delta, avv. Saccomani, si incontrerà nel corso della notte con il Presidente dell'Ente Nazionale Idrocarburi, avv. Mattei.

I creditori del De Cavi fan causa alla Banca d'Italia?

Genova, 1 aprile.

I seicento e più creditori del fallito «Banco De Cavi» sono in agitazione. Un gruppo di essi si era rivolto all'avvocato Pennisi, per vedere se fosse possibile un'azione civile nei confronti della Banca d'Italia, ritenendo che un'efficiente azione di tale Banca, quale rappresentante dell'Ispettorato del Credito, avrebbe impedito l'afflusso di tanti piccoli risparmi nelle casse del marchese De Cavi.

L'avv. Pennisi si è consultato con l'avv. Cobianchi: i due civilisti hanno proceduto a un preliminare esame della situazione, concludendo che — secondo loro — è possibile una azione nei confronti della Banca d'Italia.

Un neonato nella valigia lasciata sull'autobus

Agrigento, 1 aprile.

Sull'autobus Canicattì - Agrigento, durante la fermata a Favarea, è stata trovata una valigia dalla quale provenivano dei vagiti. Alcuni viaggiatori aprivano frettolosamente la valigia: ne veniva fuori un florido bimbo con una collanina d'oro al collo e una notevole somma di denaro fermata con una spilla al vestitino.

In un biglietto era scritto: «Rispettate mio figlio». Il piccolo è stato ricoverato al brefotrofio di Agrigento.

ULTIME DI CRONACA

Violento scontro fra due macchine

Un furioso scontro fra due macchine è avvenuto questa notte verso l'1,30 in corso Duca degli Abruzzi angolo corso Stati Uniti. Una delle auto percorreva la predetta arteria diretta verso la periferia. Recava a bordo il dott. Brucco, direttore della farmacia Muratore, sita in via Garibaldi, a fianco del quale sedeva la moglie, la signora Maria Montanaro, di 28 anni. Sull'altra auto si trovava soltanto il guidatore, Ottavio Osta, di 40 anni, domiciliato in via Antonari di Bernezzo 61.

Sebbene lo scontro sia stato assai violento, data la forte velocità cui procedevano gli automezzi, non si sono avuti che due feriti leggeri: la signora Brucco e l'Osta.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il 31 marzo 1954, dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi, chiudeva serenamente la sua vita terrena il

MARCHESE
Carlo Morozzo di Bianzè e di Rocca de' Baldi
Cavaliere d'Onore e Devozione del S. M. O. di Malta

Angosciati ne dànno il triste annuncio: la consorte **Elena Malvasia Tortorelli**; la figlia **Bona** col marito **Mario Borgogna di Caprisaco** e coi figli **Franco**, e **Piero** con la consorte **Maria Luisa Castoria**; la cognata **Linda Malvasia Tortorelli** e figlie; i cugini, nipoti e parenti tutti. Per espresso desiderio del defunto la famiglia non prende il lutto e la partecipazione viene data a funerali avvenuti.

Torino, corso Vitt. Emanuele 90.

Si associano al dolore della famiglia le amiche **Ambry Bertana, Velleda Maria Cavassa, Sandra Franchi, Eda Fublei, Bianca Negri, Rina Ramella, Cioli Sciera**.

Dividono il grande dolore della cara cugina Bona Borgogna di Caprisaco e della sua famiglia, **Gianni e Anna Maria Ferrari**.

Prendono viva parte gli amici: **Accorsi, Accusani di Retorto, Aimino, Bologna, Stella e Mario Fassone, Garelli, Gussetti, Muccio, Panizza, Rossano.**

Dopo lunga e penosa malattia è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima eletta di

Emilia Feletti n. Scaglia
di anni 39

Ne dànno il triste annuncio: il marito Vincenzo, la mamma Luigina Toria, la sorella Maria e famiglia, le cognate Feletti con le rispettive famiglie, zii, zie, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 3 corr. alle ore 10,30 partendo da via G. Verdi 33. Per espressa volontà della cara Estinta, non fiori ma oblazioni a favore del Centro Tumori annesso all'Ospedale San Giovanni, o preghiere.

Torino, 1° aprile 1954.

Si associano al dolore della famiglia Feletti le famiglie **Mo-Scaglia e Avalle.**

I **Soci e Dipendenti della Galleria Fopina** prendono parte al dolore che ha colpito il signor Vincenzo Feletti per la morte della consorte **EMILIA.**

La **Ditta Amapane & C.** e il **Personale** tutto si associano al dolore del consigliere Vincenzo Feletti per l'immatura perdita della moglie **EMILIA.**

Amapane, Gunetti, Perino, Ghisetti prendono viva parte al dolore del caro amico Vincenzo Feletti per l'irreparabile perdita della sua signora.

Nel fiore della sua vita laboriosa inesorabile male ha troncato l'esistenza del caro

DOTTOR
Aldo Buglione Ceresa
Medico Condotto

Lo piangono il fratello **Luciano** con la moglie **Jole**, l'adorata nipotina **Enrica**, il padrino e la madrina, i parenti tutti e i coniugi **Bettoni**. La cara Salma verrà trasportata sabato 3 c. mese alle ore 9 a Montaldo Torinese ove avranno luogo i funerali e la tumulazione nella tomba di famiglia.

Torino, via Princ. Tommaso 22.

I **Sindaci**, le **Amministrazioni** e le **Popolazioni** tutte dei **Comuni di Baldissero, Pavarolo e Montaldo** partecipano con profondo dolore al lutto della famiglia Buglione Ceresa per la perdita dell'indimenticabile Medico Condotto **Dott. ALDO.**

Le famiglie **Borrato, Cagnassone, Oriandini e Santa** prendono viva parte al dolore della famiglia Buglione Ceresa.

Dopo una vita interamente dedicata al lavoro e alla famiglia, munito dei Conforti della Fede, serenamente mancava ai suoi cari

Giovanni Sola
Commerciante - di anni 87

Addolorati ne dànno il triste annuncio: la moglie **Drusilla Ramella**; i figli **Orazio** con la moglie **Romina Rossetti** e bimbi **Giancarlo e Piero**; **Alma** col marito **Fortunato Vignassa** e bimbe **Luisella e Daniela**; i fratelli **Piero** e famiglia, **Luigi** e famiglia (in Francia); la suocera **Rosa Rapane ved. Ramella**; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Vigliano Biellese sabato 3 corrente alle ore 9,30 partendo dalla propria abitazione, via Milano 40, indi la cara Salma sarà trasportata a Piatto dove seguirà l'accompagnamento funebre alle ore 10,45 dall'inizio del paese. Non fiori ma preghiere e opere di bene.

Vigliano Biellese, 1° aprile 1954.

Dopo lunghe sofferenze, munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Virginia Alessio ved. Ronchetta
di anni 74

Ne dànno il doloroso annuncio le figlie **Teresina** col marito **Osvaldo Nelretti** e figlio **Gino**; **Rosa**; **Domenica** col marito **Camillo Grasso** e piccola **Maria Rosa** ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 3 corr. alle ore 10 partendo dalla propria abitazione frazione Rubiola. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Sordevolo, 1° aprile 1954.

All'età di 68 anni dopo una vita dedicata al lavoro ed alla famiglia, cristianamente è mancato

Giuseppe Francese
Falegname

Angosciati ne dànno l'annuncio la moglie **Caterina Marello**; l'unica ed inconsolabile figlia **Silvia** che tanto adorava e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Piossasco sabato 3 aprile alle ore 9,30. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento. La Messa di settima verrà celebrata nella parrocchia di S. Francesco il giorno 8 aprile ore 8.

Il 31 marzo 1954 dopo lunga sofferenza è mancata ai suoi cari

Rosina Zaltron n. Pavan

Ne dànno il triste annuncio: il marito **Giovanni**, la figlia **Pina**, il genero, i nipotini **Renata e Vittorio** e parenti tutti. I funerali avranno luogo partendo da corso Palermo 114 oggi 2 aprile alle ore 16. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze con accanto i suoi cari cristianamente si è spenta

Natalina Della Donna nata Marchi

Lo annunciano con tanta tristezza il marito, le figlie, i generi, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle 14,30 da p. Chironi 5.

E' mancato ai suoi cari

Michele Caula

Ne dànno il doloroso annuncio il figlio **Alessandro**, la nipote **Natalina** con il marito **Aldo Canonico**. La cara Salma partirà domani alle ore 9 da via Belfiore n. 50. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato ai suoi cari

Mario Ferrero

Annunciano partecipano la figlia **Eugenia** col marito **Giuseppe Riva** coi figli e parenti tutti. I funerali sabato 3 corr., ore 14,30, da via Ferrero 12. Serva la presente anche di ringraziamento.

Giuseppina Zo n. Franco

Vive sempre nel cuore del marito e delle figlie. La Messa anniversaria verrà celebrata sabato 3 aprile, alle ore 8, nella chiesa di San Giovanni (Duomo).

E' mancata ai suoi cari

Domenica Bada ved. Simiglione

Ne dànno il triste annuncio i figli **Pierino e Pina**, le nuore, i nipoti e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 16 da c.so Brescia 22.

In seguito a tragico incidente automobilistico è perito il 28 marzo l'

Ing. Mario Baricalla

La mamma e il papà, che Egli adorava, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti, costernati, ne dànno il triste annuncio a funerali avvenuti.

La famiglia **Giovanni Thiele** partecipa con profonda commozione al lutto dei carissimi amici Baricalla per la tragica morte del loro indimenticabile **Ing. MARIO BARICALLA.**

Maria Thiele, intimamente vicina ai cari amici Baricalla, partecipa al loro grande dolore per la morte del loro caro **Ing. MARIO BARICALLA.**

I **Dirigenti** e gli **Amici** della **Pirelli S. p. A.** e delle **Società del Gruppo** partecipano al dolore del collega dott. Guido Baricalla per la perdita del fratello **Dott. Ing. MARIO BARICALLA.**

Milano, 29 marzo 1954.

La **Pirelli Holding S. A.** prende parte al dolore del dott. Guido Baricalla, Amministratore Delegato della Pirelli Ltd. di Londra, per la morte del fratello **Dott. Ing. MARIO BARICALLA.**

Basilea, 29 marzo 1954.

Si associano gli **Amici** e i **Colleghi** del **Gruppo Pirelli.**

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Eusebio Marocchino

Con profondo dolore lo annunciano: la moglie; il figlio **Pietro** con la moglie **Rina Robbiano**; la figlia **Maria** col marito **Giuseppe Fassio** e figlio; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani sabato 3 aprile alle ore 9 partendo dall'abitazione, via Paolo Sarpi 114. La cara Salma proseguirà per Santhià dove sarà inumata nella tomba di famiglia. I familiari ringraziano fin d'ora quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

Torino, 2 aprile 1954.

La **FIAT** partecipa con profondo dolore al lutto che colpisce il cav. uff. Pietro Marocchino, Direttore Assistenza Tecnica Fiat, per la morte del suo carissimo Babbo.

Dirigenti e Personale della FIAT Divisione Commerciale si uniscono affettuosamente al dolore del cav. uff. Pietro Marocchino.

Serenamente come visse, circondata dai suoi cari, si è spenta

Dora Guastalla ved. Colombo

Con infinito dolore lo annunciano: la figlia **Amelia** col marito **rag. Mario De Benedetti**, la nipote **Liliana** col marito rag. **Ettore Vita** e figli, la nipote **Laura** col marito **Luigi Careggia** e figli, nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 2 aprile, alle ore 14,30, partendo da via Giusti 3.

Il socio **Ugo Gilardini** e **Personale dell'Ufficio dell'Agenzia Generale di Torino dell'Istituto Italiano di Previdenza** prendono viva parte al lutto del comm. Mario De Benedetti e famiglia.

Partecipano i nipoti **Renzo, Aldo, Roberto e Arturo Guastalla.**

Dopo penose sofferenze è mancato ai suoi cari

Tomaso Boero
di anni 71

Ne dànno il triste annunzio la moglie, i figli, i generi, la nuora, il fratello, nipoti e parenti tutti. Si ringrazia fin d'ora quanti interverranno ai funerali sabato 3 corr., alle ore 9, partendo da via Beato Angelico 24 (Madonna di Campagna).

Profondamente addolorato per la scomparsa del suo carissimo amico

Ignazio Scurto

Il maestro **Angelini** partecipa al cordoglio dei familiari.

PRETURA DI DOGLIANI

Il Pretore di Dogliani ha emesso in data 22-3-1953 la seguente sentenza

CONTRO

Parodi Aldo Alessandro fu Achille e di Pia Papini, nato a Genova il 24 settembre 1896 ivi residente - Corso Buenos Ayres 5/9 - vedovo, detenuto carceri giudiziarie di Genova; imputato: 1) del delitto P.P. dell'art. 494 C. P. per avere al fine di procurarsi un vantaggio, indotto in errore sulla propria identità personale Busso Enrico, assicuratore generale della Provincia di Cuneo della Soc. «Sun Insurance Office» attribuendo a sè un falso nome e precisamente quello del fratello Mario dr., colla recidiva specifica (art. 991, cpv. n. 1 C.P.); 2) del delitto P.P. dall'art. 498 C.P. per essersi arrogato il titolo accademico di dottore in scienze economiche nel presentarsi al predetto Busso per essere assunto quale produttore, in Cuneo nei primi giorni dell'ottobre 1952; 3) del delitto P.P. dall'art. 640 e art. 81 I cpv. C.P. per avere con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, con artifici e raggiri, inducendo in errore sia il Busso che il capo zona di Dogliani, Manzone Giuseppe, procurato a sè il giusto profitto con danno del Busso dal quale veniva assunto come produttore, presentandosi sotto il nome del fratello dr. Mario, e facendo riferimento al nome di costui, per conto del quale effettuava incassi abusivi e si faceva consegnare dal Manzone gli incassi da quest'ultimo effettuati, dei quali tutti si appropriava per un totale di circa L. 30.000, in Magliano, Monforte, Dogliani dal 1° al 13 ottobre 1952, con la recidiva specifica (art. 99 I cpv. C.P.).

Omissis

Dichiara **Parodi Aldo Alessandro** colpevole dei reati ascrittigli e lo condanna alla pena complessiva di anni uno e mesi uno di reclusione e di lire 35.000 di multa ed alle spese, e precisamente a mesi 4 di reclusione per il reato p.p. art. 494; lire 20.000 di multa per art. 498, lire 15.000 di multa e mesi nove reclusione per art. 640. Pubblicazione estratto sentenza su «La Stampa» e «Il Subalpino» per art. 498.

Il Cancelliere: PLANO A. M.

PRETURA DI CAVOUR

Il Pretore in data 5 novembre 1953 ha pronunciato il seguente Decreto

CONTRO

Gallo Riccardo di Antonio e fu Bertone Teresa, nato il 26-1-1915 a Bricherasio, residente a Pinerolo, per avere il giorno 30-9-1953 in Cavour emesso l'assegno n. 3514/236759 di L. 248.750 senza che presso il trattario esistessero i fondi per il pagamento.

Omissis

Condanna il suddetto imputato alla pena di L. 40.000 di multa ed ordina la pubblicazione del Decreto per estratto sul giornale «La Stampa».

Per estratto conforme all'originale.

Cavour, 27 marzo 1954

Il Cancelliere
GIORDANO GIULIO

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 2 % Condizioni speciali per inserzioni su data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

[illegible]

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

[illegible]

3 ESC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p. p.

[illegible]

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

[illegible]

[illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

[illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

[illegible]

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p. p.

[illegible]

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

[illegible]

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p. p.

[illegible]

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p. p.

[illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

[illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

[illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 30 cad. success. L. 20

[illegible]

14 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

[illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

[illegible]

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

[illegible]

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p. p.

[illegible]